DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	6em	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.300	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/39796

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 122 | DOMENICA 3 MAGGIO 1953 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva gli Amici dell'Unità di tutta Italia che hanno diffuso il 1° Maggio centinaia di migliaia di copie in più!

Badogliani comunisti

Uno di quei poliziotti che arrestavano gli antifascisti per conto di Mussolini, per guadagnarsi il modesto mensile, s'era convinto già vent'anni fa della giustezza di una teoria che doveva in seguito diventare ufficiale per la propaganda repubblichina ed essere ereditata da Gonella e da De Gasperi. «Comunisti, comunisti — diceva, scuotendo la testa — anch'io ho servito Nitti, ma adesso non sono più i tempi per quelle idee» e a convincerlo che Francesco Saverio Nitti non era il nostro capo e non era comunista non riusciva nessuno.

E ai comunisti, che distribuivano manifesti o si facevano sorprendere mentre organizzavano una riunione clandestina, quasi con aria di compatimento il poliziotto aggiungeva: «Lussu, quello sì che è un comunista davvero, quello ha sparato contro i fascisti che volevano entrare a casa sua»; se qualcuno gli diceva che Lussu era un sardista, gli pareva una delle nostre più insostenibili menzogne, architettate nella vana speranza di imbrogliarlo ancora una volta.

Arrivò il «25 luglio» e venne l'«8 settembre» Mussolini ebbe contro l'Italia intiera: lo buttarono a mare anche quelli che lo avevano servito, perchè videro che non conveniva più di sostenerlo. Ci furono Radio Monaco e il Ministero della cultura popolare di Salò; e non fu sparato un colpo di fucile, non venne organizzato uno sciopero, nè buttato un manifesto che non fossero proclamati ufficialmente comunisti o di ispirazione comunista. Il duca di Addis Abeba e marchese del Sabotino, il maresciallo Badoglio, fu iscritto d'ufficio nel Partito comunista, e i bollettini hitleriani inventarono quello strano termine di «badoglioni comunisti», che fu appioppato a lungo a tutti i gruppi della Resistenza. Si disse che il governo del Sud organizzava la deportazione dei bambini in Siberia; Benedetto Croce fu considerato un cripto-marxista e De Gasperi una qui la colpa fu un poco sua, perchè esaltava allora l'Esercito rosso) fu confuso con i «comunisti cattolici».

E' passato ancora un certo numero di anni e il posto del poliziotto di Mussolini e del ministro della propaganda repubblichina è oggi occupato da Gedda, da Gonella, da Scelba e da De Gasperi.

L'onorevole Viola è stato eletto nelle liste democristiane nel 1948 e si presenta in quelle monarchiche nel 1953; ma l'onorevole Viola ha accusato di prevaricazione e di peggio il ministro Spataro: questo basta perchè il ministro degli Interni lo abbia dato, nel suo recente discorso di Roma, come un comunista «schedato». Parri ha fatto uscire dall'A.N.P.I. i partigiani suoi amici, ma oggi non vuol partecipare alla truffa elettorale, denuncia la presenza di Messe e di Pende nelle liste della Democrazia cristiana: e subito vien classificato tra i filocomunisti e debitamente ingiuriato. L'onorevole Epicarmo Corbino, economista liberale, che è arrivato a sostenere, alla Camera, tra i motivi di incompatibilità anche le cariche sindacali, si permette di denunciare il malgoverno e di parlare di distensione, ed ecco che i giornali sui quali scriveva fino a ieri e che gli erano prodighi di elogi scrivono che «Corbino è un'invenzione dei comunisti, un loro strumento e che votare per lui è quasi come votare per Togliatti».

Sono stato in giro per l'Italia e ho trovato che a Napoli sono diventati comunisti il liberale sen. Venditti, che attaccammo aspramente quando era sottosegretario di De Gasperi, il senatore Labriola e Giuseppe Nitti. A Bologna è comunista Zanardi, come lo sono nelle Marche il repubblicano Zuccarini, in Sicilia l'indipendentista Finocchiaro Aprile, a Firenze Codignola, Pieraccini e Calamandrei, a Torino Antonicelli, Peretti Griva e Adriano Olivetti, a Brescia il conte Salvadego e, per ogni altra regione e provincia, chi più ne ha più ne metta.

Devo confessare che la prima impressione è stata quella di felicitarmi con il mio partito: questo grande partito di due milioni e mezzo di iscritti, al quale gli avversari devono attribuire ancora tanti iscritti e simpatizzanti, quasi che nel loro accanimento non possano che farci più forti e più numerosi. Questo partito di gente onesta che ha combattuto sempre viene chiamato sempre in causa dovunque un onesto protesta, combatte e rifiuta di accettare in silenzio la sopraffazione dei prepotenti e dei corrotti! Un tempo era difficile ad un antifascista far accettare che poteva anche non essere un comunista; ieri i partigiani erano combattuti e temuti tutti, come comunisti; oggi i nemici dei ladri di seggi e dei «forchettoni», anche se vengono molto di lontano, si sentono ripetere, in tutti i toni, che fanno la nostra politica e non possono essere onesti e combattivi, se, almeno in segreto, non hanno imparato ad essere così dal nostro partito.

Bene! Vuol dire che noi continuiamo, come un tempo, a fare il nostro dovere, vuol dire che siamo in prima fila e che non siamo soli; proprio come al tempo della Resistenza quando, insieme a tanti altri italiani onesti e patrioti, abbiamo denunciato e combattuto altri gerarchi corrotti e asserviti allo straniero.

Se Corbino e Parri e Greppi sono dichiarati «quasi comunisti» da coloro i quali dichiarano quasi comunisti Peron quando resiste agli Stati Uniti, Nehru se vuole la pace, Mossadeq se chiede l'indipendenza del suo Paese (e considererebbero cripto-comunista persino Churchill se davvero andasse a Mosca a trattare) questo non significa soltanto che i nostri avversari sono dissennati; significa anche che noi siamo il partito della pace, del progresso, dell'indipendenza: il partito per il quale devono votare i lavoratori e gli italiani onesti.

GIANCARLO PAJETTA

GRANDI MANIFESTAZIONI PER IL 1. MAGGIO IN TUTTA ITALIA

Di Vittorio incita a votare contro gli sfruttatori e il loro governo

L'imponente comizio a Piazza del Popolo - Il Segretario generale della CGIL esalta la funzione del lavoro e denuncia gli scandalosi profitti dei capitalisti

In tutti i capoluoghi di provincia, nei centri grandi e piccoli, milioni di lavoratori si sono raccolti l'altro ieri intorno agli oratori della CGIL per festeggiare il 1. maggio. I segretari confederali Bitossi, Novella, Lizzadri e Santi hanno parlato rispettivamente a Bologna, Milano, Latina e Torino.

Malgrado gli assurdi ostacoli posti dalla polizia all'afluenza dei cittadini il popolo romano ha celebrato ieri la festa del lavoro con una solennità ed uno slancio senza pari. I lavoratori della capitale si sono stretti intorno alle bandiere della Confederazione del Lavoro, e al loro amato dirigente: Giuseppe Di Vittorio.

La grande Piazza del Popolo, consacrata alla tradizione della più gioiosa festa dell'anno, appariva gremita da una folla immensa ed entusiasta, che in questa vigilia elettorale con le sue bandiere, i suoi canti, offriva una immagine splendente dell'animo con cui la maggioranza dei lavoratori romani affronterà il 7 giugno prossimo la prova delle urne.

«Non siamo venuti in corteo, ma ci siamo tutti», era scritto su un grande cartello elevato in alto da robuste braccia operaie. Era una risposta ferma ed ironica insieme a quei dirigenti di polizia che nelle prime ore della mattina avevano fermato decine di camions e di automezzi carichi di lavoratori per impedir loro di raggiungere la Piazza del Popolo.

Sul grande palco sistemato nel lato sinistro della piazza campeggiava la scritta: «Per un governo di rinascita economica, di progresso sociale, e di pace».

Il grande comizio è stato aperto dai compagni Fabbri e Claudio Cianca, della segreteria della Camera del Lavoro di Roma.

Parla Di Vittorio

Una grande ovazione ha salutato l'arrivo del compagno Di Vittorio alla tribuna. Sotto questo splendente sole di maggio, — egli ha iniziato — nel giorno della festa del Lavoro la CGIL invia il suo saluto a tutti i lavoratori, e lo invia anche ai lavoratori condotti qui a Roma sulla Piazza Navona, dai dirigenti della CISL che vollero la scissione sindacale. Certo nessuno porta scissioni nelle organizzazioni padronali: si tenta di far ciò solo nelle organizzazioni dei lavoratori.

Ma i risultati sono scarsi: qualche migliaio di lavoratori si lascia impaniare, ma poichè il loro destino è comune a quello dei loro compagni della CGIL essi si ritroveranno con noi nella lotta fino alla vittoria.

Di Vittorio ha quindi esaltato la funzione del lavoro, che costituisce la condizione fondamentale del progresso umano.

E' per riaffermare l'esigenza che il lavoro sia liberato dalla legge selvaggia dello sfruttamento — ha proseguito il nostro compagno — che noi ogni 1. Maggio ci riuniamo, facciamo il bilancio e esaminiamo le nostre prospettive. Un primo dato è certo — egli ha detto —. Guardando questa grande piazza si vede subito che le nostre forze sono intatte. Malgrado i tentativi di indebolire il fronte del lavoro la CGIL è sempre più forte, nel pieno sviluppo e, a riprova della sua forza e consapevolezza, la CGIL, oggi come ieri tende la mano ai lavoratori delle altre organizzazioni.

Un grande applauso ha accolto queste dichiarazioni di Di Vittorio: poi egli ha ripreso a parlare tracciando un bilancio dei risultati conseguiti in questi ultimi dodici mesi. Questo bilancio comprende dati positivi come l'aver strappato miglioramenti alla scala mobile per i salari in agricoltura, la concessione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati, miglioramenti agli impiegati privati ecc.

Ma questi risultati — ha detto Di Vittorio — non sono affatto sufficienti. La situazione dei lavoratori è grave: salari e stipendi sono fermi al disotto del minimo vitale, le prestazioni sociali per i disoccupati, i vecchi, gli invalidi, le vedove ecc. sono irrisorie, e la piaga delle pensioni di fame che dà ai vecchi lavoratori l'Istituto di Previdenza sociale, è sempre aperta. Non possiamo tollerare oltre questa situazione, poichè non è giusto, non è umano, non è cristiano che masse tanto estese di cittadini siano ridotte alla miseria più nera.

La lotta degli statali

Di Vittorio ha annunciato pertanto che la CGIL continuerà a battersi perchè tutti questi problemi siano risolti al più presto e perchè il troppo basso livello di vita dei pubblici dipendenti sia elevato attraverso un aumento delle retribuzioni. Egli ha ricordato che i pubblici dipendenti sono oggi in Italia la sola categoria esclusa dai benefici della scala mobile, lo strumento che per altre categorie ha compensato in parte le perdite di salario subite a causa dell'aumentato costo della vita.

Di Vittorio ha tracciato quindi un quadro delle conseguenze che la politica governativa di difesa del privilegio sociale crea nel paese. Della crisi che grava sull'economia nazionale, a causa della politica di bassi salari, soffrono i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi industriali. I dati sull'aumento vertiginoso dei fallimenti, dei protesti cambiari confermano questa verità. E intanto — altro lato della medaglia — aumenta la pressione fiscale, e le tasse sono passate da 707 miliardi del 1947 a 1477 miliardi nel 1952. Vi sono però quelli che si giovano di questa situazione, che in essa prosperano e si arricchiscono sempre più. Sono i monopolisti della grande industria, i latifondisti che pompano ogni anno miliardi di rendita fondiaria, strappata al sudore e alla fatica dei lavoratori.

Le cifre dicono che mentre i salari dei lavoratori sono rimasti nella generalità dei casi al disotto del minimo vitale i profitti dei grandi monopoli aumentano. La Montecatini è passata da 3300 milioni di pro-

(Continua in 6. pag. 5. col.)

L'URSS ACCOGLIERA' FAVOREVOLMENTE OGNI PASSO DISTENSIVO

Bulganin invita i capi dell'occidente a far seguire fatti alle parole di pace

Il discorso del Ministro della difesa sovietico - La corsa al riarmo degli imperialisti e la catena di basi contro l'URSS - La celebrazione del Primo Maggio sulla Piazza Rossa di Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 2. — Ieri la capitale dell'Unione Sovietica ha vissuto la sua indescrivibile giornata di festa

Tenterò di raccontare una parte delle cose che ho visto, ma non credo che sia facile darne, sia pure in modo approssimativo, l'idea e la vera misura. La Piazza Rossa, la mattina del 1° maggio splendeva nel sole. Gli invitati, due ore prima della parata, avevano quasi completamente occupati i loro posti nella tribuna, ai lati del Mausoleo di Lenin e di Stalin. Le delegazioni estere si trovavano tutte nelle tribune di sinistra. Distinguiamo le delegazioni cinese, cecoslovacca, finlandese, persiana, francese, olandese, brasiliana, polacca, ecc.

Molti delegati hanno subito stretto amicizia tra loro. La delegazione italiana è accolta ovunque con simpatia. Il capo della delegazione cinese, mi dice di salutare i democratici italiani attraverso le colonne del nostro giornale. Si tratta del prof. Cien San, lo scienziato di fama mondiale che organizzò il Comitato d'inchiesta internazionale sulla guerra batteriologica. Egli mi prega di salutare gli amici italiani, prima di tutti il prof. Oliva, che fu uno dei membri del Comitato, e poi, Sereni, Donini e Spano.

Gli chiedo cosa sa dell'Italia.

«*L'Italia è molto conosciuta da noi* — egli mi risponde — *e Togliatti è amato e rispettato come capo del popolo italiano e come dirigente del vostro grande Partito comunista*».

Ma, oltre alla delegazione di scienziati, tecnici e uomini di cultura, la Cina ha inviato una delegazione sindacale della quale fanno parte, tra gli altri membri, due operaie tessili di Pechino. Li Cen-fen, molto carina, mi chiede, con molto interesse, del movimento femminile italiano.

Avviciniamo la delegazione femminile polacca, composta da operaie, contadine ed intellettuali. La dirigente è la signora Mussialova, deputata al Parlamento, ex operaia disoccupata fino al 1939 e poi inviata dai nazisti nei campi di lavoro forzato dai quali riuscì a fuggire per riprendere il suo posto nella lotta per la liberazione della Polonia.

Vi è una delegazione della Unione delle ragazze francesi composta di nove delegate, tra le quali la sorella di Henry Martin, Jeanne Marie, operaia disoccupata. Le chiedo notizie di Henry, che è in carcere a Melun, nei dintorni di Parigi. Mi dice che ora ha male agli occhi, ma è molto sereno e forte.

La delegazione del Brasile è composta di operai metallurgici, tessili e di bancari. Erondina Ferrera, operaia tessile, quando sente che sono italiano, mi chiede notizie di Teresa Noce, che ha conosciuto a Berlino. Il portuale Gerardo Rodriguez, un negro dal viso aperto e simpaticissimo, è stato a Milano nel 1949 al Congresso della CGIL e mi prega di inviare i suoi saluti a Di Vittorio.

Chiedo a Eloi Martin da Silva, metallurgico di Rio Grande e presidente della delegazione quali sono i rapporti tra i lavoratori brasiliani e gli italiani residenti in Brasile.

«*Ottimi*» mi risponde.

Ma, improvvisamente, dalla torre del Cremlino si odono suonare le 10. La piazza di colpo diventa silenziosa e si fa attenta. Sul mausoleo salgono i dirigenti del governo ed i marescialli dell'Unione Sovietica. Immediatamente dopo gli ultimi rintocchi, tuona una salve d'artiglieria mentre la fanfara de' presidio militare di Mosca suona l'«attenti», e poi l'inno nazionale sovietico.

Il generale Artemiev, dopo una rapida ispezione ai reparti, presenta le truppe schierate al maresciallo Bulganin, il quale si avvicina alle varie formazioni e, nel silenzio dell'immensa piazza, dice distintamente, scandendo le parole: «*Buongiorno, compagni soldati ed ufficiali*». «*Buongiorno, compagno Maresciallo dell'Unione Sovietica*» rispondono in coro i soldati. «*Viva la festa del Primo Maggio*» dice Bulganin. «*Hurrà, hurrà, hurrà!*» scandiscono con forza i soldati. La cerimonia si ripete per ogni reparto schierato.

Passato in rivista il presidio, Bulganin sale sul Mausoleo per pronunziare, con la sua voce calma, dolce, familiare, un discorso seguito, punto per punto, con enorme attenzione.

Bulganin, si è richiamato alle dichiarazioni di Malenkov, Beria e Molotov, che, come egli ha detto, hanno chiaramente espresso la politica del governo sovietico, che ha lo scopo di assicurare il soddisfacimento degli interessi fondamentali del popolo e la sicurezza dell'URSS, di rafforzare ulteriormente lo Stato socialista e di salvaguardare la pace mondiale

«*Perseguendo questa politica — ha detto Bulganin* — il governo ha preso ultimamente una serie di misure rivolte a migliorare la direzione dello Stato e dell'economia, ad elevare il benessere del popolo, a proteggere i diritti inviolabili dei cittadini sovietici. E' stata effettuata una riorganizzazione dell'apparato centrale del governo che migliorerà la direzione dell'economia nazionale. E' stato promulgato un decreto per l'amnistia. Sono state elaborate misure per il consolidamento ulteriore della legge socialista. Di pari passo con la larga riduzione dei prezzi dei generi alimentari sono stati considerevol-

PAOLO RICCI

(Continua in 6. pag. 5. col.)

I comizi del P.C.I.

Oggi

On. Palmiro TOGLIATTI: CATANIA;
On. Luigi LONGO: VOGHERA (Pavia);
Sen. Pietro SECCHIA: ISOLA D'ELBA;
Sen. Edoardo D'ONOFRIO: CARBONIA (Cagliari);
On. Giorgio AMENDOLA: COSENZA;
Enrico BERLINGUER: provincia di MILANO;
Sen. Girolamo LI CAUSI: GELA (Caltanissetta);
Sen. Rita MONTAGNANA: Strona (Vercelli);
On. Agostino NOVELLA: MODENA;
On. Giancarlo PAJETTA: CREMONA (mattina) e MANTOVA;
On. Antonio ROASIO: RIMINI;
Sen. Emilio SERENI: TORRE DEL GRECO;
Sen. Velio SPANO: NUORO;
Sen. Umberto TERRACINI: ALESSANDRIA;
Enrico BONAZZI: BOLOGNA;
On. Virgilio BORIONI: MACERATA;
On. Pietro GRIFONE: BENEVENTO;
On. Renzo LACONI: CAGLIARI;
Sen. Felice PLATONE: MASSA CARRARA;
On. Luigi POLANO e SOTGIU: SASSARI;
prof. Ugo TORIA: ASCOLI PICENO;
Vittorio VIDALI: PADOVA.

Domani

On. Palmiro TOGLIATTI: MESSINA;
On. Luigi LONGO: BRONI (Pavia);
Sen. Pietro SECCHIA: ROSIGNANO (Livorno);
Sen. Edoardo D'ONOFRIO: IGLESIAS (Cagliari);

Martedì

On. Palmiro TOGLIATTI: AGRIGENTO;
Sen. Pietro SECCHIA: CECINA e COLLE SALVETTI (Livorno).

1° Maggio a Pechino

500.000 persone, in una festa di colori, sono sfilate per quattro ore davanti a Mao Tse-dun

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 2. — *Ieri centinaia di milioni di cinesi hanno celebrato la festa internazionale del lavoro. Quanti? Fino a poco tempo fa si parlava di quattrocento cinquanta milioni di cinesi; ma sembra che dai lavori di censimento che si vanno facendo per le prossime elezioni, essi sono risultati molto ma molto più numerosi.*

A Pechino oltre mezzo milione di persone hanno sfilato ininterrottamente, sulla grande arteria che conduce al Tien An Men, per quattro ore. E' difficile descrivere questa manifestazione in un rapido servizio giornalistico. Secondo me solo il cinema a colori può dare a chi non è mai stato in Cina, una idea di questa festa nella quale per la prima volta, forse, durante la loro storia millenaria, tutti i cinesi si trovano uniti.

Nel giro di una settimana Pechino è stata sommersa dal verde dei suoi mille e mille alberi e da molti giorni la città aveva assunto un'aria di festa: nei negozi c'era una folla strabocchevole intenta a fare compere, molte porte di case private sono state dipinte a nuovo, leggere bandiere rosse di seta un po' dovunque e perfino sulle bancarelle dei venditori ambulanti, i bambini già andavano in giro con fazzoletti rossi nuovi fiammanti e le ragazze, con quella gentilezza e semplicità propria delle donne cinesi, circolavano per le strade tenendo in mano, in segno di gioia, rami fioriti. Qui, insomma, questa grande festa internazionale è allo stesso tempo divenuta, nel breve giro di cinque anni di libertà, anche una festa intima, familiare. E così, nei giorni scorsi ognuno vi si preparava, come da noi avviene per il Natale; e ognuno aveva delle compere da fare e tutti preparavano la propria casa ornandola magari con ghirlande di carta.

Ieri, finalmente, tutti si sono riversati per le strade e la città ha ancora una volta cambiato volto. La sfilata è cominciata quando sul grande terrazzo della Porta Celeste ha fatto la sua apparizione Mao Tse-dun assieme a Ciude, a Liu Sciao-sci ed a Ciu En-lai. Allora cinquantaquattro cannoni, uno per ciascuno degli organi e dei partiti che sono rappresentati nella Conferenza consultiva politica cinese, hanno tirato ventotto salve di cannone, una per ogni anno di vita del Partito comunista fino al 1949, al momento della liberazione del paese.

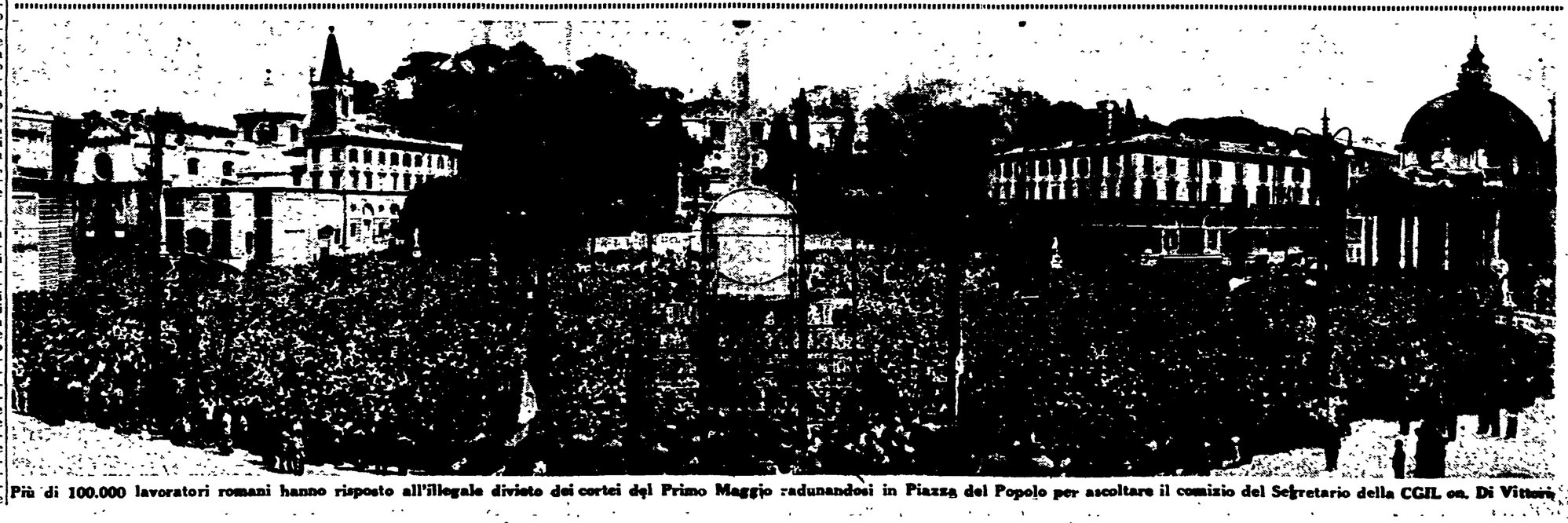
Un aspetto della grande sfilata a Pechino

Il grande corteo è stato aperto da una banda di ragazze e giovani in uniforme bianca, poi sono sfilati i ferrovieri che sono forse la più avanzata categoria operaia. Dietro lo azzurro delle uniformi dei ferrovieri si è intravisto una marea multicolore di fiori che avanzava, erano migliaia di bambini, di pionieri; due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

Frattanto sulla grande arteria continuavano a sfilare centinaia e centinaia di bandiere e i ritratti dei capi politici cinesi, sovietici e dei lavoratori di ogni paese del mondo. Su grandi fotografie e su enormi quadri a colori abbiamo visto numerosissime volte il viso di Togliatti. Dopo i pionieri sono sfilati centoventimila operai di Pechino e poi migliaia di migliaia di contadini e contadine arrivati dai villaggi col loro tradizionale fazzoletto bianco in

RICCARDO LONGONE

(Continua in 7. pag. 3. col.)



Più di 100.000 lavoratori romani hanno risposto all'illegale divieto dei cortei del Primo Maggio radunandosi in Piazza del Popolo per ascoltare il comizio del Segretario della CGIL on. Di Vittorio

NEGHINO TUTTI I REPUBBLICANI I SUFFRAGI ALLA D.C. E AI SUOI PARENTI!

De Gasperi chiede voti ai monarchici con vaghe promesse di restaurazione

Uno sfacciato appello al paese della direzione della D. C. - Il roseo bilancio di 5 anni di governo clericale oscurato da un pessimistico discorso del Pontefice - Dichiarazioni di Greppi

Nel discorso pronunciato a Torino in occasione del Primo Maggio, De Gasperi ha lasciato intravedere chiaramente l'eventualità di una restaurazione monarchica. Rivolgendosi all'estrema destra monarchico-fascista e accennando agli ostacoli che essa frappone alla conquista del 50 per cento dei voti più uno da parte del blocco democristiano, De Gasperi ha lamentato che «i borghesi si prendano il lusso di dividersi sulla questione monarchica, mentre dall'altra parte Nenni e Togliatti sono ancora legati da un patto per la conquista del potere». «In un Paese dove la democrazia fosse stata vinta — ha aggiunto De Gasperi — che farebbe il re? Tratterebbe forse con Nenni?».

Non si può davvero equivocare sul senso di questa impostazione. De Gasperi si rivolge agli elettori e ai movimenti monarchici e dice loro che la questione istituzionale non può rappresentare motivo di divisione all'interno dello schieramento «borghese». Per rendere possibile una restaurazione monarchica è consigliabile una vittoria della Democrazia Cristiana: in questo caso «il re» troverebbe con chi «trattare»! Nè De Gasperi, presidente del consiglio della Repubblica italiana fondata sul lavoro, è nuovo a questa impostazione classista di una restaurazione monarchica: è nota l'affermazione da lui fatta alla vigilia delle elezioni del 1952 sulla possibilità di una soppressione dell'art. 139 della Costituzione, il quale stabilisce che «la forma repubblicana dello Stato non può essere oggetto di revisione costituzionale». La legge truffa è appunto lo strumento che dovrebbe assicurare alla coalizione clericale quella maggioranza di due terzi di seggi che consenta una revisione radicale della Costituzione repubblicana.

"Non abbastanza"

De Gasperi ha poi elencato molte cifre sulla «ricostruzione», avendo tuttavia il pudore di aggiungere che «è inutile dire che non abbiamo fatto abbastanza». «Ma appunto per questo — ha concluso, con un lampo di genio — dobbiamo restare al governo per fare di più». Un esame di riparazione, insomma! Allo stesso modo, circa «le accuse di corruzione e di abusi che ci vengono mosse dalla propaganda avversaria», De Gasperi ha ammesso che «può anche darsi che vi sia qualcuno che pecchi». «Ma il vero è — egli ha aggiunto — che se le cose vengono scoperte, finiscono alla magistratura». Ciò è tanto poco vero che tutti i maggiori protagonisti di scandali figurano tuttora nelle liste democristiane.

Sulla stessa linea del discorso di De Gasperi si muove l'appello elettorale lanciato al Paese dalla Direzione della Democrazia Cristiana. In questo appello si ritrova l'esplicito riferimento all'accantonamento solo provvisorio della questione istituzionale: «ci proponiamo di proseguire e perfezionare la nostra opera diretta a consolidare le libere istituzioni democratiche, *superando ogni controversia istituzionale*» — dice l'appello. E all'inizio esso sfacciatamente afferma: «Abbiamo sollevato l'Italia dalle rovine, abbiamo duramente lavorato per la sua ricostruzione morale e materiale, per una patria libera e rinnovata nella giustizia sociale, unita nella difesa della civiltà cristiana e delle sue frontiere. Le promesse sono state mantenute. I fatti parlano».

I fatti sono, per ciò che riguarda le frontiere, Tito nella zona B e gli anglo-americani a Trieste e nei principali porti italiani; per quanto riguarda la ricostruzione e la giustizia sociale, quelli di cui ogni italiano fa dura esperienza nella sua vita quotidiana!

Il discorso di Pio XII

Anche un altro documento è stato sfornato ieri dalla consulta economico-sociale della D.C. non se ne conosce ancora il testo completo, ma la sostanza di questo che dovrebbe essere il programma economico-sociale del partito clericale è quale il lettore può immaginare: difesa della lira (ossia politica della lesina); «migliore distribuzione della ricchezza mediante una adeguata politica fiscale» (ma in questi cinque anni porchè non l'hanno fatto?); «azione sindacale per migliorare le condizioni dei lavoratori» (infatti De Gasperi ha preannunciato la legge antisciopero in tutti i discorsi che ha tenuto fino ad ora!); e così via.

In singolare contrasto con queste vanterie e vuote promesse della Democrazia Cristiana è un altro discorso che ha fatto spicco tra i molti discorsi elettorali del primo maggio: quello rivolto dal papa a un gruppo di lavoratori dei «cantieri di lavoro della Cassa del Mezzogiorno» e delle officine «nuove reggiane». Il papa si è compiaciuto del «programma di lavori predisposto per le zone più depresse» (il Mezzogiorno) e della «luce di rinascente vita cristiana» che «brilla in questa terra a noi specialmente cara, che ha avuto tanti martiri del sangue e del silenzio» (l'Emilia). Il papa non ha ricordato che l'esistenza delle «nuove reggiane» è costata agli operai un anno di lotta accanita contro il governo democristiano, nè che i martiri del sangue sono gli operai di Modena assassinati dalla polizia di Scelba. Ha però notato che «troppi sono ancora i colpiti dal flagello della disoccupazione e molti sono anche quelli che pur essendo momentaneamente occupati ne subiscono la costante apprensione», e che i braccianti «soffrono nel loro stato di semioccupazione». Ed ha soggiunto che questa mancanza di lavoro dipende anche «dalla cattiva volontà e dall'abuso di potere di coloro che potrebbero procurarlo».

Per chi ricorda che il papa, nel messaggio inviato ai cattolici austriaci nel settembre scorso, affermava che la «questione operaia», il compito di «elevare il proletariato» e di sottrarlo «al fluttuare delle situazioni economiche», erano questioni «risolte almeno nelle parti essenziali», questo riconoscimento dell'eredità amara lasciataci da cinque anni di monopolio politico clericale ha fatto pensare a una sconfessione velata dell'opera di questo governo da parte del Vaticano.

Ma la spiegazione più semplice sta nel fatto che oggi manca un mese alle elezioni, mentre in settembre le elezioni erano lontane. Del resto il papa ha indicato, come soluzione, alla disoccupazione «l'unità europea» e, naturalmente, «l'emigrazione»: quest'ultima inesistente, la prima consistente nella CED e nei trust internazionali che già hanno provocato la chiusura di decine di fabbriche siderurgiche e meccaniche! E' interessante anche notare che il papa ha giustificato la dilagante disoccupazione col fatto che essa è oggi un fenomeno fatale, che «colpisce non solo l'Italia ma altresì più o meno tutti i popoli dell'Europa»: ha dimenticato di aggiungere che si tratta dell'Europa «occidentale», quella che per il Vaticano si identifica con la «civiltà cristiana».

Sulla posizione del movimento di «Unità popolare» nei confronti di una distensione interna e internazionale ha rilasciato ieri una intervista alla stampa il socialdemocratico Greppi, capolista del movimento a Milano e Pavia. Greppi ha polemizzato contro quelli che si affannano ad allontanare la prospettiva di una distensione. «Chi sono — egli si è chiesto — gli scettici interessati? Coloro che sulle prospettive di guerra fanno i loro comodi e lauti affari, vuoi economici vuoi politici. E' innegabile che certe sacre unioni democratiche hanno per denominatore comune e per alibi niente altro che il pericolo comunista. Onde è chiaro che, dissipato quel pericolo, andrebbero fatalmente a farsi benedire. E allora sotto, amici, con tutta la forza, a negare la sincerità della Russia, a sobillare tutte le diffidenze e i sospetti, a insistere sulla necessità di un riarmo tanto più zelante quanto più minaccia l'insidia della offensiva della pace. Così si tenta di intralciare ogni sforzo di riconciliazione e si assumono responsabilità tremende».

Un ordine del giorno dei mutilati e invalidi

Il C.C. dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, riunitosi a Roma ha approvato all'unanimità. il seguente o.d.g.:

«Constatando come le recenti bilaterali iniziative abbiano permesso la ripresa delle trattative di armistizio in Corea, attraverso le quali è stato raggiunto l'accordo per lo scambio dei prigionieri mutilati ed invalidi;

richiamandosi agli ideali per cui sorse l'ANMIG ed ai voti sempre formulati nei suoi Congressi, si augura che, a coronamento di tali trattative, possa al più presto essere salutata la cessazione delle ostilità e che, oltre ai prigionieri mutilati ed invalidi i combattenti tutti, col sopraggiungere della Pace, possano ritornare in seno alle loro famiglie;

invita gli ex combattenti, i reduci, i mutilati ed invalidi di guerra di tutti i Paesi ad unirsi nel ricordo delle sofferenze e del sacrificio compiuto, affinchè si possa arrivare ad una distensione fra i Popoli e raggiungere il bene supremo cui tutti gli uomini di buona volontà aspirano — la pace nel mondo».

Calamandrei parla oggi pomeriggio a Roma

Oggi alle ore 18 in Piazza Santi Apostoli in Roma, il Movimento di Unità Popolare aprirà la sua campagna elettorale con un comizio in cui parleranno l'on. Piero Calamandrei, l'onorevole Oliviero Zuccarini e l'ex ministro Leopoldo Piccardi. Presiederà il prof. A. C. Jemolo.

Sciopero compattissimo alla Banca d'Italia Sospeso lo sciopero nazionale dei bancari

Altissime percentuali in tutti i centri — La ripresa delle trattative con le banche

Ieri gli 8.000 dipendenti dalla Banca d'Italia occupati presso le 125 filiali sparse in tutto il paese, hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per protestare contro lo atteggiamento negativo dell'amministrazione dell'istituto in merito alle rivendicazioni da tempo avanzate. Percentuali altissime di astensioni hanno caratterizzato questa prima manifestazione di protesta. A Venezia, Belluno, Avellino, Siracusa, Ferrara, Ancona, Salerno, Cosenza, Catanzaro, L'Aquila, Viterbo, Civitavecchia hanno scioperato il 100 per cento dei dipendenti. A Roma l'80 per cento, a Modena e a Ravenna il 98 per cento, a Torino, Padova, Bolzano, Palermo, Bologna e Catania il 90 per cento, a Bari e Napoli l'80 per cento, a Milano il 97 per cento, a Rovigo, Verona, Trieste e Latina il 95 per cento; altissime percentuali di astensioni si sono registrate anche nelle officine dell'istituto. A Firenze e Genova lo sciopero non è avvenuto per decisione del sindacato locale.

I dipendenti dalla Banca d'Italia avevano richiesto: 1) la formulazione di un nuovo regolamento per il personale, essendo tuttora in funzione quello istituito nel 1938; 2) la adozione dell'orario unico estivo già effettuato per un decennio dalla Banca d'Italia senza che ciò pregiudichi l'attività dell'Istituto; 3) la revisione delle tabelle delle retribuzioni riconosciute anche dall'Istituto inadeguate all'aumento del costo della vita; 4) l'introduzione della scala mobile.

L'Unione sindacale tra i dipendenti della Banca d'Italia, nel tentativo di non arrivare allo sciopero aveva proposto che la Banca erogasse, come già per il passato, una somma che alleviasse il grave disagio dei dipendenti. In linea subordinata si chiedeva la concessione di una mensilità come anticipo sui futuri miglioramenti.

Intanto lo sciopero nazionale dei dipendenti dalle Banche e dalle Casse di risparmio è stato sospeso, in quanto domani avrà luogo presso il Ministero del Lavoro una riunione nella quale verranno discussi a fondo tutti i problemi inerenti al rinnovo del contratto di lavoro. I rappresentanti dei lavoratori, nell'accogliere l'invito ministeriale di sospendere lo sciopero, si sono riservati di riprendere la loro libertà di azione in qualsiasi momento, qualora nel corso delle trattative non si verificassero le prospettive favorevoli per il raggiungimento dell'accordo.

PER L'ACCONTO AGLI STATALI

La CGIL sollecita l'intervento di Gronchi

Ordini del giorno votati in tutta Italia

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, a nome della segreteria della C.G.I.L., ha compiuto ieri sera un nuovo passo formale presso la presidenza della Camera per sollecitare l'intervento presso il governo, promesso dagli onorevoli Gronchi e Ruini in favore della concessione immediata di un acconto ai pubblici dipendenti. Avendo la segreteria dell'on. Gronchi risposto che il presidente della Camera rientrerà a Roma soltanto martedì dai suoi giri di propaganda elettorale, l'on. Di Vittorio ha chiesto che venga comunicato all'onorevole Gronchi la sollecitazione della C.G.I.L. E' noto infatti che la massima organizzazione sindacale italiana ha invitato i sindacati dei pubblici dipendenti a sospendere ogni decisione sullo sviluppo della grave agitazione in attesa dell'esito del passo degli on.li Gronchi e Ruini presso il governo, in seguito alla richiesta della C.G.I.L.

Il nuovo sollecito della segreteria della C.G.I.L. è stato anche determinato dal fatto che pervengono da tutta l'Italia telegrammi e ordini del giorno votati da organizzazioni locali di statali, nei quali si plaude all'iniziativa della C.G.I.L. intesa ad ottenere un acconto mensile immediato evitando l'agitazione nel periodo elettorale e si invita la C.G.I.L. a prendere le sue decisioni per lo sviluppo dell'azione coordinata in sede parlamentare e sindacale.

La principessa Galitzina arrestata per vagabondaggio

NIZZA, 2. — La principessa Galitzina, vedova dell'ultimo primo ministro della Russia imperiale, è stata arrestata oggi a Nizza sotto la accusa di vagabondaggio e di infrazione alle norme concernenti gli stranieri.

Auguri da tutto il mondo ai lavoratori italiani

Telegrammi di auguri ai lavoratori italiani nella loro lotta per la pace, la libertà e il lavoro sono pervenuti alla C.G.I.L. da tutto il mondo.

Citiamo tra gli altri il caloroso messaggio inviato dal Consiglio centrale dei sindacati dell'U.R.S.S., a firma del presidente Soovnik. Altri telegrammi sono stati inviati dalla segreteria della Federazione sindacale mondiale, nonchè dai sindacati della Cina, della Corea, del Viet-Nam, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, dell'Albania, e della Repubblica democratica tedesca.

Hanno anche telegrafato la C.G.T. francese, i sindacati unificati olandesi, il Trade Union Congress indiano, ecc.

Il vice-sindaco di Tunisi abbattuto da un patriota

TUNISI, 2. — Una delle personalità più in vista tra gli esponenti collaborazionisti tunisini, il vice-sindaco di Tunisi Scialdly Kastally, è stato abbattuto dal mitra di un patriota questa mattina in una strada della città.

Un altro collaborazionista, il ministro del Commercio del governo Baccusc, Ben Rais, era sfuggito incolume alle raffiche di un altro attentatore, che avevano ferito uno dei poliziotti della scorta.

Il residente generale francese, De Hautecloque, si è recato immediatamente dal Bey per invitarlo a sconfessare «gli atti di terrorismo» e a fare dichiarazioni che avallino le elezioni indette per domani dai colonialisti. Informazioni di fonte francese riferiscono che il Bey si è rifiutato.

Questa sera, gli studenti della moschea di Halfauin e Tunisi sono entrati in sciopero in segno di protesta contro le elezioni. Li seguiranno domani tutti i lavoratori tunisini.

Le autorità colonialiste hanno affermato questa sera di r affermato woyi,EMVm di aver arrestato l'attentatore di Kastally.

NEI PRESSI DI CAGLIARI

Bloccata per un'ora una strada dai banditi

I passeggeri di tre automezzi rapinati

CAGLIARI, 2. — Alle ore 7,30 di oggi, in località «Sa Fungosa», tra Silius e Sant'Andrea a Frius, sei banditi armati e mascherati hanno fermato la corriera che presta servizio lungo la linea Armungia-Cagliari, bloccando per circa un'ora la strada. I nove passeggeri venivano costretti a scendere dalla macchina dal capo della banda che, col mitra puntato, ordinava a due giovani di perquisire i viaggiatori. I rapinatori hanno asportato 100 mila lire ad un proprietario di Silius, 12 mila ad un altro giovane, una modesta somma ed *una forma di formaggio al segretario comunale di Villa Saldo.*

Ad una vecchia che piangeva perchè l'acquazzone le aveva bagnato i pochi abiti che indossava i banditi non hanno portato via niente. Anche altre due donne non sono state perquisite. Poco dopo sopraggiunta un'altra macchina, i passeggeri venivano fatti scendere, perquisiti e lasciati sotto la pioggia. Il capo aveva una gran fretta. Attendeva una terza macchina, la corriera da Perdasdefogu, che stava per sopraggiungere.

Passati rapidamente in rassegna gli oggetti contenuti nelle valige e nei pacchi postali, i banditi si preparavano quindi a concludere, col nuovo bottino, la loro giornata. Trenta minuti più tardi arrivava infatti la corriera. Il solito alt. e l'intimazione di resa ma l'autista tentava di superare lo sbarramento. Ne seguiva una sparatoria: da una parte i banditi che facevano fuoco con i mitra, dall'altra un carabiniere che da uno sportello della vettura esplodeva sui banditi alcuni colpi di pistola. I malviventi, avvistata una quarta macchina, si davano stavolta alla fuga. Uno di essi è rimasto probabilmente ferito.

Confermata la condanna del bandito La Marca

NAPOLI, 2. — La Corte di Assise di Appello ha confermato la condanna a 30 anni di reclusione a Giuseppe La Marca, che nel 1945 capeggiò una banda di fuori-legge nella zona vesuviana.

IL PROCESSO PER I FATTI DI SAN FERDINANDO

Gli imputati fascisti autori della strage minacciarono i carabinieri in caserma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 2. — E' proseguito dinanzi alla Corte di Foggia, con le prime arringhe della difesa, il processo per i noti fatti di San Ferdinando, per cui, come si ricorderà, il P. M. dottor Di Giovine, a conclusione della sua ampia e dettagliata requisitoria, ha chiesto sette ergastoli a carico dei maggiori imputati e pene varie da uno a sei anni per tutti gli altri.

Nelle giornate di ieri e di oggi, hanno parlato a favore dei fascisti di San Ferdinando gli avvocati Ettore Botti, Vittorio Malcangi ed Alfredo De Marsico. Essi hanno tentato di presentare l'episodio Logoluso-Daluiso, non già come l'effetto di una azione delittuosa e criminale delle squadracce fasciste di San Ferdinando, ma come la causa ed il motivo della violenta sparatoria e delle uccisioni compiute dai fascisti.

Com'è noto il Daluiso è, in questo processo contro gli squadristi di S. Ferdinando, l'unico appartenente a partiti di sinistra. Egli, aggredito selvaggiamente in piazza dall'attuale gruppo di imputati mentre vi si recava per il comizio assieme ad altri lavoratori, reagì legittimamente sparando un colpo di pistola all'indirizzo del Logoluso.

Delle arringhe della difesa ciò che specialmente ha impressionato i magistrati ed i numerosi avvocati presenti in aula, è stato il tentativo di far passare il colpo esploso dal Daluiso contro il Logoluso come la provocazione e la «miccia della sparatoria finale». La difesa, in altre parole, ha giustificato l'azione criminale di quel pugno di fascisti con lo episodio Logoluso-Daluiso, dimenticando perciò le aggressioni e le minacce alle case dei comunisti, le prime raffiche di mitra e i colpi di pistola, avvenute prima di questo episodio.

La difesa ha finto di ignorare che prima di tale episodio si sono avute le aggressioni alle bandiere rosse e la minaccia a mano armata alle case dei capicellula comunisti Monopoli Giacomo, Ragno Vito, Di Stefano Vincenzo, Lipartiti Margherita, ecc. Ha ignorato le prime raffiche di mitra sparate dal «caporione» Luca Camporeale contro una bandiera rossa ed i colpi di pistola del Camporeale che, impugnava l'arma contro una povera donna inerme, ha profferito le parole di morte: «Ia, ia, kaput» (equivalente in tedesco di: «Vi ammazzeremo tutti»); ed infine il falò delle bandiere rosse acceso dai fascisti, con canagliesca provocazione, proprio sotto la torre dell'orologio, e cioè a pochi passi dalle sezioni dei partiti di sinistra.

La difesa ha ignorato infine un altro particolare che è importante ai fini di accertare in questo processo se vi fosse la preordinazione o meno, ed è quello che si riferisce alle minacce fatte, nella mattinata del 9 febbraio, da un gruppo di persone, recatesi in caserma, verso il brigadiere dei carabinieri (è risultato dall'interrogatorio del brigadiere stesso). Minaccia che è stata la prima di una lunga serie. Infatti, chi indusse il brigadiere dei carabinieri (mentre il maresciallo dei carabinieri, Traversa, si era recato tranquillamente a Bari con la propria moglie) ad avvertire gli organizzatori dei partiti di sinistra di non tenere la manifestazione, altrimenti si sarebbero potute verificare «gravi cose»?

Che cosa dimostra questo importante particolare che la difesa ha tentato infatti di far passare sotto silenzio? Dimostra che vi era la preordinazione dei fatti di San Ferdinando e che tutto quello che avvenne non fu risultato del caso o di accidenti, ma fu preordinato nei suoi minimi particolari, come fu preordinato il rifornimento delle munizioni alle micidiali armi automatiche.

SANDRO FIORE

Nel mondo del lavoro

Il 5 maggio tutti gli zolfatari siciliani sospenderanno il lavoro per 24 ore nel quadro della lotta per i miglioramenti economici, per l'integrazione della Cassa pensioni, per migliori condizioni di lavoro e per la rinascita dell'industria mineraria in Sicilia.

Il Congresso nazionale dei manovali delle FF. SS. si è inaugurato il 1 maggio a Siena.

Tutte le categorie lavoratrici della provincia di Terni sospenderanno il lavoro venerdì prossimo dalle 13 alle 18 per protestare contro l'atteggiamento assunto dal governo e dagli industriali nella vertenza dei 700 licenziamenti alla Acciaieria.

UN PREMIO ALLA VOSTRA FIDUCIA:

un piatto delizioso e 8 grammi d'oro

La mamma ha trovato una moneta d'oro 22 k. nella scatola di carne MANZOTIN

Tutta la famiglia è felice. MASSAIE! Potrete trovare anche voi l'amuleto raffigurante il Bue Api, sacro agli antichi egizi.

E' un portafortuna che si nasconde in migliaia di scatole ManzoTin. E' un premio offerto alla vostra fiducia.

I.C.I.S. CERMENATE (COMO)

Scatola di carne MANZOTIN

da BONAFONI

LE CALZATURE ESTIVE elegantissime delle migliori marche, le NOVITA' assolute di modelli in esclusiva a PREZZI ECCEZIONALI

SCARPE ESTIVE DA UOMO L. 2.950 SCARPE DA DONNA L. 1.900 - MODELLO DA RAGAZZO PER COMUNIONE L. 1.800 - 2.000

Via del Gambero, 25 · Via Cola di Rienzo, 148-150 · Via Magna Grecia 109-115 · Via Merulana, 8 · Via Nazionale, 57-58-59 · Via Filippo Turati, 9-11 · Via del Pantheon, 52-53 · Corso Vittorio Emanuele 25-27 · Via S. Francesco a Ripa, 169 · Via Appia Nuova, 103 A-103 B

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano Napoli, Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

6) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. AUTOTRENISTI!!! Per SEIMILALIRE l'Autoscuole «STRANO» v'offrono corso teorico garantito, autotreno e tasse esame. Prenotatevi!!! Emanuele Filiberto 60. Reboris. 220688

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 600 oltre. VISITATECI

MACCHINE maglieria tutte misure vendiamo ratealmente. Riammaglia calze; macchine bottoni; aghi; accessori; sopragitto. Roma, Via Milano 49. 1756

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù, Lissone, Meda, Giussone. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Esedra (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

A. ISTITUTI ERMINIO MESCHINI - Sede Centrale: Boezio angolo Tacito, iniziano preparazioni normali, accelerate, notoriamente accuratissime: Stenografia di Stato (qualsiasi esame, concorso, impiego governativo); Dattilografia (anche perfezionamento, «Lexicon Elettriche»); Calcolatrici elettroscriventi; Lingue.

23) ARTIGIANATO L. 12

ABBELLIAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1500) - Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (776 707) 4595

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - biacche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento Via Lucani, 18. (Telefono 491.065). 4475

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 30

OTTIMA SISTEMAZIONE avrete diventando agenti imposte consumo. Provvisti licenza media, avviamento. Scrivete «Faro» - Fratte Salerno. 220698

Da DOMANI 4 maggio

SOLO PER POCHI GIORNI

Athos Maestosi

ROMA - Via Balbo, 39 - Telef. 461-407

TESSUTI MODELLO

SETTIMANA DELLE RIMANENZE

a prezzi specialissimi

Seterie - Lanerie - Drapperie

Biancheria - Cotoneria

La vendita avrà inizio alle ore 8

Si raccomanda di affluire al mattino per evitare affollamenti pomeridiani

IL PUBBLICO ROMANO CONTINUA AD ACCLAMARE ENTUSIASTICAMENTE CON UNA SERIE ININTERROTTA DI «ESAURITI» IL

"PIU' BELLO SPETTACOLO DEL MONDO"

AL

CIRCO NAZIONALE TOGNI

Clows, acrobati, giocolieri, danzatrici numeri sensazionali con cavalli, elefanti, coccodrilli, camelli, tigri, leoni, ecc.

UNA RAPPRESENTAZIONE MERAVIGLIOSA CHE NON DIMENTICHERETE!!!

2 SPETTACOLI AL GIORNO: ore 16 e 21,15

ROMA - PIAZZALE OSTIENSE (Stazione Ostia)

VISITA ALLO ZOO dalle 9 alle 22 · Prenotazioni: 599.138 - 599134

Palmiro Togliatti per la libertà della Sicilia

di GIROLAMO LI CAUSI

Nel memorabile discorso di Palermo, pronunciato da Palmiro Togliatti il 12 maggio del 1946 dinnanzi a 50 mila cittadini che gremivano la monumentale piazza Politeama, il capo del nostro Partito faceva consistere la originalità della storia del popolo siciliano nel fatto che questo popolo attraverso i secoli è stato sempre fiero difensore non solo dei suoi interessi *materiali*, ma prima di tutto della sua libertà. E dopo aver largamente spiegato le ragioni per le quali il P.C.I. era favorevole alla organizzazione autonoma della Regione siciliana, Togliatti precisava le condizioni alle quali l'autonomia della Sicilia, nel quadro dell'unità d'Italia, avrebbe potuto far compiere un passo avanti non solo alla Sicilia ma a tutta la Nazione:

« ... L'autonomia darà risultati favorevoli al popolo siciliano e a tutta l'Italia, solo se riusciremo a condurre in tutto il Paese, in tutta l'Italia, un'azione politica che spezzi quel blocco di forze reazionarie su cui ricade la responsabilità dei torti che sono stati fatti all'economia siciliana, all'industria siciliana, all'iniziativa privata siciliana, alla agricoltura siciliana, alla vita del popolo siciliano in tutto il suo complesso. Le leggi contano per il modo come vengono applicate, cioè per la volontà che sta dietro di esse; e la legge che garantirà l'autonomia della Sicilia avrà un valore e servirà alla Sicilia, se dietro ad essa starà la volontà di uno Stato veramente rinnovato, di uno Stato democratico, di uno Stato repubblicano, di uno Stato che sia governato da gruppi politici nuovi i quali non si mettano più sulla strada dell'oppressione e dei torti alla Sicilia.

« La Sicilia avrà libertà se l'Italia avrà libertà. La Sicilia anche con una legge di autonomia ricadrà nell'abisso delle vecchie miserie e della vecchia oppressione, se non riusciremo a rinnovare politicamente tutta l'Italia in modo radicale... ».

Questo alto e severo ammonimento del compagno Togliatti al popolo siciliano era frutto della amara esperienza storica della Sicilia stessa, che, nel 1943, all'atto dello sbarco anglo-americano, vedeva divampare un vasto e profondo movimento a tendenza separatista, il quale lasciato a se stesso avrebbe potuto determinare una frattura irreparabile nell'unità del Paese.

Il 3 settembre del 1944 Togliatti, quale capo del Partito comunista e membro del governo nazionale, faceva, in un articolo sull'*Unità*, una diagnosi del movimento separatista, e poneva i partiti democratici, che avevano il compito di organizzare il nuovo Stato, di fronte alle loro responsabilità proprio sul problema siciliano:

« ... La realtà è che il popolo siciliano sta attraversando nel momento presente una crisi analoga a quella che attraversò nel secolo scorso ripetute volte: dopo la restaurazione borbonica a Napoli; nel 1848-49; dopo il 1860. Allora come adesso in condizioni politiche e sociali pure profondamente diverse il popolo siciliano sta attraversando una crisi profonda di delusione. I siciliani sono, nella loro stragrande maggioranza, un popolo di lavoratori, che ha sete di libertà e che ha fame di terra. La libertà e la terra, questo è il sogno secolare dei lavoratori siciliani; e ogni volta che il regime politico dell'isola ha subito, per una ragione e per l'altra, dei cambiamenti, sempre la massa fondamentale del popolo si è levata in piedi, sperando che questo sogno diventasse realtà. E ogni volta è stata delusa. Ogni volta ha visto lo strato esiguo dei baroni e signori feudali e quello più numeroso dei loro intermediari e agenti rimanere padrone del potere e continuare a esercitarlo tirannicamente attraverso gli apparati di governo locali e attraverso un apparato di repressione, e la terra restare lontana dal possesso di chi la lavora... ».

Togliatti si rivolgeva quindi agli uomini ed ai partiti che andavano forgiandosi nella lotta di liberazione, e in particolare alle forze democratiche, con quella commossa severità dell'uomo che vedeva chiaro dinnanzi a sè: « O si affronta il problema siciliano in pieno e lo si risolve, oppure bisognerà rassegnarsi a vedere la situazione siciliana diventare sempre più complicata e difficile, con lo sbocco inevitabile della trasformazione del problema siciliano in un problema internazionale. *La questione siciliana diventa dunque, in certo qual modo, la pietra di paragone della democrazia italiana* ».

Ma questo altissimo compito storico non avrebbe potuto avviarsi a soluzione senza la partecipazione in prima linea del popolo siciliano stesso e quindi del Partito comunista in Sicilia; ed è perciò che il compagno Togliatti, in un rapporto ai quadri della Federazione del nostro Partito di Messina, l'11 aprile 1947, cioè alla vigilia delle elezioni del primo Parlamento regionale siciliano, si preoccupò di spiegare le ragioni ideologiche per le quali il nostro Partito poneva per la Sicilia un problema di autonomia. Egli, dopo aver fatto una minuta analisi della struttura sociale della Sicilia e dei gruppi che la hanno sempre dominata, precisò quale deve essere la posizione del nostro Partito di fronte al problema siciliano e su quali basi ideologiche questa posizione saldamente riposa:

« ... Si presenta in Sicilia una di quelle situazioni le quali sono caratteristiche di un Paese dove esiste un problema nazionale. Quando esiste un problema nazionale, guai se il Partito del proletariato si mette contro di esso, perchè si isola dalla piccola e media borghesia, si isola anche dalle masse popolari e da solo non riesce più a conquistare la maggioranza. Per questo i più grandi maestri della nostra dottrina, del nostro movimento, come Marx, Lenin e Stalin, quando stabilivano la politica che deve seguire il partito del proletariato in quei Paesi dove esiste un problema nazionale hanno sempre detto: voi siete internazionalisti, ma dovete fare una politica nazionale perchè altrimenti non diventerete mai un partito popolare. Sarete sempre il partito di una piccola minoranza internazionalista e le masse popolari che hanno un sentimento nazionale profondo andranno verso altri partiti che sventoleranno contro di voi la bandiera nazionale...

« In Sicilia non si pone un problema nazionale, ma di autonomia; i siciliani sono italiani. Però si pone il problema dell'autonomia, perchè tutti sentiamo più o meno che da quando si è costituito il regno d'Italia come regno unitario, alla Sicilia, attraverso una organizzazione centralizzata, sono stati fatti dei torti...

« Voi non riuscirete mai a realizzare opere profonde di emancipazione delle classi lavoratrici in Sicilia se non conquistando al Partito comunista le grandi masse siciliane che non sono masse in prevalenza di proprietari, ma sono masse di proletari, di braccianti, di contadini, di piccoli e medi borghesi sulle quali bisogna conquistare un'influenza decisiva. Ricordate! Se volete diventare in Sicilia un partito veramente popolare, voi dovete diventare un partito siciliano, un partito che venga accolto da ogni lavoratore siciliano, da ogni giovane, da ogni donna, da ogni intellettuale come qualcosa di proprio, che parli il linguaggio della Sicilia, che sia capace di risolvere il problema della Sicilia e che, appoggiandosi sul piano nazionale alle forze lavoratrici del Nord, sia essenzialmente capace di sviluppare un governo delle masse popolari siciliane contro le forze della reazione ».

Gli insegnamenti del compagno Togliatti hanno impresso alle forze rinnovatrici della Sicilia un movimento impetuoso che confluisce nel moto di tutto il popolo italiano in difesa della pace, della indipendenza e del lavoro; contro questa marcia irresistibile, le forze reazionarie, alleate con i gruppi imperialistici stranieri, ricorrono disperatamente a tutti i mezzi, fino a calpestare ogni legalità.

Ma la via tracciata da Palmiro Togliatti al popolo siciliano si è dimostrata la via giusta ed il popolo siciliano la percorrerà fino in fondo.

PARIGI — Maria Pia Casilio, la servetta di « Umberto D. », apparirà nel film « Teresa Raquin », tratto dal romanzo di Zola. Eccola col regista Carné (a destra) e con l'attore Lesaffre

PABLO PICASSO: « Ritratto » (1917)

PANORAMA ELETTORALE DEL PIEMONTE

Le "barbe forchettiere,, costellano i muri di Torino

Catti e Pistoi argomenti del giorno - Maestri dello scandalo e del voltafaccia nella lista socialdemocratica - Il P.L.I. « apparentato terribile » - Valletta regge nell'ombra i fili della D.C.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, maggio. — *Migliaia di « barbe forchettiere », di Pistoi e di Catti, opportunamente accoppiate alla capace dentatura di Guglielmone, sono apparse, dalla sera al mattino successivo, sui muri di Torino.*

La città è ormai in pieno clima elettorale: le liste dei candidati alla Camera e al Senato sono il principale argomento delle discussioni fra i cittadini, e alla sera, nei rioni e nel centro, numerosi sono i comizi, soprattutto quelli del nostro partito.

Il compagno Togliatti è alla testa dei candidati comunisti per la Camera nella circoscrizione di Torino, Vercelli e Novara, seguito dal valoroso comandante «Gemisto», Franco Moranino, dal compagno Coggiola, ex sindaco di Torino, dagli on.li Scarpa e Ortona, da alcuni lavoratori della Fiat licenziati da Valletta, da artisti, fra cui lo scrittore Italo Calvino, da stimati commercianti e professionisti. L'entusiasmo dei torinesi per la lista del PCI ha avuto una chiara dimostrazione nel grandioso comizio di apertura che il sen. Negarville ha tenuto due domeniche fa, al Teatro Alfieri, dinanzi a migliaia di comunisti e di cittadini. Nostri candidati per il Senato sono Negarville, Pastore e Coggiola. Per il PSI, figurano nella lista l'on. Vittorio Foa, i senatori Castagno e Michele Giua.

Una dubbia risonanza

E le altre liste, quelle presentate dalla coalizione della « forchetta »? Diamo una rapida occhiata ai nomi più in vista, iniziando dal PSDI.

Tutti i vecchi « tromboni » della socialdemocrazia torinese sono stati rispolverati e cacciati alla rinfusa nella lista « numero 1 » capeggiata dal solito Saragat; Calosso, Romita, Carmagnola hanno optato per il Senato e, così, la lista per la Camera brilla per i nomi sbiaditi, di nessuno risonanza nazionale. Quasi tutti i candidati socialdemocratici hanno invece una certa risonanza cittadina, o meglio, sono conosciuti dai torinesi per una serie di gustosi episodi ormai sulla bocca di tutti. C'è per esempio un certo avv. Putaturo, assessore comunale universalmente noto per la sua ciclopica incompetenza, del quale si racconta un fatto degno di menzione. Il Putaturo, assolutamente sconosciuto dai non numerosi lavoratori socialdemocratici di Torino, dovendo partecipare al Congresso di Genova con un certo numero di deleghe che non possedeva, pensò bene di crearsi una sezione a suo esclusivo consumo. Senonchè, dal dire al fare, c'eran di mezzo gli iscritti: dove pescarli, a qual santo rivolgersi? Putaturo non disarmò, fece funzionare il suo poderoso cervello e poi disse: « Se non ci sono, li creeremo questi iscritti ». Detto fatto: il Putaturo iscrisse d'ufficio alla fantomatica sezione alcuni suoi parenti ed una trentina di persone... decedute da dieci anni almeno! Lo scandalo fu messo a tacere: tutto fa brodo nel partito di Saragat.

Un altro bel tipo di socialista della lista del PSDI è un tal Bartoletti, pilastro della... CISL torinese! Non l'UIL, come sarebbe lecito credere, la CISL, il « sindacato » di Rapelli, di Pastore e di Donat Cattin. Altro « sindacalista » degno di nota è Arvonio: costui, con Bonfantini e altri noti « trasformisti », promosse, qualche tempo fa, nientemeno che un comitato per la difesa della proporzionale, dichiarando alla vigilia del Congresso di Genova: « ...mai e poi mai ci presenteremo collegati con la D. C. Dobbiamo difendere la proporzionale ad ogni costo! » Ma il «principe» dei candidati socialdemocratici è il vicesindaco di Torino, Guido Secreto, senza dubbio detentore del record nazionale del cadreghinismo. Di lui, si ricorda che, al tempo delle elezioni amministrative del '51, stipulò nientemeno che tre accordi segreti con tre partiti diversi, ed è senz'altro dovuto al suo tradimento se le forze popolari di Torino persero il Comune.

Quando si trattò di partecipare alla Giunta clericale della città, Secreto volle consultare la sua « base », composta di 34 lavoratori della Lancia: nella votazione la base decise che mai e poi mai si sarebbe potuto collaborare così sfacciatamente con la D. C. e pertanto, nella votazione segreta, tutti i 34 lavoratori risposero « no ». Ma Secreto vigilava: nella notte successiva alla consultazione le urne furono manomesse e i « no » divennero misteriosamente « sì ». La sfiducia della base verso siffatti dirigenti è dimostrata chiaramente dallo sgretolamento del partito socialdemocratico nella nostra città: alla Lancia, gli iscritti son diminuiti in questi ultimi tempi di un terzo, alla Mirafiori da 1.826 a 1.667, alla Grandi Motori da 310 a 251.

Numerosi dirigenti socialdemocratici, che non han voluto essere complici del tradimento di Saragat, hanno aderito al movimento di Unità Popolare, a Torino capeggiato da Piero Calamandrei, e all'Alleanza democratica degli on.li Corbino, Nitti e Terranova, che, nella nostra città, ha come capolista lo scrittore Franco Antonicelli, già presidente del CLN piemontese.

Nella lista del Partito liberale, detto « l'apparentato terribile » per l'incidente capitato recentemente a uno dei suoi massimi esponenti, Massimo Caputo, direttore della Gazzetta del popolo, non troviamo nomi di gran rilievo. Lo scontro tra « i parenti serpenti », comunque, è terminato al primo round, quando Gonella disse chiaramente che il Caputo non aveva nessun diritto di fare il moralista, visto ch'era direttore d'un giornale « pagato dai contribuenti ».

L'incauta affermazione del giornale che « costa caro al contribuente », nonostante le ripetute richieste del compagno Negarville dalle colonne dell'Unità, non è stata chiarita, nè dal « parente terribile » Caputo, nè dal « capofamiglia » Gonella.

Panni sporchi in piazza

Quasi inesistente il P.R.I., o perlomeno composto di illustri sconosciuti; tra le file dei monarchici incontriamo, invece, l'onorevole Tonengo, il « gran trombato » della D.C. Tonengo, privato della greppia, non ha esitato a mettere in piazza i panni sporchi dei suoi colleghi, dichiarando esplicitamente che la D.C. gli aveva offerto, per una pacifica rinuncia alla candidatura, un posticino da parecchie centinaia di biglietti da mille mensili! E' il caso del prof. Silvio Golzio che, non avendo trovato posto nella lista della « forchetta », è stato ricompensato con il cadreghino di direttore della S.I.P. I missini presentano i soliti ruderi del triste ventennio e della repubblichetta di Salò, tra cui il famigerato Ezio Maria Gray: ma i fascisti non sono esclusivo appannaggio del M.S.I. C'è, per esempio, il capolista d.c., il ministro Pella. Aldisio, Bovetti, Fusi, Geuna, Menotti, Giulio Pastore, Rapelli, Trabucco e il « pluriforchettone » Guglielmone per il Senato sono i grossi calibri democristiani.

Ma, dietro la D.C., il vero burattinaio non appare in lista: è Valletta, colui che ha licenziato centinaia di lavoratori che chiedevano giustizia, colui che ha incensato il governo, il quale gli ha permesso di guadagnare l'anno scorso 5 miliardi, 7 milioni e rotti. La Stampa, giornale della FIAT, ha ormai iniziato la campagna elettorale per la D.C. e Valletta, qualche giorno fa, s'è recato alla stazione di Torino a salutare De Gasperi. Una fatidica foto del non meno fatidico incontro ha trovato posto nella prima pagina della Stampa. Qualche giorno fa, un direttore della FIAT è stato sorpreso da alcuni compagni a strappare manifesti del nostro Partito: è Valletta, dunque, che sta alle spalle del partito dei Pistoi, dei Catti, dei Guglielmone. Ma gli operai torinesi lo sanno e il 7 giugno con il loro voto daranno un colpo di scopa all'esercito dei forchettoni.

Questo è, oggi, il panorama elettorale torinese, un panorama fatto di cose belle e di altre molto meno onorevoli, come, ad esempio, quella « Mostra dell'aldilà » che ha posto in questi giorni le tende a Torino sollevando lo sdegno della cittadinanza. Ma le barbe di Catti e di Pistoi, la dentatura di Guglielmone, i licenziamenti di Valletta, fan parte della « Mostra dell'aldiqua »: e queste son cose che tutti possono toccare con mano.

PIERO NOVELLI

UN ARTICOLO DI ILIA EHRENBURG

LE COLOMBE DI PABLO PICASSO

Artista straordinariamente forte e sincero - Un nome conosciuto dagli uomini semplici di tutto il mondo - Dedizione alla lotta per la pace - L'incontro con i lavoratori romani

Per gentile concessione di Realismo pubblichiamo questo articolo di Ilia Ehrenburg, scritto espressamente per il numero speciale della rivista mensile degli artisti realisti italiani, dedicato alla mostra romana di Picasso.

Su Picasso sono stati scritti centinaia di libri. A lui sono stati dedicati migliaia di panegirici e migliaia di stroncature. Sembra che non ci sia stato un artista il quale abbia suscitato sentimenti così grandi e contraddittori tra i suoi contemporanei. Le sue tele sono esposte nei musei assieme ai quadri dei classici. Ciononostante una qualsiasi esposizione delle sue opere suscita discussioni. Decine di migliaia di pittori del vecchio e del nuovo mondo hanno imitato e imitano Picasso. Ma Picasso non imita mai se stesso. Gli studiosi non fanno in tempo a fissare i suoi « periodi » e « maniere ». Ogni « periodo », ogni « maniera», persino ogni appunto, generano « scuole ».

Occorre ancora una volta ricordare quanto infinitamente lontani siano gli studiosi di Picasso dall'uomo davanti al cui nome essi s'inchinano? L'arte di Picasso è *indissolubilmente* legata alla sua biografia, al suo destino, alla sua tragedia di grande maestro nato nell'epoca del disfacimento d'una società e del sorgere di un'altra.

Non voglio affatto parlare ora della creazione di Picasso; mi permetto soltanto di sottolineare che egli ebbe una grande importanza anche per il mio cammino di scrittore. Il nuovo che si trova nelle sue opere è lontano da quel complesso di sentimenti che distingue gli uomini della nuova società, ma credo che tutti riconoscano che Picasso è un artista straordinariamente forte e sincero, il quale, senza schiudere una epoca, costituisce da sè solo una epoca nell'arte.

Il perchè della "svolta,,

Fino a non molto tempo fa, il nome di Picasso era ben noto agli artisti, agli scrittori, agli intenditori e agli amatori della pittura, nonchè agli « snobs », agli uomini di mondo, timorosi di abbandonare le mode dell'epoca. Ora il nome di Picasso è conosciuto da milioni di uomini semplici, le sue colombe hanno sorvolato le cinque parti del mondo. Certo i conoscitori delle arti possono dire che poche litografie costituiscono solo una parte insignificante della creazione di Picasso. Eppure, perchè le colombe di Picasso potessero raggiungere milioni di persone, erano necessarie molte cose: il complesso cammino artistico di quest'uomo, l'enorme maestria da lui raggiunta, la conoscenza degli uomini, legata anche a tutta la sua vita, e infine, l'artista che avendo conquistato una gloria mondiale, al cui autografo hanno dato la caccia le mogli dei banchieri e le amanti dei ministri, è andato verso la gente semplice; l'artista che mai ha *tradito quel che riteneva essere* la propria verità nel campo dell'arte, ma che per amore della gente semplice, per amore della felicità di questa, ha voltato le spalle alla gloria, ai privilegi, e agli epigoni inopportuni.

Può darsi che la svolta di Picasso abbia sorpreso i collezionisti americani e gli « snobs ». Ma una simile svolta ha le sue radici nella vita precedente dell'artista, nella sua natura. In Picasso è presente la bontà umana, un profondo sentimento nazionale, in lui c'è sempre stata la aspirazione a comprendere il cammino della storia, a non staccare l'arte dalla vita. Alcuni vorrebbero trovare le ragioni della svolta solo nell'avvenimento particolare della lotta del popolo spagnolo contro il fascismo. E la ritengono una svolta soltanto apparente. Ma io ho avuto la fortuna di *conoscere* Picasso quaranta anni fa e posso affermare che egli ha seguito sempre con apprensione e speranza quella che numerosi artisti chiamano sprezzantemente « attualità ».

Non improvvisamente, non a caso, Picasso è andato al popolo: *egli da tempo è andato* al popolo, ma vi sono strade praticabili, levigate; e vi sono anche valichi senza strade, persino senza sentieri.

Senza risparmiarsi

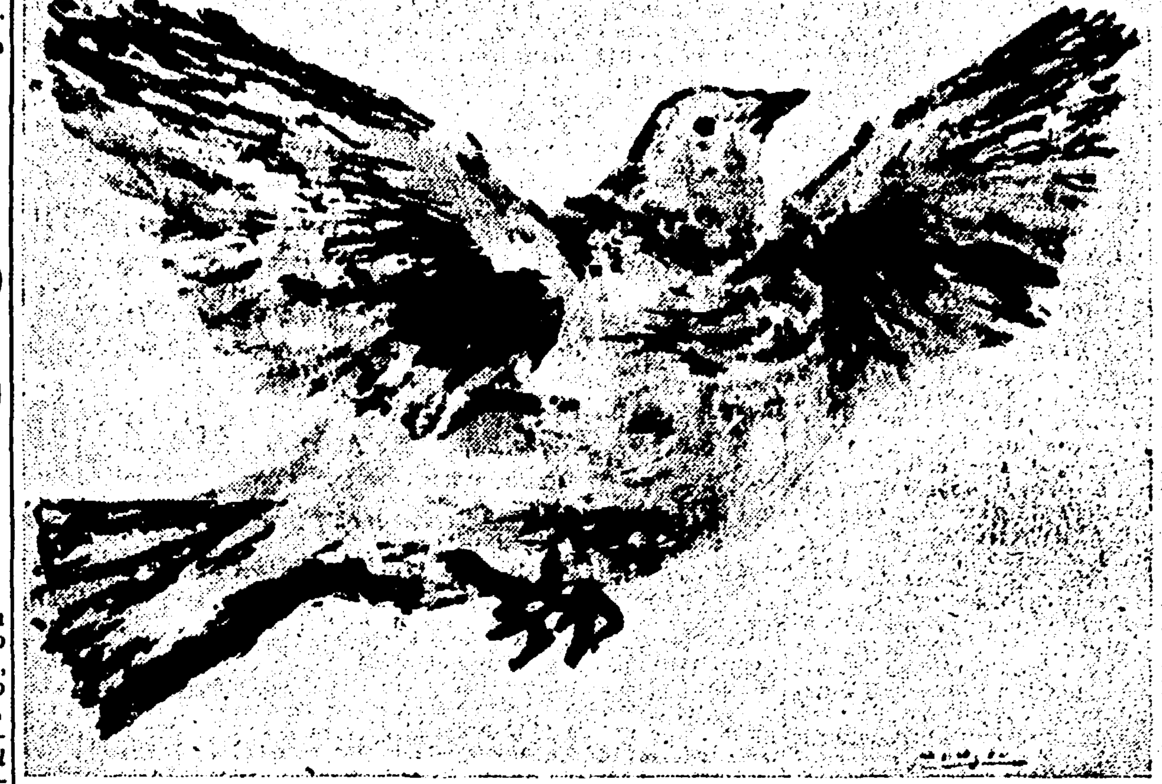
Alla lotta per la pace Picasso ha dato e dà molte delle sue forze. Noi lo ricordiamo al Congresso di Wroclaw, al Congresso di Parigi, alla sessione romana del Comitato permanente per la pace. Egli ha affrontato i lavori con senso di serietà e d'onore, ha mosso le proprie obiezioni con cognizione di causa. Non ha risparmiato il proprio tempo, la salute. Ha fatto molto per i successi del movimento dei partigiani della pace: ha inventato l'immagine che ha unito i popoli. Ho visto le sue colombe nelle diverse città della Cina. Ho visto la colomba di Picasso nell'aula di una scuola a Leningrado e sul petto di una coreana. Le colombe di Picasso hanno volato sul Congresso dei popoli a Vienna.

Credete che ciò sarebbe potuto accadere se Picasso non fosse stato un grande artista e un grande uomo? Anche Goya e Daumier e Courbet sognarono un tale destino.

Ricordo un comizio dei partigiani della pace a Roma nell'autunno del 1949. Una grande piazza, le colombe, le fiaccole. Dopo il comizio, insieme con Picasso andai in una piccola osteria. Gli operai accorsero verso Picasso, cominciarono ad abbracciarlo. Egli era molto commosso, e gli operai erano fieri e felici. Meraviglioso quadro, indimenticabile. Esso contiene un senso profondo e commuove tutti, ... rievocandolo con semplici parole: gli operai romani, Pablo Picasso, la colomba. In quell'istante anch'io fui fiero: per l'arte.

ILIA EHRENBURG

Mosca, marzo 1953.



La più recente colomba disegnata da Pablo Picasso: quella dedicata al Congresso dei popoli per la pace svoltosi a Vienna nel mese di dicembre dell'anno passato. La grande esposizione di quadri, sculture, ceramiche e litografie del pittore spagnolo, allestita nelle sale della Galleria nazionale d'arte moderna a Roma, verrà inaugurata solennemente martedì prossimo, 5 maggio. Nella giornata di oggi, domenica, avrà luogo la « vernice » della mostra

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI A ROMA

MUSICA

L'elisir d'amore

Cordialissima accoglienza ha avuto l'attuale edizione di *L'elisir d'amore* all'Opera; accoglienza più che meritata sia per la cura posta nella preparazione dello spettacolo sia per il valore indiscusso dei protagonisti. Ferruccio Tagliavini, nella parte di Nemorino, ha incantato con la finezza della sua voce e, a richiesta generale, ha dovuto bissare « Una furtiva lacrima ». Tito Gobbi, Italo Tajo, Loretta Di Lelio e Rina Gigli, nelle rimanenti parti di Belcore, Dulcamara, Giannetto e Adina, hanno contribuito alla riuscita dello spettacolo col valore che ben conosciamo.

Il tutto è stato concertato e diretto da Oliviero De Fabritiis. Regia di Enrico Frigerio.

m. z.

CINEMA

Paura

Paura è il titolo di un noto romanzo (e di un dramma ridotto dal romanzo) dello scrittore negro-americano, vivente a Parigi, Richard Wright. Richard Wright è una figura abbastanza losca di scrittore « alla moda », cosmopolita e sostanzialmente traditore del suo popolo. Alcune sue vecchie opere, tuttavia, conservano un certo valore documentario sulla vita dei negri americani.

Il film *Paura* è stato realizzato nel Sud-America dal regista francese Chenal. Come il romanzo ed il dramma esso racconta la storia di un negro di Nuova York il quale è in preda al terrore. La sua condizione di paura è dettata dalla situazione di inferiorità in cui sono costretti a vivere i negri americani: privi di qualsiasi protezione legale, odiati da una parte della popolazione bianca sospinta da mestatori, accusati di ogni delitto, stretti da divieti e proibizioni. La paura spinge il negro protagonista ad un gesto estremo: egli ucciderà quasi senza avvedersene una donna bianca. Di qui il film si sviluppa attraverso le angoscie del negro, nell'animo del quale la paura diviene follia omicida. Finchè egli, braccato, sarà arrestato dalla polizia, e condannato a morte.

L'enunciazione del film, è chiaro, è la denuncia di una situazione di inferiorità di una parte della popolazione americana, è la condanna del razzismo. E non v'è dubbio che una condanna del razzismo, quando prenda le mosse da reali situazioni di fatto quale quella dei negri americani, è sempre un colpo duro alla ideologia della borghesia ed un aiuto più o meno sensibile alla lotta che i popoli conducono per abbattere le barriere di odio. Tale è anche *Paura*, come tali sono tanti *films* americani sull'argomento.

C'è, tuttavia, molto che non va. Non va, innanzi tutto, l'aria cosmopolita ed intellettuale che alita nel film. Il regista francese che gira nel Sud-America un film di ambiente americano, con attori di varia nazionalità si pone davvero ad un rischio assai forte. Evidentemente egli ha un suo mondo letterario, piuttosto che un vero e proprio mondo poetico. Così *Paura* è un film poco credibile nella ambientazione, recitato in modo convenzionale e poco gradevole, pieno di esercitazioni formalistiche inutili quanto pesanti.

Ma v'è di più. Chenal (sulla scorta di quanto vien dicendo da qualche tempo Richard Wright) affronta il problema del razzismo con molte reticenze ed oscurità di dubbia lega. Innanzitutto vi è la scelta di un caso limite, un caso criminale, che toglie parecchio valore alla denuncia. Vi è poi una serie di sovrastrutture, di parole, di tentativi di interpretazione moralistica e mistica del problema, che anche essi nuocciono sensibilmente. Ciò che manca, insomma, è un andare alle radici del male, uno scoprire il marcio dove è, senza veli e senza concessioni. Nel romanzo originale di Wright vi era un personaggio assai significativo, in questo senso: l'avvocato del negro accusato, il quale pronuncia una bella arringa in difesa di un popolo oppresso. Non sappiamo se Chenal abbia « girato » una sequenza siffatta. Comunque nel fil mmanca proprio qualcosa di questo genere, qualcosa di duro, di preciso, qualcosa di realistico.

Paura è interpretato dallo stesso scrittore del romanzo, Richard Wright. Egli, come attore, è eccessivamente esagitato.

Mandy

Mandy è un buon film inglese realizzato dal regista Mackendrik su un difficile tema: i primi anni della esistenza di una bimba sorda, la quale sarebbe destinata a divenire anche muta, se non le fossero procurati moderni ed efficaci metodi di educazione.

Con un simile tema il film tendeva ad essere più che altro didascalico ed informativo: documentario. Insomma. Tuttavia esso ha anche un indubbio interesse spettacolare. La storia della piccola Mandy che impara a parlare e la vicenda sentimentale dei suoi genitori sono commoventi al giusto punto.

Mandy è un film assai dignitoso e molto ben raccontato.

t. c.

Puccini

E' la rievocazione della vita di Giacomo Puccini, il maestro di Lucca che con la sua musica seppe « parlare al cuore degli uomini »; sfruttando la popolarità delle arie e dei personaggi delle sue opere, questo film, diretto con mano esperta da Carmine Gallone, vuole « parlare al cuore » degli spettatori. Gli autori ci presentano così un Puccini non troppo plausibile, da adeguato a precise esigenze spettacolari; un po' volubile negli affetti, lo vediamo rimanere per buona parte del racconto indeciso fra colei che deve diventare sua moglie e un'avvenente soprano; pure messi in risalto sono certi aspetti superficiali della sua personalità, come lo spirito « bohémien », la distrazione e tutti quegli attributi che si sogliono affibbiare agli artisti. Puccini dunque non tende a mostrarci la parabola artistica e umana del protagonista quanto piuttosto una sintesi della sua vita sentimentale.

Detto questo, bisogna riconoscere che il film fra tutti gli altri del genere è quello, finora, realizzato con la maggiore serietà « professionale » e tecnica; oltre l'abile regia dobbiamo segnalare il bel « technicolor », molto superiore a quello dei *films* americani, e l'interpretazione lodevole di Gabriele Ferzetti e Marta Toren; i due attori sono bene affiancati da Nadia Gray, Mirjam Bru e, soprattutto, da Paolo Stoppa e Sergio Tofano, in due efficaci caratterizzazioni. Questa buona qualità artigianale garantirà al film un notevole successo di pubblico.

Jolanda, la figlia del corsaro nero

Proseguendo nelle sue realizzazioni salgariane, Mario Soldati ci dà ora questo *Jolanda, figlia del corsaro nero*. E' un film che non fa molto onore al suo regista: girato con povertà di mezzi e di idee, con palesi barbe finte e spade di latte, riesce più a muovere il riso che l'interesse. Jolanda è May Britt.

Vice

Conferenza su De Sanctis al Circolo di cultura

Domani 4 maggio, alle ore 18, i proff. Carlo Muscetta e Giorgio Candeloro terranno una conferenza sul tema: « Francesco De Sanctis e la scuola cattolico-liberale », nei locali del Circolo romano di cultura, in via Emilia 25.

Si apre la mostra del disegno infantile

Questa mattina alle ore 11 presso la Camera confederale del Lavoro in piazza Esquilino si aprirà la mostra del disegno infantile indetta dalla C. d. L. a conclusione del concorso tra gli alunni delle scuole elementari.

Precipita un « Comet » con trentanove persone

NUOVA DELHI, 2. Un turboreattore « Comet » delle Aviolinee britanniche con a bordo trentanove persone non è giunto all'aeroporto di Nuova Delhi e si teme che sia precipitato in località tuttora ignota del paese. I dirigenti della B.O.A.C. hanno precisato che ventisette persone a bordo dell'aereo erano donne. Essi hanno altresì precisato che il « Comet » ha rotto il contatto, con l'aeroporto Dum Dum di Calcutta soltanto dopo sei minuti della partenza per Nuova Delhi, avvenuta alle ore 11 (italiane) di stamane. L'aereo aveva carburante sufficiente fino alle 16 (italiane) di oggi.

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 63.521 - 61.460 - 67.848

Temperatura di ieri: min. 13,4 - max. 21,9

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

QUESTA E' LA ZONA INDUSTRIALE DELLA CITTA'

"Siamo nel Medio Evo a 9 Km. dal Campidoglio!,,

Significativo telegramma di un calzificio — Niente telefono, poca elettricità e acqua — Le responsabilità del governo e del comune

Alcuni giorni fa venne recapitato alla nostra redazione il seguente telegramma:

« RICHIAMIAMO BENEVOLA VOSTRA ATTENZIONE SUI GRAVI PROBLEMI CREATI DAGLI INADEGUATI SERVIZI PUBBLICI ZONA INDUSTRIALE ROMA TOR SAPIENZA STOP MANCANZA TELEFONO ISOLA NOSTRA INDUSTRIA DAL MONDO CIVILE STOP EVENTUALE SINISTRO IMPOSSIBILITATI AVVERTIRE SOCCORSI RIVERSIAMO TUTTE RESPONSABILITA' SU AUTORITA' COMPETENTI STOP PREGHIAMO DI RISCONTRARE STOP PRESENTE TELEGRAMMA DIRETTO ECCELLENZA PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI DE GASPERI MINISTRO INDUSTRIA COMMERCIO ONOREVOLE CAMPILLI MINISTRO COMUNICAZIONI ONOREVOLE SPATARO SINDACO DI ROMA PROFESSORE REBECCHINI DIRETTORE DE IL MESSAGGERO DIRETTORE DE IL GIORNALE D'ITALIA DIRETTORE DE IL POPOLO STOP RINGRAZIANDO OSSEQUIAMO - CALZIFICIO TIBERINO CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE ».

Il tono molto drammatico del messaggio può sembrare, forse, un poco esagerato e far pensare ad un S.O.S. lanciato da una nave in procinto di naufragare nell'oceano Atlantico. Ma c'è poco da esagerare. Il telegramma è partito da Roma, da Tor Sapienza, da quel comprensorio cioè che dovrebbe accogliere le industrie già costituite o in via di costituzione. Non c'è naufragio, è vero, ma la denuncia che viene dal Consiglio di Amministrazione del Calzificio Tiberino è di una eloquenza sconcertante. Tal che, se l'eventualità paventata nel telegramma inviato alle autorità e ai giornali cittadini dovesse per disgrazia verificarsi, la sciagura irreperabile si abbatterebbe su una azienda romana e sui lavoratori che in essa sono occupati.

Questo del telefono, tuttavia, è solo un aspetto particolare della più generale questione relativa alla costituzione della zona industriale nella nostra città. Ma per quanto particolare, rende perfettamente la situazione nella quale sono venute a trovarsi quelle industrie che oggi trovano sede in quella zona che doveva essere trasformata da tempo — e che viceversa ancora non lo è — in una zona industriale dotata di tutti i servizi e posta nelle condizioni migliori per accogliere una ipotetica industria romana in sviluppo. Siamo invece al punto, che un'azienda con decine di dipendenti, come altre da tempo costituitesi nella zona di Tor Sapienza invocano un telefono, non solo per evitare una sciagura possibile, ma per essere dotate di un mezzo di comunicazione elementare quale è l'impianto telefonico!

Si stenta a crederlo, ma il lettore che si sorprende per questa assurdità avrà più motivi per meravigliarsi quando avrà saputo altre cose, che lo stesso Calzificio Tiberino ha diffuso recentemente in un manifesto di piccole dimensioni nel quale viene testualmente detto:

« Il servizio postale della zona funziona come nel Medioevo. La posta normale viene recapitata con vari giorni di ritardo, e non da un normale postino, ma da un « procaccia ». Non sappiamo in quale altra Capitale del mondo accadano queste cose!? Per gli espressi, le raccomandate ed i telegrammi, invece, si debbono pagare al fattorino che li recapita ben lire 144 ciascuno. Si noti bene, su corrispondenza già regolarmente affrancata! Nel locale ufficio postale, che è sicuramente il più piccolo ed il meno organizzato d'Italia, non si possono effettuare nè spedizioni, nè ricevimento dei pacchi. Siamo costretti a servirci degli uffici postali del centro.

L'unico autobus del quale si serve la zona è il 212 diretto a Tor Sapienza, che non soltanto è insufficiente come numero di corse, ma serve soltanto in minima parte le industrie locali, poichè tale mezzo, appena entra nella zona, curva per la Via Tor Sapienza, lasciando completamente scoperta la parte più importante dove è il maggior numero di industrie ed anche il XX Stabilimento Genio Militare che occupa centinaia di operai.

La Via Prenestina, dal nono al decimo chilometro, dove sono situate tutte le industrie, è completamente al buio, con gravissimo danno per tutta la maestranza.

Altro grave danno è quello dovuto alla incostanza della tensione ed alle continue e lunghissime interruzioni dell'energia elettrica, a motivo dell'eccessivo carico della linea, che è ancora quella che esisteva venti anni or sono ».

Siamo, dunque, in pieno caos. Siamo alla denuncia chiara di responsabilità dell'Amministrazione comunale, la quale nulla ha fatto in tanti anni per modificare la situazione di arretratezza, di difficoltà estrema nella quale si trovano a vivere le poche industrie della città che sono state impiantate in quello — ripetiamo — che dovrebbe divenire il comprensorio più importante delle industrie romane.

Ma la denuncia del Calzificio Tiberino non è la sola. In Consiglio comunale, recentemente, si venne a conoscenza delle difficoltà incontrate da un imprenditore nella costruzione di un nuovo stabilimento. In una lettera indirizzata all'Unione Industriali del Lazio, il titolare dell'azienda, dopo aver fatto la stessa constatazione a proposito del telefono, così si esprimeva: *« ENERGIA ELETTRICA: si potrà avere costruendo la cabina per conto della società erogatrice e pagando un forte contributo, a fondo perduto. ACQUA: ne dànno quanto basta per bere; per lo stabilimento bisogna ricorrere al pozzo... Con tanta indolenza riscontrata un po' ovunque, si ha la sensazione, scusateci la franchezza, che anzichè facilitare la creazione della zona industriale, si voglia ostacolarla, mazzolando chi ci va dentro ».*

Questa volta siamo d'accordo anche noi con un industriale romano.

E' morto il compagno Angelo De Luca

All'età di 52 anni, è scomparso immaturamente il compagno Angelo De Luca, dipendente dell'ATAC, ex esonerato politico dell'azienda ed ex partigiano. I dipendenti dell'ATAC, i cooperatori, i compagni di Partito e gli amici tutti, ricordano il compagno De Luca anche come creatore, animatore, sostenitore ed organizzatore della cooperativa di consumo « Il tranviere », una delle più importanti istituzioni del genere della città e del centro-meridione.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 8, partendo da via Acaia 61.

Alla famiglia del compagno De Luca giungano le commosse espressioni di cordoglio dei compagni, della Federazione dell'« Unità », dei lavoratori della azienda, e dei cooperatori.

La Provincia per le scuole

Nei giorni scorsi si sono riuniti a Palazzo Valentini, sotto la presidenza di Sotgiu e alla presenza dell'assessore all'Istruzione, Salinari, la commissione permanente per l'istruzione e i presidi dei licei scientifici e degli istituti tecnici dipendenti dall'Amministrazione Provinciale, per esaminare i problemi della scuola tecnica e scientifica a Roma e nella Provincia.

Il Presidente e l'assessore Salinari hanno svolto ampie relazioni sull'attività svolta in questo campo dalla Giunta e quella che si propone di svolgere in un prossimo futuro. Per ciò che riguarda i Licei Scientifici, oltre ad aver trovato una soluzione per l'annoso problema del Righi, la Amministrazione Provinciale ha allo studio un ampliamento del liceo Cavour dotandolo di una succursale o realizzando nuove aule. Nel settore degli Istituti tecnici la Provincia si propone di alleggerire ulteriormente la popolazione scolastica del « Leonardo da Vinci » attraverso un ampliamento del nuovo istituto di via Capo d'Africa; inoltre, non appena ottenuta l'approvazione tutoria del bilancio '53, sarà iniziata la costruzione della nuova sede dell'Istituto di orologeria e per la meccanica fine.

Per gli istituti della provincia, oltre ai previsti lavori di sistemazione di quelli di Velletri e Tivoli, si sta progettando la costruzione di una nuova sede per quello di Civitavecchia.

Inoltre, tra le deliberazioni approvate dalla Giunta nei suoi recenti lavori, è stata approvata quella relativa ad una spesa di 19 milioni di lire per arredi scolastici per istituti di istruzione media.

Osservatorio elettorale

La tromba dc non suonò

Storia di una vergognosa gazzarra ad un comizio del prof. Tondi, di un articolo del « Quotidiano » e della sostituzione di un commissario di P. S.

Una provocazione in grande stile, anzi una vera e propria aggressione di prette stile fascista, è stata tentata giovedì sera dalla Democrazia Cristiana e dall'Azione Cattolica durante un comizio tenuto dal prof. Alighiero Tondi a Valle Aurelia. La provocazione è miseramente fallita. I provocatori sono stati costretti a battere in ritirata. Si spera che gli organizzatori e gli esecutori della impresa si siano convinti che a « nessuno » è permesso, in un paese democratico, imbarcarsi in spedizioni del genere senza rischiare di tornarsene a casa con le vele stracciate. Nemmeno se la spedizione è consigliata da Scelba e benedetta dai gesuiti.

Questi, in succinto, i fatti. Prima di addentrarci nei particolari, vogliamo notare che, in generale, azioni del genere la Democrazia Cristiana preferisce affidarle ai fascisti del MSI. Evidentemente, però, non sempre i fascisti sono disposti a fare da truppe d'assalto. In tal caso, i democristiani sono pronti, e lo hanno dimostrato a scendere in campo di persona. Quanto ai risultati, questo è un altro discorso.

E' ACCADUTO A "VALLE DELL'INFERNO"

Un comizio del transfuga Tondi interrotto dai fischi del pubblico

Il « Quotidiano » plaude agli aggressori clericali

Cosa, dunque è accaduto? Il nome dell'oratore aveva richiamato una folla veramente notevole. Si può dire che tutta la borgata, uomini, donne, ragazzi, fosse accorsa intorno al palco. Vivissima era l'attesa. Prima ancora, però, che il Tondi prendesse la parola, uno sconosciuto, di giovane aspetto, di mole imponente, ha chiesto con modi arroganti il contraddittorio. L'individuo, si è poi saputo, era il consigliere comunale democristiano dottore Enrico Vinci.

Con la più grande cortesia, l'oratore rispondeva che, per accordo fra i partiti, durante la campagna elettorale i contraddittori sono vietati. Allora il Vinci, sempre con fare arrogante, ha chiesto di parlare dopo il comizio del Tondi. Costui, sempre urbanamente, ha risposto che, da parte sua, non v'erano difficoltà. La faccenda sarebbe finita lì se il Vinci, ed altri individui che lo spalleggiavano, non avessero cominciato a schiamazzare. Ciò ha provocato l'inevitabile reazione del pubblico. Questo è stato il primo incidente.

* * *

Secondo incidente. Il prof. Tondi era giunto fin oltre la metà del suo discorso, quando il solito disturbatore, il consigliere Vinci, si è fatto avanti e, postosi a tre metri dall'oratore e appoggiatosi ad un lampione in atteggiamento da guappo, ha cominciato ad interrompere, ad inveire, ad insultare con espressioni volgari. Doveva essere quello, probabilmente, il segnale dell'aggressione. E infatti si son visti alcuni individui agitarsi e muoversi forse per accerchiare lo oratore, con il proposito di passare a vie di fatto. Mossa arrischiata, chè la folla era troppo grande per lasciar sperare nella buona riuscita di un'impresa così canagliesca. Il Tondi, comunque, senza scomporsi, ha invitato il Vinci al silenzio e alla calma. Ma il democristiano, rosso di rabbia, ha continuato a sbraitare, finchè qualcuno dei presenti, spazientito, non lo ha messo a tacere.

* * *

La premeditazione dell'impresa clericale è dimostrata dal fatto che una parte dei seguaci del Vinci era giunta a Valle Aurelia a bordo di un camioncino, munito di microfono e di altoparlante. Avvolta in un pezzo di carta, uno dei democristiani recava con sè una tromba, la quale, nelle intenzioni degli aggressori, doveva servire a coprire la voce dell'oratore. Terminato il secondo incidente e costretti ad allontanarsi, i provocatori hanno tentato di tornare alla carica. Scontratisi però con l'opposizione di numerosi cittadini, non ci sono riusciti. Il comizio ha potuto così proseguire, fino alla fine, senza più essere disturbato. Durante gli incidenti, è giusto sottolinearlo, il prof. Tondi non ha mai desistito dall'esortare i presenti alla calma, alla serenità.

* * *

Questi i fatti. Che la stampa clericale si è sforzata invano di deformare, con la consueta mancanza di pudore, che ormai non può più sorprenderci. Quel che invece ci premeva era scoprire, in mezzo alle menzogne, alle trivialità e agli insulti rabbiosi del Popolo, *del* Quotidiano *e dell'*Osservatore Romano, *il filo nero della direttiva squadristica, dell'istigazione a delinquere. Questo filo lo abbiamo trovato. Dopo aver descritto con compiacimento i « fischi e le parole di dispregio » lanciate dai provocatori contro il prof. Tondi, il* Quotidiano *aggiunge: « La situazione è divenuta problematica per l'oratore, il quale, roteando all'intorno gli occhi da montone, cercava chi, in caso di bisogno potesse salvaguardarlo dal ricevere meritata lezione ». Meritata lezione? Dunque, secondo il* Quotidiano, *chi critica la politica della D.C. e delle gerarchie ecclesiastiche merita di essere aggredito e percosso? Ecco l'incitamento a delinquere, a percuotere, a usar violenza contro l'avversario politico. Eguale incitamento può riconoscersi nelle espressioni « blasfemo oratore », « servo dei comunisti », « ceretano », « apostata », ed altre, delle quali i tre fogli clericali hanno ricoperto il prof. Tondi.*

E che questa manovra faccia parte di un piano preordinato lo dimostra, ancora una volta, un opuscolo del Comitato Civico nazionale (« Tre direttrici della propaganda in questo periodo elettorale ») nel quale si dà questa precisa indicazione: « E' da prevedersi che i Comunisti sfrutteranno tutti i mezzi a disposizione anche quelli tipo ex-padre Tondi, ecc. Occorre essere premuniti per sapere rispondere anche su questo piano ». *(Il tondo è nel testo). La risposta, come si vede, era stata preparata a dovere, anche se poi è finita male.*

Ma non basta. Il Quotidiano, *dopo aver narrato, a suo modo, gli incidenti di Valle Aurelia, ha aggiunto un attacco contro la polizia e contro il funzionario che dirigeva il servizio d'ordine, dr. Contini; colpevole forse, secondo il cronista clericale, di non aver dato manforte agli aggressori.*

Parole al vento? No, no. Suggerimento al ministro Scelba, che dal ministro stesso è stato immediatamente tradotto in pratica. Un secco comunicato dell'ANSA, infatti, ha ieri annunciato che il dr. Contini è stato rimosso dalla sua carica e sostituito dal dr. Schiatti, il quale, come dirigente del commissariato Testaccio, ha già dato prova, nei giorni scorsi, di fervente zelo governativo.

* * *

Perchè tutto questo? Soltanto perchè contro il prof. Tondi i clericali hanno motivi di particolare risentimento? Soltanto perchè, nei suoi comizi, egli documenta l'assoluta libertà religiosa esistente in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Polonia e negli altri paesi di democrazia popolare, smascherando in tal modo le bugie dei comitati civici e di certi vescovi nostrani? Non soltanto per questo. Nella premeditata aggressione di Valle Aurelia si scorge la volontà di turbare la campagna elettorale, di avvelenare l'atmosfera, di suscitare incidenti, di spaventare, di impedire, insomma, all'elettore di andare alle urne con la coscienza serena, con il cervello sgombro da rancori e da paure. E' questa ricerca della rissa, del « fattaccio », che noi vogliamo oggi, energicamente, denunciare. E' dalle pericolose manovre clericali che vogliamo mettere in guardia tutti i cittadini.

Ci è di conforto il fatto che ieri sera, a S. Saba, il prof. Tondi ha tenuto l'annunciato comizio, di fronte ad una grande folla, nella calma e nella serenità, senza che il ben che minimo incidente lo turbasse.

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

OGGI

MONTE SACRO, ore 10,30: Aldo Natoli, candidato alla Camera.

PRIMAVALLE ore 19: Antonio Bongiorno, candidato alla Camera.

VIA DELLE FORNACI ore 18 (Cavalleggeri): Lucio Lombardo Radice, candidato alla Camera.

PIAZZALE CLODIO (Mazzini) ore 11: Marisa Rodano, candidata alla Camera e Ezio Zerenghi, candidato al Senato.

QUARTICCIOLO ore 18,30: Nino Franchellucci, candidato alla Camera.

LAURENTINA ore 18,30: Enzo Lapiccirella, candidato alla Camera.

PIAZZA BOLOGNA ore 10,30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.

QUADRARO ore 18: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.

VIA GIOVANNI MIANI (San Saba), ore 11: Lucio L. Radice, cand. alla Camera.

FIUMICINO ore 17,30: Maria Michetti, assessore alla Provincia.

MONTE MARIO ore 18: Alighiero Tondi.

TOMBA DI NERONE ore 18: Iacomelli Emilio.

OSTIA ANTICA ore 18: Sergio D'Angelo.

VILLAGGIO BREDA ore 18: Fausto De Magistris.

TIBURTINO ore 10: avv. Fausto Fiore.

TOR DI CENCI ore 10: De Renzi.

FORTE AURELIA (Vignaccia) via Pisana, ore 15,30: Corsi.

DOMANI

TUSCOLANO (Piazza Casal Maggiore) ore 19: Pietro Ingrao, cand. alla Camera.

PIAZZA SONNINO (Trastevere) ore 19: Ambrogio Donini, candidato al Senato e Maria Michetti, Assessore provinciale.

MARTEDI' 5 MAGGIO

SALARIO (Piazza San Saturnino) ore 18,30: Ambrogio Donini, cand. al Senato.

PIAZZALE DEGLI EROI (Trionfale) ore 19: Nino Franchellucci, candidato alla Camera.

SAN BASILIO ore 19.

PIETRALATA ore 19.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, domenica 3 maggio, (123-242). Invenzione della S. Croce. Il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 19,30.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 29, femmine 55. Nati morti 2. Morti: maschi 34, femmine 19 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 105.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura minima e massima di ieri: 13,4 - 21,9. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Parrucchiere per signora » all'Alhambra; « Luci della ribalta » al Volturno, Astoria, Ausonia, Cinestar, Delle Vittorie, Golden, Induno, Modernissimo sala B, Quirinale, Rex, Tirreno e Vittoria; « Un uomo tranquillo » all'Aquila; « Altri tempi » all'Atlante e Plinius; « Androclo e il leone » all'Eden; « Morte di un commesso viaggiatore » all'Italia;

FARMACIE APERTE OGGI

II TURNO — **Flaminio:** Viale Pinturicchio 25. **Prati-Trionfale:** Piazza Saint Bon 91; Viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; Piazza Cavour 16; Piazza Libertà 5; via Angelo Emo 26. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Corso Umberto 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; Piazza in Lucina 26. **S. Eustachio:** Corso Vittorio Emanuele 36. **Regola-Campitelli-Colonna:** Piazza Cairoli 5; Corso Vittorio Emanuele 243; via Aracoeli 21. **Trastevere:** via Roma Libera 55; Piazza Sonnino 18. **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Esquilino:** via Gioberti 77; Piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 27; Corso d'Italia 43. **Salario-Nomentano:** Piazza Santiago del Cile 78; Piazza Verbano 14; via Pacini 15; via Salaria 94; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Nomentana 90; via Morichini 26; viale Eritrea 32. **Celio:** via San Giovanni in Laterano 112. **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** Piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14. **Tuscolano-Appio-Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Illiria 12; via Tuscolana 420. **Milvio:** via Oslavia 68. **Monte Sacro:** via Gargano 48. **Monteverde Vecchio:** via G. Carini 24. **Prenestino-Labicano:** via A. Giussano 44. **Torpignattara:** via Casilina 461. **Monteverde Nuovo:** Circonvallazione Gianicolense 137. **Garbatella:** via Luigi Fincati 14; via Vedana 34; Piazza Navigatori 12. **Quadraro:** via dei Fulvi 13. **Centocelle:** via Casilina 977. **Quarticciolo:** via Molfetta.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7,15: Previsioni del tempo — 7,45: La radio per i medici — 8: Rassegna della stampa italiana. Previsioni del tempo — 8,30: Vita nei campi — 10: Trasmissione per le forze armate — 10,45: Concerto dell'organista Angelo Surbone — 12: Orchestra Strappini — 12,30: Duo Pomeranz-Brandi — 13: Previsioni del tempo — 13,15: Album musicale — 14,15: Melodie e danze popolari — 14,30: Musica operistica — 15: Narratori americani dell'800: « Le due facce » — 15,30: Orchestra Nicelli — 16: Curiosando in discoteca — 16,30: Ritmi e canzoni — 17: Radiocronaca di una partita di calcio — 18: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowsky — 19 e 45: Notizie sportive — 20: Complesso Ceragioli — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale — 21,05: Chicchirichì — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del violinista William Primrose — 23,15: Questo campionato di calcio, Pepè Latini e il Trio Fiesta — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa — 11,45: Il caffè dello sport — 13: Orchestra Angelini — 13,30: Urecipitevolissimevolmente — 14: Orchestra Fragna — 15: Autostop — 15,45: La via dei trionfi — 16,15: Una vita per il teatro — 17: Orchestra Savina — 17,30: Ballate con noi. Negli intervalli: Notizie sportive (ore 18). Radiocronaca del premio ippico Italia — 19: l'occupolone — 19,30: Armonie in Jazz — 20: Radiosera — 20,30: Taccuino musicale — 20 e 35: Carrellate su Hollywood — 21: Dieci canzoni gaie da salvare. Orchestre Barzizza, Ferrari e Trovajoli — 22,30: Domenica sport — 23: Il tagliacarte — 23,15: Una voce nella sera — 23,35: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: La ripresa letteraria in Francia sotto il secondo impero — 16,10: Le opere di Mendelssohn — 16,45: Ritratto di Salvatore Di Giacomo — 17,15: Poesie e melodie in Salvatore Di Giacomo — 19,30: Problemi civili — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il fanciullo prodigo — 21,20: Boris Godunov.

IL FOLLE GESTO DI UN DISOCCUPATO VENTICINQUENNE

Uccide a coltellate la suocera che non vuol dargli ospitalità

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in un appartamento di via Massaciuccoli, dopo violenta lite - L'omicida è ancora latitante

Un'affittacamere, la vedova Laura Pezzola, di quarantaquattro anni, è stata uccisa nel pomeriggio di ieri con quattro coltellate, due al ventre e due alla gola, nel propria appartamento di via Massaciuccoli 12, nei pressi di piazza Annibaliano.

La tragedia è avvenuta nella camera da letto della vittima, situata in un punto isolato dell'appartamento, mentre in casa si trovavano la figlia di lei, Gaetana, di ventidue anni, una subinquilina, tale Maria Milici, ed un'altra signora, con il suo bambino di pochi mesi, in visita da quest'ultima.

Mentre in un primo momento sia il motivo del delitto, sia l'autore di esso erano ignoti e si riteneva trattarsi di un dramma a sfondo passionale, a tarda sera veniva accertato che la Pezzola è stata uccisa dal genero, Amerigo Romano, marito di Gaetana. Questi, disoccupato, era venuto a Roma da poco tempo, insieme con la giovane moglie e aveva trovato temporaneamente ospitalità presso la suocera. A quanto è stato possibile sapere dai vicini di casa, però, tra genero e suocera erano subito cominciati i litigi, forse per il fatto che l'uomo non aveva lavoro e non era in grado, perciò, di offrire alla figlia della Pezzola quanto la madre avrebbe desiderato.

Comunque, l'eco di violente discussioni è stata udita nella giornata di ieri dagli altri inquilini dello stabile, a partire dalla mattinata. Il Romano chiedeva alla Pezzola che ella gli cedesse una stanza del suo appartamento per potervi abitare con la moglie, ma la Pezzola rifiutava con insistenza. Nel pomeriggio, la tragedia è scoppiata: dopo una furibonda lite, culminata in una colluttazione, nel corso della quale la stanza della vittima è stata posta a soqquadro e sono stati anche strappati i fili del telefono, il Romano ha tratto di tasca un coltello — o, forse, l'ha preso dal tavolo, dove sono stati rinvenuti alcuni biscotti, delle fette di salame e del pane — e ha vibrato i quattro tremendi colpi. Subito dopo, l'uomo si è dato alla fuga, mentre la povera Pezzola si trascinava bocconi dalla sua stanza al corridoio, invocando soccorso. Immediatamente trasportata al Policlinico, la poveretta è deceduta poche ore dopo.

Dramma della miseria, dunque? Delitto motivato da questioni di interesse? Se i fatti sono quelli che abbiamo riferito, indubbiamente sì. Della Pezzola si sa che era una donna benestante, perchè, oltre ad affittare alcune stanze del suo appartamento, si ingegnava con lavori di modisteria e di sartoria, preparando anche modelli di carta per abiti. E' plausibile che il genero, per il momento senza lavoro, le abbia chiesto di aiutarlo, l'abbia pregata di rinunciare ad affittare una stanza per ospitarlo gratuitamente, finchè egli non trovasse a Roma una sistemazione che gli permettesse di vivere. Un rifiuto della Pezzola, motivato, indubbiamente, da motivi di interesse, le sue aspre rampogne, i tentativi di influenzare la figliola, mettendola contro il marito, avrebbero potuto sconvolgere il Romano fino al punto di indurlo al delitto.

Pel rinnovamento d'Italia per l'avvenire dei giovani

Oggi alle ore 9,30 al cinema Jovinelli i candidati del PCI

BRANDANI

MARIO MAMMUCCARI

e

CARLO SALINARI

parleranno alla gioventù romana.

LE TRAGEDIE DEI NOSTRI TEMPI

Un vecchio pensionato si impicca per miseria

Ieri sera un povero pensionato ha posto fine tragicamente ai suoi giorni impiccandosi ad un trave nell'interno della sua abitazione.

Alle ore 21,30 di ieri, il poveretto, che si chiamava Francesco Pettinari ed era nato 62 anni fa, è stato rinvenuto nell'ingresso del suo appartamento, in via dei Pettinari 62, appeso ad un trave di legno del soffitto.

Quando il poveretto è stato rinvenuto, era già cadavere da qualche tempo. La salma è stata messa a disposizione della Autorità Giudiziaria. Sembra che le cause del suicidio vadano ricercate nelle precarie condizioni di vita dell'infelice, assillato dalla miseria e dalle più dolorose privazioni.

Grande comizio di Ingrao a Torpignattara

Ieri sera il compagno Pietro Ingrao ha tenuto un comizio a Torpignattara, di fronte ad una folla di molte migliaia di persone, plaudente ed animata dal più vivo entusiasmo. E' stata la migliore risposta della popolazione ai presuntuosi fascisti del MSI che giorni or sono si erano vantati di aver « sgominato i rossi di Torpignattara », per essere riusciti a tenere un comizio di fronte a un folto gruppo di adepti trasportati su camion e torpedoni da tutti i quartieri della città e dai paesi circonvicini.

Grave lutto del compagno Pradò

Il compagno Elio Pradò, che per molti anni è stato nostro compagno di lavoro all'*Unità*, ha avuto la sventura di perdere la sua mamma che si è spenta l'altro ieri alle ore 21.

Al nostro caro compagno, così duramente colpito, vada la espressione della affettuosa solidarietà di tutti i compagni dell'*Unità*.

I funerali avranno luogo stamani, alle ore 8, partendo da Piazza Santa Maria Liberatrice, in Testaccio, n. 45.

I SEGRETARI delle sezioni sono tenuti a far partecipare al Convegno della diffusione che si terrà alla Sezione Campitelli Lunedì 4 Maggio alle ore 19 tutti i Responsabili stampa delle sezioni. O.d.g.: Lo sviluppo della diffusione della stampa del partito nella campagna elettorale.

Un suicidio e quattro arresti chiudono il caso della Bimospa

I buoni-benzina incompleti furono trafugati dalla tipografia da un dipendente dello stabilimento

Si sono concluse in modo drammatico, con il suicidio di uno dei responsabili e l'arresto di altri quattro, le indagini effettuate dalla guardia di finanza a proposito dei buoni-benzina falsi stampati nello stabilimento tipografico Bimospa, di proprietà dell'Istituto nazionale Assicurazioni.

Come si ricorderà, giorni or sono pubblicammo la notizia che la Polizia Tributaria aveva compiuto una irruzione nel suddetto stabilimento tipografico, sequestrando registri e materiale vario, poichè erano stati contraffatti e posti in vendita dei buoni-benzina per turisti, che permettono l'acquisto di carburante in Italia a lire 65 anzichè a lire 128 il litro. La guardia di finanza, nelle indagini susseguenti stabiliva che i buoni già stampati erano stati sottratti dallo stabilimento, prima che venisse loro apposto il numero di serie e la stampigliatura ACI, da un dipendente della Bimospa, tale Luigi Olcese, che aveva anche sottratto l'inchiostro rosso che serve per autenticare con il bollo i buoni stessi.

Con i guadagni di tale traffico, l'Olcese, in combutta con tale Giulio Coleine, un uomo di cinquantaquattro anni, detto « l'ingegnere », aveva acquistato una tipografia in via Alfieri 10, dove la falsificazione aveva assunto aspetti più imponenti. In tale tipografia la polizia ha rinvenuto, tra l'altro, un clichè di prova di biglietti d'ingresso falsi per l'incontro di calcio Italia-Ungheria, che si disputerà, come è noto, il 17 corrente. Sono stati sequestrati inoltre un'auto 1100 e un forte quantitativo di buoni-benzina abilmente falsificati, già pronti per l'uso.

L'Olcese, che si trova all'ospedale di San Giovanni, è stato posto in istato di arresto e piantonato; oltre al Coleine, la polizia ha arrestato tali Orlando Tocci, di ventinove anni, e Roberto Zampatori, di cinquantadue anni. Un quinto responsabile dei falsi, Aniello Caracciolo, residente a Velletri, si uccise il diciotto aprile, sulla via Ardeatina, forse per sfuggire all'arresto, oppure perchè pentito.

Convocazioni di Partito

I RESPONSABILI DEI GRUPPI COSTRUTTORI che si recano la domenica in provincia sono convocati lunedì alle 19 precise in Fed.

CHIMICI: Comitati di cell., comp. del Comit. Sind. delle commiss. interne e attivisti di tutte le aziende chimiche e farmaceutiche lunedì alle ore 18 in Fed. (P. S. Andrea della Valle n. 3).

SERVIZIO D'ORDINE: Lunedì alle 18 a P. Parione (ore 19).

RESP. AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI lunedì alle ore 15.30 in Fed.

ELETTRICI Comit. di cell. comp. del Comit. Sind. e delle Commis. Int. martedì alle 17 in Fed.

FERROVIERI: Comitati di cellula, compagni del Comit. Sind. e delle Commis. Interne di tutti gli Impianti martedì alle 18 in Federazione.

AUTOFERROTRANVIERI: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale e delle Commissioni Interne (ATAC, STEFER e Roma Nord) martedì alle 18 alla sez. Ponte (via del Banco di S. Spirito 42).

AMICI DELL'UNITA'

DOMANI I RESPONSABILI di Sezione presso le seguenti Sedi: I. Settore a Colonna, II. a Porta Maggiore; V. a Testaccio ore 19.30. Il III. a Italia e il IV. a Trionfale ore 19.

MARTEDI' le compagne presso l'ass. « Amici » ore 16.30 (V. Cordonata 3).

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: Lunedì ore 18, riunione delle seguenti aziende del Sindacato: De Micheli, Fusi e Macchi, Salirotto, S. I. M. R., Nicolai, Squassi.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI' alle 19 riunione Segretari a Piazza Lovatelli, organizzativi a Campitelli, Agit-prop in Federazione.

RAGAZZE lunedì alle ore 18 riunione segretarie a P. Parione.

I SEGRETARI delle cellule studentesche lunedì alle 15.30 in Federazione.

MARTEDI' ore 18 in Federazione si terrà la riunione del Comitato Federale. O. d. G.: « La politica della F.G.C.I. fra gli studenti ». Relatore: Licio Annese, presenzierà Aldo Natoli.

CONSULTE POPOLARI

DOMANI sera alle 18,30 a Largo Arenula 26.

CONVOCAZIONE ANPPIA

SEZ. TRASTEVERE: Si comunica a tutti gli iscritti alla sezione, che la segreteria è aperta tutti i lunedì, dalle ore 19 alle 20.30, nei locali del P.S.I. in via Roma Libera, n. 10.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Tutti i segretari martedì alle ore 19 nella sede provinciale.

I MISTERI DI ROMA CONTEMPORANEA

Sangue trasteverino

Esistono ancora oggi in Trastevere, quasi all'inizio di Via della Lungaretta le vecchie mura del Lanificio Ajani. *Il 25 ottobre 1867* poco dopo le due, *dalle finestre, dai balconi, dal solaio del piccolo edificio cominciarono a partire colpi di fucile. La sparatoria, interrotta a tratti solo dal fragore delle bombe all'Orsini, durò fino al tramonto. Poi, con le tenebre calò il silenzio.*

Chi sparava dalle finestre di Casa Ajani? *Erano 37 popolani romani, marchigiani, romagnoli; operai del lanificio, muratori, e con essi lo stesso proprietario della piccola industria. C'era poi Giuditta Tavani Arquati incinta, con un figlioletto di tenera età e suo marito Francesco. Tutti capi e dirigenti della congiura tradita che avrebbe dovuto sollevare il popolo e aprire a Garibaldi le porte della città.*

Tre volte i mercenari zuavi dovettero portare l'assalto contro le mura di Casa Ajani. Durante il combattimento sempre fu vista Giuditta correre dall'una all'altra finestra a rincuorare i patrioti, soccorrere i feriti, urlare contro il nemico. Quando le munizioni furono esaurite, una parte dei congiurati riuscì a ritirarsi attraverso i tetti di Trastevere. Un altro gruppo di 18 popolani si rifugiò al secondo piano della casa e cadde nelle mani del nemico inferocito.

Sulla mura di Casa Ajani, *dieci anni dopo, il 25 ottobre 1877, la* Società Operaia Romana, *a nome di tutti i cittadini di Trastevere, fece scoprire un busto di marmo dell'eroina del popolo e una lapide il cui testo, quanto mai ammonitore ed attuale, è ancora possibile leggere oggi:*

« Ultimo rifugio dell'insurrezione tradita — senza speranza di vittoria — 37 cittadini per tre ore — l'urto di vili e feroci mercenari — sostennero per la salute di Roma — strenuissimamente pugnando. — Nel sangue versato da Francesco Arquati — *Paolo, Giuseppe, Giovanni Gioacchini — Cesare Brittarelli, Angelo Marinelli, Giovanni Rizzo, Augusto Domenicali, Enrico Ferroli, Gaetano Bartolini* — spenti nell'impari lotta — affogò irreparabilmente — il dominio temporale dei Papi. « *Giuditta Tavani Arquati* — anima antica — con la voce, con l'esempio incorò — i combattenti. — Da prezzolati stranieri — insieme al dodicenne *figlioletto Antonio* — fu assassinata. — Due a morte — venti altri combattenti a duri ceppi — i sacerdoti di pace dannarono. — Come a santuario qui traggono le nuove generazioni — dalla virtù — dal sacrificio di questi fortissimi figli del popolo — apparando la fede onde surgono gli eroi — onde scaturiscono i martiri ».

Scrive Augusto Sterlini in quel suo commovente libretto, ormai introvabile, intitolato Un cantuccio del mio Trastevere *(Roma, Tipografia Nazionale 1911): « I feriti del combattimento di Casa Ajani furono trasportati nell'attiguo ospedale di S. Gallicano, donde passarono poi alle Carceri Nuove ». « ...Nel pomeriggio dello stesso giorno 25 ottobre 1867, dalla* Trattoria Romana, *sita fra le vie S. Crisogono e della Luce (allora si chiamava* delle Rimesse) *partì una fucilata, che freddò uno zuavo. Il dì seguente quella trattoria fu chiusa, nè si riaperse altrimenti. Essa era il prediletto ritrovo dei patrioti romani. Oggi negli stessi locali è la* Scuola Mazzini, *per le figlie del popolo, ed è mantenuta a spese della famiglia Nathan ». « ...Trastevere era rifrustato da sbirri e squadriglieri (noi li chiamavamo* Zampitti), *i quali, armati sino ai denti (io li vidi dietro i vetri delle finestre di casa mia) picchiavano indemoniatamente a tutti i portoni, ingiungendo ai cittadini di aprire le persiane, ove c'erano, e di tenere chiuse le imposte a vetri ». « ...Pochi giorni di poi, seguì altro macello fatto dagli zuavi pontifici nella cosidetta* Villa Cecchini, *presso la Lungara. Fallito il tentativo di* Casa Ajani, *alcuni patrioti si erano raccolti in una bettola, che era appunto lassù, e acconcia all'uopo, per accordarsi su ciò che si sarebbe potuto fare in pro di Roma.*

Attaccati, fulmineamente, da due compagnie di zuavi, i patrioti si difesero leoninamente, per più ore, ma la loro resistenza fu vana ».

« ...La congiura di casa Ajani ebbe un delatore. Ne taccio il nome per la pietà di cui son degni i suoi innocenti figlioli. Il popolo perdona sovente ma non sempre dimentica. Difatti, non molti anni dopo il 1870, nella tenuta Bravetta, il delatore fu trovato ucciso da un colpo di fucile. Chi fu l'omicida? La polizia lo cerca ancora ».

MEO PATACCA

I CANDIDATI COMUNISTI, tutti gli oratori, gli attivisti ed i propagandisti della Federazione Romana sono tenuti a partecipare alla riunione che si terrà mercoledì 6 maggio p. v., alle ore 18,30, presso la Federazione, piazza S. Andrea della Valle, 3. All'O.d.g. sono l'esame dell'andamento della campagna elettorale ed i problemi agrari della Provincia.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Carlo Salinari.

Graffiature Scottature

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'UNGUENTO FOSTER su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. Esso è fortemente antisettico e utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle.

IN TUTTE LE FARMACIE

DICHIARAZIONI DEL SIG. MICHELE

Il sig. Michele alle insistenti pressioni da parte dei suoi numerosi amici e conoscenti, si è deciso esprimere il suo punto di vista circa l'eleganza maschile.

Molto affabilmente si è pronunciato favorevole per i capi di vestiario di Superabito in Via Po, 39-F (angolo Via Simeto), nel cui negozio figurano le migliori giacche pantaloni, vestiti completi e su misura. Stoffe delle migliori marche. Sartoria di classe.

Quindi tutti potranno prendere atto delle dichiarazioni del sig. Michele recandosi da Superabito ed acquistare anche a rate.

Domenica esposizione.

Annunci sanitari

DISFUNZIONI SESSUALI di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista [illegible] ore 9-13 16-19 - fest. 9-13 e per appuntamento - Tel. [illegible] Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. VITO QUARTANA Cura [illegible] senza operazione, con iniezioni [illegible]

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura [illegible] delle VENE VARICOSE [illegible] VIA COLA DI RIENZO, 152 [illegible]

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE [illegible] DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 [illegible]

ERNIA [illegible]

Dott. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali Via Arenula [illegible]

ENDOCRINI [illegible] Grand'Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino, 12 - ROMA [illegible]

ortop.: UBALDO BARTOLOTTI P.za S. MARIA MAGGIORE 12 - ROMA [illegible]

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA « FRECCIA - VALLONA »: CORSA SENZA BRIO CON SORPRESA FINALE

Ockers fugge sulla Coste De Mont e precede a Liegi Kubler e Petrucci

Loretto è sempre in testa alla classifica del trofeo « Desgrange-Colombo »
Sfortunata corsa del giovane Defilippis - Oggi la Liegi-Bastogne-Liegi

(Dal nostro inviato speciale)

LIEGI, 2 — *Una corsa senza sale, una minestra sciapa: la « Freccia Vallona » è partita tranquilla da Charleroi, come per fare una passeggiata, e per strada ha perduto gli uomini con le gambe tenere. Poi si è scaldata un po', quando ha visto che era tempo di fare i conti, di tirare le somme. Una corsa così, così, che non entusiasma.*

Ma Ockers, nella corsa senza sale, nella minestra sciapa, ci ha messo il pepe. E, ora, se la gode. E' in gran forma Ockers; e che cammini bene e forte, si era già visto nella « Roma-Napoli-Roma ».

Ockers ha oggi realizzato il più bell'exploit della sua carriera di uomo grigio, che è dappertutto ma che di rado si vede.

Ockers ride; Kubler e Petrucci, invece, hanno la faccia scura, allargano le braccia e le parole fanno coro: « Sempre noi a tirare; sempre... alla fine ci siamo stancati, e Ockers ha fatto il colpo. Pazienza! Forse faremo meglio domani ».

Un buon Kubler. E un Petrucci forte. Ma, questa volta, la ciambella non è riuscita col buco; però, nel giuoco delle ruote azzurre, anche nella « Freccia Vallone » la ruota più svelta, più furba, è stata quella di Petrucci. Invece, Magni, si è lasciato staccare un po' nell'ultimo pezzo di strada. E Defilippis ha giuocato d'azzardo di nuovo. Ma cos'ha il ragazzo? Forse non tiene ancora la distanza. Infatti, sono già tre le volte che Defilippis scappa; ma poi resta per strada. Sorte grama anche per Fornara, che ha fatto la corsa con una ruota malandata. Le altre ruote azzurre hanno fatto la parte che più conveniva a Petrucci, a Magni, a Defilippis; una parte con tanti applausi, ma senza consenso. Questa è la sorte dei gregari, quando i capitani non vincono.

Charleroi, oggi, ha il colore dell'oro vecchio sporco: il sole si impasta col nerofumo del carbone e le case tutte hanno un po' di luce, un po' di vita; anche la gente che viene alla corsa, oggi, ha addosso un po' di polvere, il « week-end » comincia con la « Freccia Vallona », che si lancia dopo aver camminato in riva al canale di Sambre, le cui acque nere costruiscono strani ricami bianchi; sembrano di pizzo, là dove l'acqua precipita ed urta contro gli archi dei ponti.

La « Freccia Vallona » è una corsa che, spesso, si risolve in maniera furiosa, ad un tiro di schioppo dal traguardo. Questa volta no; questa volta Ockers difende il suo vantaggio, l'orgoglio della classe, si impegna e trionfa. La pattuglia di Petrucci e Kubler, infatti, arriva 44"4/5 dopo e Kubler vince netto davanti a Petrucci, rassegnato, a De Valk, a Impanis, a Storms, a Peeters, Close, Gielen e Van Der Storkt. Un po' dopo ecco la pattuglia di Magni che Derijcke batte allo sprint. E poi Fornara che arriva con una ruota che balla; e poi Defilippis, un'altra volta battuto nel giuoco d'azzardo.

E' andata male oggi; speriamo che vada bene domani: il week-end che balla sulle ruote continua. Dopo la « Freccia Vallona » ecco — 24 ore dopo — la « Liegi-Bastogne-Liegi », una corsa più svelta, più agile, un po' più lunga: km. 236. Ma la fatica di oggi fa da peso morto; forse la corsa un po' si trascinerà, infine però sarà viva: dopo la impennata sulle rampe di Hornay e Florge la corsa cadrà sul traguardo come un sasso nel vuoto: di colpo, veloce.

ATTILIO CAMORIANO

Cocktail di campioni

Centosessantanove uomini in corsa. Scontati i forfait di Maggini, Astrua, Barozzi, Padovan e Pezzi; mancano anche Moresco e Franchi. Manca anche Schotte; c'è però Van Steenbergen, che è arrivato con l'ultimo treno: è stanco. Appello, firma, feste a Petrucci. Poi una bandiera si abbassa; l'orologio della chiesa di Loverval batte le ore 11; la corsa scatta sulla strada di Philippeville, tracciata fra due filari di pioppi alti che fanno da criniera alla campagna di un verde bottiglia. Cocktail di campioni, ruota a ruota. Ecco Kubler, ecco Magni, ecco Petrucci:

— *Come stai Ferdy?*

— Bene. Vuoi il pronostico? Non c'è due senza tre!...

— *E tu Magni?*

— Mica male; ma sta meglio Bartali: ha vinto il Giro dell'Emilia!...

— *E tu Petrucci?*

— Benissimo...

Intanto, Joumaux spacca una gomma e fatica per ritornare sulle ruote. La corsa ha il passo lungo: va su e giù per le rampe, si spezza e si riduce; la corsa fa un po' quello che faceva Penelope con la sua tela. Davanti c'è Sforacchi, in vantaggio di 45" a Philippeville: km. 21.500 a 37,505 all'ora. Sforacchi ha le gambe buone, oggi: continua lo sforzo e così a Dinant, una città scavata nella roccia di piombo, coi piedi a bagno nell'acqua della Mosa, fra lui e il gruppo c'è un grosso solco: 2'45". Qui la strada si impunta per salire sulla costa di Saint Jacques. Bayens scatta, Derijcke, Defilippis, Kubler e Cerami, gli corrono dietro. Ma ecco il passeggio di Saint Jacques: in fuga Sforacchi; Bayens a 2'10"; Derijcke a 2'35"; Defilippis, Cerami e Kubler a 2'40". Ma il gruppo — che ha per punta Petrucci — arriva subito dopo. Sforacchi è stanco; si arrende; così la discesa di tutte le ruote fa mucchio. Un po' indietro c'è Scudellaro, che ha spaccato una gomma a...

...Ciney: km. 64.500 a 35,025 l'ora.

Non è che la corsa, ora, faccia fuoco e fiamme: anzi, ora la corsa passeggia. Ma le rampe non danno pace. Ecco la Costa della Groschene: è Kubler che scatta: il gruppo si allunga, si strappa e lassù Kubler di forza, arriva davanti a Fornara, Derijcke, Peeters e Cerami. Gli altri sono tutti lì, ruota a ruota. Però qualcuno già è stanco e perde strada; fra questi, Servadei e Barducci.

La corsa, per un po' giuoca a mosca cieca; poi si alza e balla sulla punta dei pedali per l'arrampicata sulla lunga Costa di My: Van Dormael scatta e scappa, e arriva con 55" di vantaggio su Mahe, 1.20 su Graf e 1.30" su Adrianssens, Fornara e Van Den Branden.

E' Nolten che parte alla caccia di Graf, Mahe e Van Den Dormael, che acchiappa nella discesa e coi quali in fuga arriva a Remouchamps: km. 142 a 34.015 l'ora. Poi Nolten fa la sparata: sulla costa di Hautregard dà fuoco alla miccia della corsa: stacca Graf, Mahe e Van Dormael e se ne va: sulla Costa di Hautregard il vantaggio di Nolten è di 12" su Close, staffetta del gruppo. Discesa a ruota libera su Spa, un paese verde, fresco, soffice, che dall'alto si copre tutto con una mano; Nolten — fazzoletto rosso al collo, alla garibaldina — giuoca d'azzardo. Dietro di lui, ecco ora Van Der Sterkt e Vermotte...

Un'altra rampa, la più dura: è la Costa di Malchamps. Kubler smania, cammina a zig-zag per la strada: vuole levare dalle ruote Petrucci e Magni. E, intanto, gli scappa Defilippis, mentre Van Steenbergen si ferma: « Rik » non tiene più il passo. E' Defilippis, dunque, che va a cercare le ruote di Nolten e Van Der Storkt. Ma è breve la rampa: quando Defilippis arriva sulla Costa di Malchamps, Nolten è già passato da 1'25" e Van Der Storkt da 40". Dietro a Defilippis, che fa strada con Gielen, vengono — a 2'05" — Kubler, Ockers, Impanis, Close, Magni, Fornara e gli altri.

Una furia è, ora, Defilippis con Gielen si lancia nella discesa, acchiappa Van Der Storkt a Tiege. Son tre così, gli uomini che ora danno la caccia a Nolten; il gruppo — dove sono le ruote azzurre di Magni, Petrucci, Rossello, Salimbeni e Fornara, è rimasto staccato: 1'15". La caccia finisce a Polleur, ai piedi cioè della Coste de La Boquette. E' qui che Defilippis tenta il colpo: scappa da solo e solo arriva sulla Coste de La Boquette. Davanti a Gielen e Van Der Storkt di 20" e a Nolten di 1'30". Il gruppo è più indietro: 1'45" dopo Defilippis.

Rampe e rampe: non finiscono più! Ecco ancora la Coste de Mont, ecco ancora la Coste des Forges: Defilippis è sempre solo. Il suo cuore si spalanca; la sua faccia è la maschera della fatica: Defilippis lotta anche con la forza della disperazione. Vince la Coste de Mont, vince la Coste des Forges: arriverà questa volta Defilippis?

Il gruppo si scatena: Gielen finisce nel sacco del gruppo a Louviegne. Ma Van Der Storkt rinviene e acchiappa Defilippis. Intanto sulla Coste de Mont, un colpo, un gran colpo a sorpresa: Ockers è scappato: si è fatto avanti, ha acchiappato e passato Defilippis e Van Der Storkt! Ora, sul pavé della periferia di Liegi, Ockers è solo: vincerà? Anche Petrucci, Kubler, Peeters, De Valk, Storms, Impanis e Close sulla Coste de Forges sono scappati dal gruppo e ora sono alle calcagna di Ockers.

L'ordine d'arrivo

1) Constant OCKERS (Belgio) in 6.24'25"; 2) Ferdi Kubler (Svizzera) in 6.25'09"; 3) Loretto Petrucci (It.); 4) Valk (Bel.); 5) Impanis (Bel.); 6) Storms (Bel.); 7) Peters (Bel.); 8) Close (Bel.); 9) Gillen (Bel.); 10) Van der Stock (Bel.) tutti col tempo di Kubler; 11) Derijcke (Bel.) in 6.25'22"; 12) Keteleer (Bel.); 13) Walsche (Bel.); 14) Janssens (Bel.); 15) Vanden Branden (Bel.); 16) Cerami (It.); 17) Salimbeni (It.); 18) L. Maggini col tempo di Derlycke; 19) Fornara (It.) in 6.26'08"; 20) Defilippis (It.) in 6.27'21"; 21) Adriaenssens (Bel.) 6.29'51"; 22) Mahe (Fr.); 23) Haan (Ol.); 24) De Fayter (Bel.); 25) Vermotte (Bel.); 26) Vittorio Rossello (It.).

Vittoria di Pedersen nella Brno-Praga

PRAGA, 2. — Il danese Rudolf Pedersen ha vinto oggi la seconda tappa, della Praga-Berlino-Varsavia, la Brno-Praga. Pedersen ha coperto i 224 km. del percorso in 6 ore 8'27". Al secondo posto a 1' si è classificato l'inglese Maitaland che ha battuto in volata il danese Andersen e l'austriaco Deutsch.

La prima tappa della « corsa della pace », la Bratislava-Brno è stata vinta ieri dal belga Albert Sloot.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI DI MERANO

Alla squadra romana il titolo di fioretto

Buoni risultati nelle gare di atletica leggera

MERANO, 2. — Con la disputa delle gare di scherma e di atletica leggera sono continuati stamane a Merano i campionati italiani universitari. Nella scherma il titolo del fioretto a squadre è stato conquistato dalla squadra di Roma che ha preceduto quella dell'Università di Genova.

Ecco comunque la classifica finale: 1) Roma, 2) Genova, 3) Palermo, 4) Pisa, 5) Catania, 6) Napoli, 7) Bologna, 8) Firenze, 9) Torino, 10) Siena, 11) Padova.

Molto laboriosa è stata la mattinata per quanto riguarda l'atletica leggera; si sono disputate infatti le batterie dei 110 m. hs. e le batterie dei 1.500, dei 400 e dei 100 m. piani

Ecco il dettaglio tecnico delle gare di atletica: Metri 110 hs.: 1. batteria: 1) Celli (Roma) 17"3; 2) Guardi (Torino) 17"7. 2. batteria: 1) Ravioli (Milano) 16"5; 2) Piz (Catania) 17"1. 3. batteria: 1) Colatore (Milano) 16"3; 2) Pennacchetti (Catania) 16"8. 4. batteria: 1) Guidotti (Firenze) 17"4; 2) Strano (Messina) 18". Metri 400: 1. batteria: 1) Bolzanetti (Milano) 53"3; 2) Rambazzi (Camerino) 57". 2. batteria: 1) Larosa (Catania) 53"; 2) Lo Grasso (Messina) 53"3. 3. batteria: 1) Paoletti (Roma) 52"1; 2) Allegroni (Milano) 52"7. 4. batteria: 1) Guarino (Cagliari) 53"3; 2) Paltrinieri (Milano) 53"6. 5. batteria: 1) Traversa (Pisa) 54"2; 2) Mainer (Bologna) 54"7. 6. batteria: 1) Lacchini (Torino) 54"2; Del Grande (Pisa) 54"7.

100 m. 1. batteria: 1) De Fraia (Cagliari 11"4; 2) Acerbi (Pisa) 11"6. 2. batteria: 1) Matteuzzi (Firenze) 11"6; 2) Villata (Torino) a spalla. 3. batteria: 1) Bronca (Sassari) 11"5; 2) Allagi (Roma) 11"6. 4. batteria: 1) Campana (Venezia) 11"4: 2) Gori (Firenze) 11"5. 5. batteria: 1) Panizza (Roma) 11"4; 2) La Forgia (Bari) a spalla. 6. batteria: 1) Rota (Trieste) 11"4; 2) Campomaggio (Macerata) a spalla.

1.500 m. 1. batteria: 1) Stecca (Macerata) 4'18"; 2) Riccardi (Torino) 4'18"9. 2. batteria: 1) Scarabello (Torino) 4'21"; 2) Miliardo (Messina) 4'21"3. 3. batteria: 1) Bassi (Catania) 4'23"5; 2) Gelmi (Pavia) 4'24"1

IL CONCORSO IPPICO A PIAZZA DI SIENA

Il "Premio Celio„ a Raimondo D'Inzeo

La seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale a Piazza di Siena (nella prima giornata si erano registrate le vittorie di Raimondo D'Inzeo e del francese Du Breuil) ha visto ancora una volta vittorioso Raimondo D'Inzeo che nel Premio Celio si è addirittura aggiudicato il 1. ed il 2. posto e la bella affermazione nella prova di potenza speciale del belga signor Pogè il quale con due perfetti percorsi netti è venuto ad imporsi nel barrage finale ad ostacoli rialzati ai due grandi favoriti, il tenente Pietro D'Inzeo ed il francese campione olimpico D'Oriolà.

La prima prova non ha avuto praticamente storia dal momento che, avendo defezionato quasi al completo i concorrenti francesi, la gara è stata un monologo dei cavalieri italiani tra i quali Raimondo D'Inzeo ha dominato con la superiorità del grande campione compiendo due magnifici « netti » con ambedue i cavalli a sua disposizione aggiudicandosi le prime due piazze davanti al tenente Oppes. E' stato più che altro un buon allenamento della nostra squadra per il Gran Premio delle Nazioni.

Più interessante il Premio Generale Dodi in cui 9 concorrenti superavano senza penalità la prima prova qualificandosi per la finale che veniva disputata ad ostacoli rialzati ed in cui a parità di penalità sarebbe contato il tempo. Il belga Pogé, presentatosi per primo in pista sul suo docile Hicamboy, faceva registrare un magnifico netto che doveva restare l'unico del barrage e si aggiudicava così la vittoria: D'Oriolà su Arlequin e Pietro D'Inzeo su Uruguay incappavano in una penalità ciascuno ed era il tempo ad aggiudicare il secondo posto all'italiano.

Pubblico scarso, un pò per il tempo che minacciava pioggia ed un pò forse per lo scarso interesse agonistico di questo Concorso che di fronte alla compatta formazione italiana vede allineate squadre straniere con pochi componenti e che registrano nelle proprie file larghi vuoti lasciati da cavalieri di grande classe assenti quest'anno dalla competizione romana. I cavalieri del governo fantoccio della Cambogia hanno costituito la nota umoristica del Concorso anche nella giornata di ieri distruggendo ogni ostacolo messo sulla loro strada anzichè saltarlo.

DURO CONFRONTO PER I GIALLOROSSI ALLO STADIO TORINO (ORE 15,30)

Il nuovo acquisto giallorosso NIELSEN al suo primo contatto con la palla allo stadio Torino

Oggi contro la Juventus torna a giocare Galli

La Lazio decisa a riscattare contro il Bologna la sconfitta subita nel girone d'andata

Ben diversa la vigilia romana di quest'anno da quelle dei precedenti campionati quando scendeva nella capitale la Juventus. Pur mantenendo un alto livello di interesse per effetto del potere di attrazione dello squadrone bianco-nero, la partita di oggi si presenta sotto i segni della « chiusura di fine stagione ». La Juve sarà priva di alcuni dei suoi numerosi assi e più precisamente di Corradi, Bertuccelli, John Hansen e Vivolo; saranno però sicuramente in campo Ferrario, la cui prova sarà attentamente seguita oltre che dal pubblico dai tecnici della nazionale in vista del prossimo incontro con gli olimpionici ungheresi, Praest e Boniperti.

Non crediamo che i torinesi sperino ancora in un « miracolo a Milano » ad opera del Palermo che va sul terreno dell'Inter, e che quindi abbiano ancora delle velleità di conquista dello scudetto, ma pensiamo sia bene sottolineare che gli zebroni hanno sempre disputato delle ottime partite sul campo romano che, assai spesso, è stato prodigo di punti per gli juventini.

Per la Roma si tratta invece di prestigio. La fama che si è fatta in questo campionato di squadra tecnica, che giuoca e fa giuocare, dovrebbe avere la sua conferma oggi allo stadio Torino. Anche perchè si presenterà ai suoi tifosi nella migliore formazione del momento: rientra, infatti, Galli, il prestigioso centravanti giallorosso che un malaugurato incidente ha tenuto lontano dal campo di giuoco ben nove domeniche. La sua prestazione è vivamente attesa e l'incontro odierno darà un esatto responso sulla sua reale efficenza. Dovrà giocare una gran partita per spuntarla contro Ferrario.

Ecco le probabili formazioni:

ROMA: Tessari; Azimonti, Eliani; Bortoletto, Grosso, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronèe, Tre Rè.

JUVENTUS: Viola; Mari, Manente; Parola, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Praest, Karl Hansen, Carapellese.

* * *

Una novità assoluta nella Lazio che giuocherà in quel di Bologna: il debutto Palestini V. Da lunghi anni questo giovane atleta veste la casacca biancoazzurra, senza però aver mai avuta la buona occasione per farsi valere. Sarà questa la volta buona? Noi stimiamo Palestini e, se l'emozione della « prima » non gli giuocherà un brutto tiro, saprà certamente imporsi.

Il Bologna attende a piè fermo la calata dei romani, che sono decisi a cancellare con una ottima prestazione la sciaiba prova fornita nel girone di andata. Il compito dei laziali, si sa, è difficile ma non impossibile il campo bolognese si presenta infatti in questo momento quanto mai ostico, ma la squadra biancazzurra è in grado di fornire una lieta sorpresa ai propri sostentori. La partita in casa dell'Inter ne è la dimostrazione.

Queste le formazioni probabili delle due squadre:

LAZIO: Sentimenti IV; Montanari, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Palestini V Antoniotti, Bredesen, Caprile.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Bradimarte; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, Randon.

L'Informatore

URSS-USA di atletica organizzato per il 1953!

NEW YORK, 2. — *Il segretario dell'Amateur Athletic Union Dan Ferris ha dichiarato che esiste la possibilità di un incontro di atletica fra la URSS e gli USA da organizzarsi entro il 1953.*

Secondo le dichiarazioni del dirigente americano l'idea di tale incontro avanzata durante le Olimpiadi avrebbe raccolto l'adesione sovietica e il progetto sarebbe oggi allo studio dell'A.A.U.

BIS DI BARTALI NEL 37° GIRO DELL'EMILIA

I giovani non sono riusciti a piegare il "vecchio„ Gino

La corsa si è decisa sul Barigazzo - La sfortuna di Astrua passato per primo sull'Abetone - Il ritiro di Minardi - Bella prova di Sartini, di Zampini e di Coletto

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 2 — Dunque, il giro dell'Emilia è fatto su misura per Bartali. Come un vestito ben fatto, la corsa attraverso l'Emilia e un pezzo di Toscana — vivaci di garofani rossi del 1. maggio, assiepate di gente in festa che stava sui prati, inerpicata sui fianchi delle rampe — piace a Bartali. E la storia, così si ripete: un anno fa vinse Bartali, ieri ha vinto ancora Bartali. Proprio come un anno fa, alla maniera forte, con spavalderia, con intelligenza. E gli altri si sono arresi.

Chi erano gli altri? Qualcuno ha storto la bocca; qualcuno ha trovato che il campo del giro dell'Emilia, quest'anno che la corsa non contava per la lotta del campionato su strada, era misero, smagrito, senza forza. Non è vero o è vero solo in parte. Non c'erano Coppi, Magni, Petrucci; ma questo che vuol dire?

Al Giro della Campania, per fare un esempio, Cappi Magni e Petrucci c'erano. Ricordate chi ha vinto? E allora, non sarà stato un bene che, sul giro dell'Emilia non pesasse la cappa di piombo della ipnotica rivalità fra Bartali e Coppi, fra Magni e gli altri due? Io penso di sì, che sia stato meglio; perchè c'è stato così, chi si è sentito spronato a dare battaglia, chi ha pensato che forse i suoi pochi anni avrebbero avuto ragione dei tanti anni del « vecchio ». Un calcolo sbagliato però. Perchè Bartali non ha gli anni del suo certificato di nascita, e non si può sempre sostenere che Bartali è forte perchè sono gli altri deboli. Per scalare i diciotto chilometri dell'Abetone e per passare attraverso la ghiaia polverosa del Barigazzo, ci vogliono cuore e muscoli pieni di vita, giovani. Ed Abetone e Barigazzo, Bartali li ha ingoiati all'inseguimento di Astrua, che era volato via: nel duello lo sconfitto è stato Astrua, che un po' forse può dare la colpa alla sfortuna (una gomma a terra quando su Bartali aveva 2'10" di vantaggio, un'altra gomma vuota quando già Bartali lo aveva raggiunto), ma che deve rassegnarsi.

Bartali, anni 39, ha battuto Astrua, forte, audace, spericolato ragazzo rompicollo. Astrua ha capito, finalmente, che nel ciclismo di casa nostra si deve tornare a giocare d'audacia. Non sconsideratamente come Bartolozzi, Paolinetti e Vitali (fuggiti un chilometro dopo il « via » e fatti fuori poi, dopo trenta chilometri di galoppo, dal gruppo), ma con giudizio: Astrua, dopo essere rimasto nelle prime posizioni per controllare la corsa di chi poteva dar fastidio: Bartali, Minardi, Martini.

Così Astrua fu uno dei primi a buttarsi giù dal monte Oppio, verso l'Abetone; così, fu uno dei primi ad arrampicarsi, fra la gente che smetteva di cercare da mangiare nel sacco per battergli le m a n i e gridargli: « Forza! ».

Astrua cercava di mettere fra sè e gli altri più vuoto possibile: in cima all'Abetone, il cronometro giudicò quel vuoto: 2'10". Era troppo poco: perchè dopo Astrua, si precipitarono in discesa Barozzi e Sartini, poi Bartali e Coletto, poi Moresco, Martini, Pasotti, Zampini, Vitali.

La caccia era aperta e Bartali è un grande cacciatore: raggiunse Barozzi e Sartini e passò in testa a tirare su per le rampe del Barigazzo, una strada d'inferno lastricata di male parole. Quelle di Barozzi, che dovette fermarsi subito a cambiare una gomma: quelle di Astrua, di Moresco, che due volte dovette mettere piede a terra (« peccato, oggi mi sentivo così bene », dirà più tardi Rinaldo).

Nel giro dell'Emilia bisogna sempre fare i conti con il Barigazzo: uno scoglio maligno che si diverte a cambiare le carte in tavola. E, nel Barigazzo, Bartali ha avuto il suo grande alleato: Astrua, lì, ha perso il giro dell'Emilia, perchè il Bartali lo ha ripreso e non si è lasciato staccare più sino al traguardo.

Decisione allo sprint

Doveva decidere lo « sprint »: e Astrua, di « sprint » ne ha poco. Allora ha tentato di sorprendere Bartali, partendo lungo, ai cento metri. Ma Bartali non era arrivato fin sul viale Silvani per poi lasciarsi prendere per il naso e, all'esterno, ha rimontato l'avversario, lo ha lasciato indietro di una macchina.

Poi è scappato via di corsa, senza tornare a farsi vedere dalla folla che lo voleva ancora salutare, perchè doveva tornare a Firenze in fretta; sua moglie è all'ospedale: appendicite. E' tornato a farsi vedere Astrua, invece; è tornato Sartini, un ragazzo che ha fatto quello che nessuno, da lui, si aspettava: dar battaglia ai « grandi ». E' un giovane che merita fiducia, Sartini, tanta quanta ne spetta a Zampini, a Coletto, un operaio della « Fiat » che continua a lavorare, perchè pensa al « dopo », quando gli mancherà la forza per venire sull'Abetone come era venuto su ieri.

E gli applausi sono andati a Martini che ancora è venuto fuori in una corsa pesante. Così, chi vuole può scegliersi i nomi di rilievo per il Giro d'Italia e anche per il « Tour ». Sono in molti a credere che Bartali ha vinto perchè vuol convincere Binda che, in un « Tour », contrariamente a quello che pensa Goddet, un « vecchio » come lui, diavolo d'un uomo, può ancora starci bene.

E Minardi? A quattro chilometri dalla vetta dell'Abetone, si fermò, pasticciò un po' nel cambio poi disse: « Non va ». Nessuno sa dire se fosse il cambio o lui. Minardi, a non andare. Certo è che Minardi, a Bologna, è ritornato seduto sulla macchina della « Bottecchia » e la gente che lo aspettava è rimasta un po' delusa. Poi, si è consolata riempiendosi la bocca con il nome di Bartali.

WALTER COLLI

Paolini contro Bisson oggi alla palestra « Torino »

Oggi alle ore 17,30, al termine della partita di calcio « Roma-Juventus », avrà luogo nella palestra dello stadio « Torino », un interessante confronto professionistico. Si tratta dell'incontro di rivincita tra il peso welter romano Paolini ed il rude piemontese Bisson, un pugile dal pugno del K. O. e che costrinse alla sconfitta prima del limite il romano Incontro del brivido, dunque! Sette incontri fra « puri » e Germani-Schiavio, concluderanno l'attesa manifestazione.

ORGANIZZATO DALL'UISP

Successo all'Acqua Acetosa del V Festival sportivo

Grande successo ha ottenuto il « V Festival dell'U.I.S.P. », disputato il primo Maggio, in occasione della Festa dei Lavoratori. Hanno partecipato al « Festival » oltre 400 atleti, tra ragazze e giovani. Si sono disputate gare di atletica, pallavolo e calcio. Nell'atletica (maschile e femminile) si sono avuti buoni risulta

Ecco i risultati della manifestazione:

M. 60 femm.: 1) Serangeli (Tuscolano) 9"4; 2) La Porta (Testaccio) 9"4; 3) Jacobini (Flaminio); 4) Boccanera; 5) Baschieri; 6) Trusiani.

Lancio del peso femm.: 1) Straccioni (Val Melaina) 7,35; 2) Cittadoni (Pompili) 6,35; 3) Rosi (idem) 6,20.

M. 100 maschili: 1) Di Pietrantonio (Prenestino) 12"1; 2) Malaletti (Lungaretta) 12"2; 3) Di Biagio (Mallozzi) 12"2; 4) Spadafora; 5) Trincia; 6) Dalla Torre.

M. 800: 1) Grechi (Mallozzi) 2' 10"5; 2) Solini (Pompili) 2'14"2; 3) Pitti (Lungaretta) 2'15"; 4) Baldi 2'16"4; 5) Rosati; 6) Baccari.

Salto in lungo: 1) Di Biagio (Mallozzi) 5,75; 2) Antenore (Mallozzi) 5,51; 3) L'Occaso (Mall.) 5,30; 4) Nicosia; 5) Spadafora; 6) Baccari.

Lancio del peso: 1) Malaletti (Lungaretta) 11,82; 2) Zavattini (Mallozzi) 11,81; 3) Guerci G. (Flaminio) 11,74; 4) Moriggi; 5) Guerci D.; 6) Ortensi.

Classifica per Società: Femminile: 1) P. POMPILI p. 11; 2) Tuscolano 3; 3) Val Melaina 6; 4) Testaccio. Maschile: 1) MALLAZZI p. 38; 2) Lungaretta 20; 3) Prenestino e Flaminio 6.

Pallavolo: Girone A femminile: 1) PRISCO p. 3; 2) Val Melaina 2; 3) Nomentano 1. Girone B femminile: 1) TUSCOLANO p. 4; 2) Torpignattara 2; 3) Garbatella. Girone maschile: 1) VAL MELAINA p. 4; 2) Garbatella 2; 3) P. Pompili.

Calcio: Salario batte Appio 1-0.

Nel Pr. Felice Scheibler messa a punto di Alberigo

La riunione alle Capannelle inizierà alle ore 15

La serie delle grandi prove di preludio al Derby ed all'Omnium che concluderanno la riuscita stagione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle continua nella giornata odierna con il tradizionale Premio Felice Scheibler prova di preparazione alla « classicissima » del 15 maggio che fornirà ad Alberigo della Razza del Soldo l'occasione di affilare le armi per l'imminente lotta con il crack Toulouse Lautrec di Federico Tesio.

Nella prova odierna sui 2200 metri della pista Derby Alberigo non dovrebbe avere alcuna difficoltà a regolare i suoi avversari i più forti dei quali esso ha già largamente preceduto nei confronti precedenti. Per la piazza d'onore la lotta dovrebbe restringersi a Rivisondoli e Telemaco che ha corso in continuo progresso e che potrebbe costituire una seria minaccia per il portacolori della scuderia Tudini che non sembra aver molto progredito con le sue prove pubbliche.

Meno dovrebbero valere tutti gli altri, da Trione che non ha confermato le speranze poste su di lui ed ha deluso in compagnia inferiore a Siegfried mentre la sorpresa in questo campo potrebbe essere costituita da Elevar che a Firenze ha colto recentemente un clamoroso successo smentendo la forma romana che non gli era stata molto favorevole. Una buona corsa potrebbero anche fornire Onega e Giuliano che hanno corso in progresso.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: Premio Velletri: *Bodoni, Giavera;* Premio Susa: *Pampa, Refuso;* Premio Civitavecchia: *Djazirak, Kajac;* Premio Tivoli: *Veggente, Arma;* Premio F. Scheibler: *Alberigo, Telemaco, Rivisondoli;* Premio Foro Boario: *Kankan.*

Vinta dal Blackpool la « Coppa d'Inghilterra »

LONDRA, 2. — Allo stadio di Wembley, dinanzi a circa 100.000 persone, il Blackpool ha battuto oggi i Bolton Wanderers per 4-3, aggiudicandosi così la coppa d'Inghilterra.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: Oggi alle 18, Concerto diretto da Leopold Stokowski con musiche di Bach, Brahms, Porrino e Ciaikowski.
ARTI: Ore 16,30 e 19: C.ia Ninchi-Villi-Tieri « Ingresso libero » di V. Tieri.
ARTISTICO OPERAIO: Ore 17,45: « Via dell'Angelo » di Hamilton. Serata in onore di E. Vanavaggi.
CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): Ore 16-21,15: « Il più bello spettacolo del giorno ».
GOLDONI (P. Zanardelli): Da martedì 5, il Teatro di Attualità diretto da F. Sollimini « Giornale teatrale n. 1 ».
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 18 - 21,15: C.ia Girola - Fraschi « La zia di Carlo ».
OPERA: Ore 17: « Elisir d'amore » di Donizetti (rappr. n. 81).
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: C.ia Nino Taranto con Dolores Palumbo « Sciò Sciò ».
PIRANDELLO: Riposo. In allestimento « Album napoletano 1895 » di Roberto Bracco.
QUIRINO: Ore 17 - 21,15: Radio spettacolo (ultima settimana): « Festival di primavera ».
ROSSINI: Ore 16,30 e 19,30: C.ia C. Durante « Vigili urbani ».
SATIRI: Ore 17 e 21: « Una lettera smarrita », di Jon Luca Caragiale. Il lavoro più acclamato della stagione per l'interpretazione dell'ottimo complesso artistico dei Satiri, diretto da Carlo Di Stefano. Prenotazioni all'Arpa-Cit: 684.316
VALLE: Ore 16,30 e 21: Melodie di mezzo mondo », con Roberto Murolo.

Nuovo Teatro 4 FONTANE
dal 7 maggio eccezionalmente per pochi giorni ritorna
CARLO DAPPORTO
CON LA SUA GRANDE RIVISTA
LA PIAZZA
di Michele Galdieri
PREZZI POPOLARISSIMI
600 — 700 — 1.000 — 1.300

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Parrucchiere per signora e rivista
Altieri: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino e riv.
Ambra - Iovinelli: Scaramouche
La Fenice: Stupenda conquista
Manzoni: Il marchio del rinnegato e rivista
Principe: All'alba giunse la donna e rivista
Ventun Aprile: Vedovo cerca moglie e rivista Marchetti
Volturno: Luci della ribalta e riv.

CINEMA

Acquario: Il magnifico scherzo
Adriacine: Il fantasma dell'Opera e varietà
Adriano: Puccini
Alba: Bagliori ad Oriente
Alcyone: Il peccato di lady Considine
Ambasciatori: Le infedeli
Aniene: Telefonata a tre mogli
Apollo: Il corsaro dell'isola verde
Appio: La provinciale
Aquila: Un uomo tranquillo
Arcobaleno: Scandal sheet
Arenula: Il difensore di Manila
Ariston: Molok il dio della vendetta
Astoria: Luci della ribalta
Astra: Siamo tutti inquilini
Atlante: Altri tempi
Attualità: La lunga attesa
Augustus: Scaramouche
Aurora: Carcerato
Ausonia: Luci della ribalta
Barberini: Puccini
Bellarmino: La rosa nera
Bernini: Il figlio di viso pallido
Bologna: Piovuto dal cielo
Brancaccio: Piovuto del cielo
Capannelle: I cadetti di Guascogna
Capitol: Mariti su misura
Capranica: Il pirata di Yankee
Capranichetta: Mia cugina Rachele
Castello: Bagliori ad Oriente
Centocelle: Menzogna
Centrale: Serenata amara
Centrale Ciampino: La signora del fiume
Cine-Star: Luci della ribalta
Clodio: Bagliori ad Oriente
Cola di Rienzo: Luci della ribalta
Colombo: Il figlio di Montecristo
Colonna: Europa 51
Colosseo: Sua altezza si sposa
Corallo: Serenata amara
Corso: La maschera di fango
Cristallo: La calata dei mongoli
Delle Maschere: Tempo felice
Delle Terrazze: Davide e Betsabea
Delle Vittorie: Luci della ribalta
Del Vascello: La provinciale
Diana: Serenata amara
Doria: Selvaggia bianca
Eden: Androclo e il leone
Espero: Canzoni di mezzo secolo
Europa: Il pirata di Yankee
Excelsior: Le infedeli
Farnese: Serenata amara
Faro: Cuore ingrato
Fiamma: Paura
Fiammetta: She's working her way Thoogh College
Flaminio: L'ingenua maliziosa
Fogliano: La provinciale
Fontana: Anema e core
Galleria: Molok il dio della vendetta
Giulio Cesare: Cantando sotto la pioggia
Imperiale: Vite vendute
Impero: Contro tutte le bandiere
Induno: Luci della ribalta
Ionio: Canzoni di mezzo secolo
Iris: La rivolta di Haiti
Italia: Morte di un commesso viaggiatore
Lux: Stella solitaria
Massimo: Serenata amara
Mazzini: Scaramouche
Metropolitan: Puccini
Moderno: Vite vendute
Moderno Saletta: La lunga attesa
Modernissimo: Sala A: Perdonami se mi ami; Sala B: Luci della ribalta
Nuovo: La carrozza d'oro
Novocine: I sette dell'Orsa Maggiore
Odeon: La calata dei mongoli
Odescalchi: Uomini alla ventura
Olympia: Le infedeli
Orfeo: Tamburi lontani
Orione: Musica per i tuoi sogni
Ottaviano: Scaramouche
Palazzo: Canaglia eroica e riv.
Palestrina: Warpath, sentiero di guerra
Parioli: La calata dei mongoli
Planetario: L'isola del tesoro
Plaza: Siamo tutti inquilini
Plinius: Altri tempi
Preneste: Contro tutte le bandiere
Quirinale: Luci della ribalta
Quirinetta: Mandy
Reale: Piovuto dal cielo
Rex: Luci della ribalta
Rialto: La grande passione
Rivoli: Mandy
Roma: Vedi Napoli e poi muori
Rubino: Serenata amara
Salario: Spartaco
Sala Umberto: Davide e Betsabea
Salone Margherita: L'ultima zia di Carlo
Savoia: La provinciale
Silver Cine: I figli dei moschettieri
Smeraldo: Contro tutte le bandiere
Splendore: Carnet di ballo
Stadium: Squilli al tramonto
Supercinema: Molok il dio della vendetta
Tirreno: Luci della ribalta
Trevi: Ivanhoe
Trianon: Il brigante di Tacca del Lupo
Trieste: Perfido invito e Metroscopix
Tuscolo: Operazione Cicero
Verbano: L'ingenua maliziosa
Vittoria: Luci della ribalta
Vittoria Ciampino: Filumena Marturano

I GUARDIANI DELLA CASA
L'estintore **MINIMAX**
E' L'OGGETTO PIU' UTILE per la sicurezza della CASA
Molaioni 75 V. Nazionale
Telefoni 42-194 - 474-594

ITALIANI ! ROMANI !
finalmente
la moto per il popolo
GABBIANO
Motoleggera 125 cc. a 24 rate
da
CAPUANI
Via R. Cadorna 25 - Tel. 485.261
Accessori - Cambi supervalutazione
Sub-Agenzia LAMBRETTA
Consegna rapida

OGGI « PRIMA » AL
SUPERCINEMA - ARISTON - GALLERIA
UN AMORE IMPROVVISO E VIOLENTO COME IL GHIBLI

Per i primi 3 giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere e i biglietti omaggio

INAUDITE VIOLENZE ANTICOSTITUZIONALI IN CALABRIA

La polizia assedia Cittanova e carica gli elettori dell'Alleanza democratica

Intimidazioni contro i cittadini — Il comizio dell'on. Terranova interrotto — Manifesti strappati e sostituiti dalla P.S. — Il commissario è stato denunciato all'A.G.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 2. — Una inaudita provocazione è stata compiuta ieri da oltre cento poliziotti a Cittanova, intervenuti per sciogliere un comizio dell'on. Raffaele Terranova, candidato alla Camera e al Senato dell'alleanza democratica nazionale, sindaco di quella città.

Gli agenti, che erano armati di bombe lacrimogene e nitra hanno caricato selvaggiamente la folla provocando parecchi feriti e operando alcuni fermi. I precedenti della gravissima violazione della legge elettorale, della Costituzione e della legge di P. S., risalgono a qualche giorno fa, quando l'on. Terranova comunicò al locale commissariato di polizia che avrebbe tenuto un comizio per l'Alleanza democratica nazionale il 1° Maggio. Alla comunicazione, fatta più per cortesia che per una ordinata distribuzione dei comizi che per obbligo di legge, il commissario rispose proibendo il comizio già annunziato con manifesti. Alla arbitraria proibizione si aggiungeva un'altra illegalità: il commissariato faceva affiggere dei manifesti dicendo che il comizio era stato proibito e che pertanto non sarebbe stato tenuto. Rispondeva l'Alleanza confermando il comizio con altri manifesti, fatti strappare dalle attacchini accompagnati da poliziotti, dai quali veniva detto a chi domandava spiegazioni: « Qui non si parla di politica, abbiamo ricevuto ordini dall'alto ».

Nonostante l'illegale proibizione, l'on. Terranova ha tenuto ieri alle ore 20 il comizio parlando in piazza Garibaldi, dove erano affluiti poliziotti venuti da paesi limitrofi e perfino da Reggio. Da notare che prima delle dimissioni dell'on. Terranova dalla DC vi erano a Cittanova 10-12 carabinieri, mentre adesso è stato costituito un commissariato di polizia.

Contro i cittadini che si andavano raccogliendo nel luogo del comizio, la polizia ha costituito dapprima dei cordoni per impedire l'accesso alla piazza; poi, data la resistenza della folla, la polizia ha dovuto cedere in parte. L'on. Terranova ha cominciato a parlare da un balcone da cui in quel momento era stato messo fuori un microfono: « Parlo a nome dell'Alleanza Democratica Nazionale — egli ha detto — apro in questo 1° Maggio la campagna elettorale in questa cittadina che per prima ha rotto il giogo della DC ». Subito si udiva uno squillo di tromba ordinato dal commissario, mentre la polizia caricava con estrema violenza la folla senza risparmiare donne e vecchi, tanto da provocare numerosi feriti. Ciò nonostante, l'on. Terranova ha proseguito il suo discorso mentre i cittadini venivano costretti a rifugiarsi nei locali pubblici e all'interno delle case che limitano la piazza, per cui l'on. Terranova doveva concludere dicendo: « Cedo alla violenza e vi invito a gridare viva la libertà ».

Intanto la polizia procedeva ad alcuni fermi.

Il fatto ha destato grande sdegno in tutta la popolazione di Cittanova. I poliziotti già da alcuni giorni pattugliavano la città tenuta in stato di assedio; le persone erano state diffidate a non parlare di politica, a non votare per l'Alleanza Democratica Nazionale e quindi per l'on. Terranova. Gli agenti facevano ciò anche entrando nei negozi e nelle case private. Inoltre impedivano assembramenti con più di 5 persone.

Nella serata stessa l'on. Terranova denunziava l'aggressione al Procuratore della Repubblica, denunziando inoltre il Commissario per la lacerazione dei manifesti. Telegrammi sono stati inviati al Presidente della Repubblica denunciando la violazione della Costituzione e al Ministro dell'Interno.

Da notare che nella mattinata di ieri l'on. Terranova aveva inviato la seguente lettera al commissario di P.S.: « Ricevo in questo momento (ore 9,30) la sua lettera n. 054/Gab. con cui ella crede di potermi vietare un pubblico comizio in periodo elettorale. I diritti riconosciuti ai cittadini dalle leggi in vigore non possono essere arbitrariamente annullati. Ritengo pertanto — a norma del codice penale, legge elettorale e Carta costituzionale — personalmente responsabile lei civilmente e penalmente per il divieto di una riunione di propaganda elettorale, abusando delle sue attribuzioni e nell'esercizio di esse; non ho mai ricevuto nè personalmente, nè come rappresentante dell'Alleanza Democratica Nazionale la presunta raccomandata di cui è cenno nella sua; se anche rappresentanti di altri partiti hanno concordato con lei e fra di loro cose che a me non riguardano o tendono a limitare la mia libertà, ella non può annullare ciò che la legge mi faculta espressamente di fare. Verrà tenuta la riunione elettorale annunciata nella piazza avvalendomi dei diritti che ancora nessuna legge ha revocato e sarà lei personalmente responsabile di ogni e qualsiasi incidente che per il minacciato suo atto di forza potrà verificarsi. Comunque, passo a denunciare subito all'autorità giudiziaria il reato da lei commesso. F.to: Raffaele Terranova. Deputato al Parlamento, candidato dell'Alleanza Democratica Nazionale ».

Stamattina, appena giunta a Reggio la notizia dei gravi fatti di Cittanova, è stato convocato il Comitato provinciale interpartitico.

Domani l'on. Terranova parlerà a Reggio per denunciare alla cittadinanza reggina l'illegalità subita.

DEMETRIO DE STEFANO

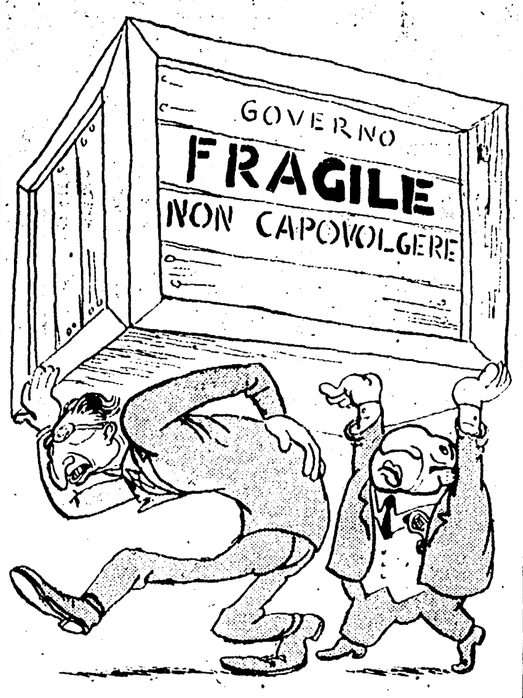
La petroliera «Alba» giunta ad Abadan

TEHERAN, 2. — La petroliera italiana « Alba » ha attraccato ieri per la seconda volta nel porto di Abadan, ove caricherà 11.000 tonn. di petrolio iraniano. L'equipaggio della nave ha avuto accoglienze trionfali, e per l'occasione ad un « dock » del porto di Abadan è stato dato il nome di « Alba ».

Rapporti diplomatici fra Bolivia e Cecoslovacchia

LA PAZ, 2. — Il presidente della Bolivia Paz Estensoro, in un discorso pronunciato ieri 1. maggio, ha annunciato la ripresa dei rapporti diplomatici fra il suo paese e le democrazie popolari. Il ministro di Cecoslovacchia presenterà le credenziali entro 15 giorni.

Estremo tentativo



— DE GASPERI (a Scelba): *Se gli elettori rispettano i regolamenti siamo salvi...*

IL MARITO L'HA DENUNCIATA PER INGIURIE E ADULTERIO

Franca Ruspoli cugina di Dado scappò a Londra con l'autista

Il processo si svolgerà il 7 maggio a Verona - Il marito accusato di « crudeltà mentale » da donna Francesca e di ingiurie dal suocero - La "noblesse" prenota tutti gli alberghi di Verona

VERONA, 2. — Il nome dei Ruspoli, detentore della carica di Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico, quella « che è stata sempre considerata — si sottolinea nei documenti degli archivi vaticani — una delle grandi cariche civili della Famiglia Pontificia », torna ancora una volta alla ribalta delle cronache giornalistiche, e questa volta per uno scandalo ancor più clamoroso dei precedenti.

Non s'è ancora spenta, infatti, l'eco delle gesta di « Dado », il pupillo vaticano che è riuscito a mettere sossopra mezza Italia e mezza Francia per i suoi contrabbandi di oppio, ed ecco che un ennesimo scandalo, ancor più piccante degli altri, viene fuori nelle vesti femminili di donna Francesca, la principessa Francesca Ruspoli, cugina di Dado e figlia « naturale » di Eugenio Ruspoli. Donna Francesca comparirà davanti ai magistrati veronesi il 7 maggio, sotto la accusa di adulterio con il suo autista.

La querela di adulterio, è stata sporta dal marito, l'avvocato Giulio Rocco, principe di Torre Padula che l'ha denunciata anche per « ingiuria continuata ».

La giovane patrizia romana, che ha 27 anni, aveva abbandonato il tetto coniugale sin dallo scorso anno per trasferirsi a Londra insieme al suo autista, il giovane 25enne Romano Bronzato, di cui la principessa è l'amante.

Dalla casa veronese, sita in una tenuta cosiddetta 'Novare, nei pressi del comune di Negrar, la Ruspoli si era allontanata improvvisamente la sera del 6 settembre dello scorso anno. Solo dopo il suo arrivo a Londra essa faceva pervenire al marito un telegramma col quale, rivolgendogli un definitivo addio, gli comunicava la impossibilità di convivere con lui che intanto accusava, alla guisa delle mogli americane in cerca di divorzio, di crudeltà.

Sulla sua scomparsa si sono poi appresi i seguenti particolari: dopo aver atteso per due giorni che tornasse, il marito e la cameriera personale di donna Francesca, iniziarono a rovistare per tutta la casa nella speranza di trovare una traccia, un indizio. Fu così che in un portafoglio, abitualmente usato dalla Ruspoli, furono rinvenute numerose fotografie in ognuna delle quali era presente l'immagine del Bronzato, un uomo bruno e di bassa statura, piuttosto tarchiato, appunto l'autista della signora.

Risultò anche che la signora non aveva portato con sè altro bagaglio che la borsetta, dalla quale mancava pure il pettine

Particolare piccante, fu rinvenuta una lettera pervenuta a tale Miss Sarah, una ragazza inglese che aveva servito in casa quale governante dei bambini e in seguito licenziata o licenziatasi. (La miss, così come era stato convenuto all'ingaggio, era trattata « alla pari » essendo nipote di un Lord). Nella lettera — in cui la madre di miss Sarah, evidentemente messa a parte dalla figlia della situazione in casa Ruspoli, dava alla giovane inglese gli opportuni consigli sul modo di comportarsi — si leggeva fra l'altro: « ...Romano is really the villain of the piece... » (equivalente di « Romano è il vero mascalzone di tutta la famiglia... »).

Ma lo scandalo non finisce qui. Infatti sullo scanno degli imputati, insieme alla principessa ed al suo amante, siederà a sua volta anche il marito tradito, il principe Rocco, il quale è accusato di ingiurie gravi ai danni del suocero, il principe Eugenio Ruspoli. Subito dopo la fuga della moglie, Giulio Rocco in preda ad un comprensibile stato d'animo, aveva scritto al principe Eugenio Ruspoli padre di donna Francesca in termini tali che il vecchio patrizio vi ha trovato gli estremi per la querela che è stata abbinata a quella per adulterio.

Pare infatti che l'avv. Giulio Rocco abbia tacciato il suocero di « magnaccio » e di « assassino » e che egli si ritenga in possesso di solidi argomenti per documentare la validità delle sue invettive. Del resto che Eugenio Ruspoli non sia del tutto estraneo alla faccenda della fuga della figlia, pare confermato dal fatto che sia Francesca Ruspoli che il Romano Bronzato, tornati a Roma da Londra, sono attualmente suoi ospiti nell'appartamento di via Cecilia Metella, 10.

Inoltre il 7 maggio, nello stesso giorno del processo, in sede civile, verrà discussa la causa per la separazione coniugale del Rocco e della Ruspoli, e, a quanto è trapelato dalle prime indiscrezioni, l'avv. Giulio Rocco si prepareresbe a fare gravi rivelazioni sia nei riguardi della moglie che di Eugenio Ruspoli.

Come si vede tutto l'insieme, e per i suoi particolari accenti boccaccieschi, e per il suo piglio di tregenda patrizia, si annunzia come un drammone a forti tinte e tale da soddisfare anche l'ormai incallito palato dei buongustai della « haute ». Il processo ha infatti messo a rumore tutto l'ambiente del « gran mondo », e a giudicare dalle prenotazioni effettuate nei maggiori alberghi cittadini, numerosi titolati della aristocrazia giungeranno a Verona da ogni parte per assistere al processo.

La Lega dei Comuni democratici per la rinascita delle amministrazioni

Invito agli amministratori a partecipare alla campagna elettorale a favore dei partiti che hanno un programma di rivendicazioni locali

L'eccezionale importanza della prossima consultazione elettorale politica, pone per tutti i democratici sinceri e conseguenti doveri gravi e tassativi; essa impegna i democratici investiti di pubbliche funzioni per mandato elettivo a partecipare attivamente alla battaglia elettorale ed a rendere chiare ed accessibili a tutti le reali posizioni dei diversi schieramenti politici.

La Lega afferma che nell'ordinamento che la nazione si è data con la Costituzione del 1948, questa sola è il termine legittimo di raffronto e su di essa devono misurarsi gli atti e i propositi delle parti politiche che si presentano al giudizio degli elettori.

Per cinque anni la democrazia cristiana con il dominio incontrastato e incontrollato del potere, si è trovata nelle condizioni più favorevoli per attuare il programma presentato agli elettori il 18 aprile; ebbene, essa non ha realizzato il programma e non ha creato gli istituti che la Costituzione imponeva. Non attuata in cinque anni la legge per la Corte costituzionale, nè la legge per il Referendum; non attuato l'Ordinamento regionale, non adeguata la legge comunale e provinciale ai principi della Costituzione repubblicana.

Dura e difficile è stata durante il quinquennio la vita degli amministratori democratici, lunga la serie delle prepotenze e degli arbitri consumati contro di loro, aspra la recrudescenza delle sopraffazioni e degli illegalismi: sindaci, assessori e consiglieri democratici hanno la sola colpa, per i governanti impenitenti, di avere amministrato nell'interesse del popolo, di essere stati attivi e di avere avuto una parte importante nella lotta in difesa della pace.

La Lega invia il suo saluto fraterno e solidale ai Sindaci arbitrariamente sospesi o in altro modo colpiti dalla prepotenza governativa e afferma che essi hanno bene meritato degli elettori e della nazione. Continuando la migliore tradizione del comune italiano, che è tradizione di democrazia e libertà, i Sindaci democratici hanno diritto dal Comune la Costituzione, hanno lottato e lottano per il progresso e per la pace.

La legge elettorale voluta dal governo e dalla sua maggioranza, è un attentato aperto e consumato alle basi dell'ordinamento repubblicano; bisogna che essa non diventi operante. Opponiamo ai propositi di divisione e di sopraffazione che l'hanno ispirata, la nostra volontà ferma e decisa di difendere la Costituzione e proponiamo a tutti gli italiani onesti che vivono del loro lavoro, un programma di opere su cui possono incontrarsi ed unirsi per costruire, in uno sforzo comune e solidale, il benessere per il popolo nostro, per cacciare il nefasto governo dei corrotti e corruttori asserviti allo straniero, per dare all'Italia un governo onesto, e capace di assicurare la pace e l'indipendenza

La Lega invita tutti gli amministratori democratici a partecipare attivamente e intensamente alla battaglia elettorale con un programma di rivendicazioni più strettamente attinenti alla vita degli Enti locali e all'ordinamento amministrativo dello Stato, nel quadro della Costituzione, impegnando a pronunciarsi su di esso i candidati all'uno e all'altro ramo del Parlamento

Chiediamo che il nostro Parlamento approvi subito la nuova legge comunale e provinciale; che sia riformata davvero la legge per la finanza locale onde gli Enti locali abbiano i mezzi necessari per soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione; che siano approvate le leggi proposte dall'Opposizione perchè tutti abbiano una casa civile e l'assistenza in caso di malattia o di bisogno; che sia attuato l'ordinamento regionale e siano rese subito operanti le disposizioni relative agli Enti locali.

Su queste richieste suscitino gli amministratori democratici un dibattito ampio e approfondito in mezzo al popolo onde sia chiaro per tutti dove stiano i fautori e dove gli eversori della Costituzione repubblicana.

Prendano gli amministratori queste ed altre iniziative; stiano vicini al popolo, vadano in mezzo al popolo, e nello spirito dell'appello che l'Assemblea nazionale degli eletti lanciò al Paese, facciano quanto debbono perchè contro le velleità reazionarie prevalga la difesa della libertà, per una convivenza nazionale, democratica e civile.

SI TROVA SOTTO PROCESSO MA E' MONARCHICO!

Il Sindaco di Vietri reintegrato in carica

Deve rispondere di falso ed evasione

SALERNO, 2. — Il signor Alfonso Scermino, rimesso in libertà provvisoria dalle carceri di Salerno dove era stato tradotto il 22 aprile su mandato di cattura del giudice istruttore di Salerno, è tornato a coprire la carica di sindaco di Vietri sul Mare.

Presso il Tribunale di Salerno esiste dal 1950 a carico dello Scermino un procedimento penale per falso ed altri reati, tra i quali evasione al dazio doganale. Ai sensi dell'art. 149 T. U. 1915 è sospeso di diritto fino all'esito del provvedimento penale il sindaco colpito da mandato di cattura o comunque imputato di determinati reati tra i quali il falso.

Da qui saltano fuori due irregolarità che dalle autorità tutorie non vengono sanate: lo Scermino è stato nominato sindaco pure avendo carichi pendenti sin dal 1950 e continua a ricoprire la carica con il beneplacito del prefetto.

Questa scandalosa situazione è resa possibile dal fatto che lo Scermino è monarchico ed è capo dell'amministrazione clerico-fascista di Vietri!

VITA DI PARTITO

Mobilitazione di pace

La campagna elettorale è entrata nel suo pieno. I nostri comizi si susseguono numerosi e affollati suscitando ovunque consensi ed entusiasmo.

L'avversario sembra muoversi e parlare poco, ma non lasciamoci ingannare dalle apparenze. E' vero che in quasi nessuna località gli avversari riescono a tenere dei comizi affollati come i nostri. Ma questo è sempre avvenuto anche in passato: è risaputo che il corpo elettorale comunista è assai più attivo che non quello influenzato dagli altri partiti.

Non è vero che l'avversario non lavori. Lavorano per lui le 27.714 parrecchie, lavorano migliaia di preti, monache e frati, lavorano i Comitati civici. Se non tiene affollati comizi, parla però agli elettori con i giornali quotidiani, con i periodici illustrati che nella loro grande maggioranza sono nelle sue mani.

I comizi, le conferenze, le grandi riunioni che il Partito Comunista organizza in questi giorni sono utili e indispensabili, servono soprattutto a mobilitare tutti i compagni, gli amici, i simpatizzanti, servono a prendere contatto con gli elettori più attivi, a dare ad essi molti argomenti per il lavoro quotidiano di propaganda.

Bisogna tenere il maggior numero di comizi possibile; ma decisivo per il successo elettorale è il lavoro di tutto il partito, di tutte le sue organizzazioni. Decisive per il successo sono le modeste riunioni di fabbrica, di caseggiato, di rione nelle quali possiamo parlare a degli elettori che non tocchiamo col grande comizio. Decisivo per il successo è il lavoro minuto, largo, paziente, fatto in ogni strada, in ogni casa, su ogni elettore.

Si tratta di riuscire a parlare soprattutto con quella parte di elettori, e sono molti, che non vengono ai nostri comizi, con i lavoratori influenzati ancora dai democristiani, dai socialdemocratici, dai repubblicani, da altri partiti. Si tratta di parlare con i senza partito, di convincere e persuadere i dubbiosi, gli incerti, i disorientati. Non bisogna trascurare innanzi tutto di condurre la propaganda tra gli stessi nostri familiari. I comunisti sono così numerosi che, se sviluppassero con impegno il lavoro di propaganda nelle loro famiglie, grande messe di voti sarebbe assicurata.

Si tratta di leggere e far leggere la nostra stampa, di diffonderla, di utilizzare ogni giornale, ogni opuscolo, ogni manifesto: non conservare il materiale nei cassetti e non distribuirlo a casaccio.

Questa campagna elettorale è la più importante che si sia avuta dal 1946, il suo esito può essere decisivo per lo sviluppo della democrazia. Si tratta di salvare i diritti e le libertà dei lavoratori, si tratta di creare le condizioni per dare all'Italia un governo di pace, che assicuri il rispetto della Costituzione e la indipendenza del Paese, una vita di lavoro e di pace all'interno, di pace e di amicizia con l'Unione Sovietica e con tutti i popoli.

Per queste la campagna deve essere condotta dal partito non soltanto con una attività più grande che non nelle passate campagne elettorali ma con la mobilitazione totale di tutti i militanti comunisti. Si tratta di una mobilitazione di pace, si tratta della mobilitazione di tutte le forze che, con la loro attività, con la loro lotta e con il loro voto, devono far fallire la legge truffa e creare le condizioni per la fine della guerra fredda nel nostro paese.

Da oggi al 7 giugno, anzi sino alle ore 14 dell'8 giugno, tutti i compagni devono trasformarsi in attivisti, in propagandisti. Ogni compagno, dal più capace al più modesto, deve ogni giorno dare una parte del suo tempo, alla sera o nelle altre ore libere, per condurre opera di propaganda, per parlare con gli elettori, per portare nelle case la nostra parola e la stampa comunista. Non c'è ora in cui non si possa fare propaganda, sulle piazze, sul luogo di lavoro, nei caffè, in treno, in tram.

Chiediamo a tutti i comunisti, agli amici, ai simpatizzanti ed in modo particolare a quelli che lavorano nelle associazioni democratiche, uno sforzo straordinario, continuo, tenace sino all'8 giugno. Decisiva è la partecipazione alla campagna elettorale di tutti i compagni che dirigono le associazioni democratiche e delle associazioni stesse: sindacali, economiche, cooperativistiche, ricreative, femminili e giovanili.

Nessuna forza deve essere risparmiata, tutte le energie, col massimo slancio, devono essere impiegate in questa battaglia.

Da oggi sino all'8 giugno tutti i comitati direttivi di Federazione, di sezione e di cellula devono trasformarsi in comitati direttivi della campagna elettorale. I cacomitati direttivi di Federazione, di sezione e di cellula devono provvedere a riunire periodicamente i compagni propagandisti, non solo per controllare come il lavoro viene da essi svolto, ma per sentire da loro come reagisce l'opinione pubblica, che cosa dicono gli elettori con i quali parliamo, quali sono i comizi, gli argomenti, le parole d'ordine che hanno maggiore successo, quali sono i temi del partito e dell'avversario che fanno più impressione, che vengono più facilmente compresi, che interessano di più. A questo scopo è indispensabile mantenere il contatto con il più gran numero di elettori. Il lavoro dei propagandisti deve essere diretto da vicino, giorno per giorno, settimana per settimana. I temi e gli argomenti fissati all'inizio non possono restare gli stessi per tutta la campagna. Non si devono ignorare gli avvenimenti.

E' necessario conoscere ciò che dice l'avversario, le sue argomentazioni, dimostrare con i fatti che la sua propaganda è menzognera.

Condizione indispensabile per mantenere sino alla fine della campagna elettorale l'iniziativa propagandistica è la varietà e il tempestivo aggiornamento degli argomenti di propaganda.

Il corpo elettorale non è immobile, e una parte di esso è suscettibile di spostamento anche nel corso della campagna elettorale ed anche negli ultimi giorni. Non è vero che ormai il giuoco è fatto e il successo dipende dalla influenza conquistata dal partito sino ad oggi. Senza dubbio ciò che conta sono soprattutto le lotte condotte ed i sacrifici sostenuti dai comunisti in questi anni per difendere gli interessi e le rivendicazioni di tutte le categorie di lavoratori. Però ha pure una grande importanza il lavoro di questi giorni.

E' necessario che tutti i comitati direttivi di Federazione, di sezione, di cellula funzionino bene e collettivamente durante tutta la campagna elettorale. Bisogna evitare che la febbre dei comizi assorba tutte le energie dei compagni dirigenti e venga ad un certo momento a mancare l'azione di direzione. Gli organismi dirigenti devono essere in grado di intervenire tempestivamente con misure organizzative e propagandistiche, in questa o quest'altra località, dove si rivelino lacune e debolezze che devono essere immediatamente colmate.

Non basta impostare bene la campagna elettorale; i comitati direttivi devono preoccuparsi di dirigerla sul terreno politico, organizzativo e della propaganda settimana per settimana, giorno per giorno, dal principio alla fine, sino all'ultima ora della lotta.

Le iniziative dell'avversario devono trovare pronta e giusta risposta.

Dirigere significa non soltanto saper mobilitare e impegnare nella lotta tutte le forze di cui l'organizzazione dispone, ma significa saper impegnare bene queste forze durante tutta la campagna elettorale, muoverle con tempestività, farle lavorare secondo un piano, seguirle, aiutarle nel lavoro, portarle al successo. Non dimenticare mai che il lavoro del partito è decisivo, che in ogni caso è il mezzo più efficace col quale possiamo influenzare e spostare a nostro favore determinate situazioni.

Esistono tutte le condizioni per vincere questa battaglia, per spezzare il monopolio del partito clericale, per creare le condizioni per dare vita ad un governo di pace e rafforzare il Partito comunista, che deve uscire dalla campagna elettorale più forte, con più ampi ed estesi legami con le masse lavoratrici.

PIETRO SECCHIA

Già 9 milioni per la scuola Togliatti

Alla data del 24 aprile la sottoscrizione a favore della erigenda Scuola centrale « Palmiro Togliatti », aperta nella ricorrenza del sessantesimo compleanno del capo del PCI, aveva raggiunto la somma di L. 9.430.000.

Oltre le organizzazioni di cui si è già pubblicato l'elenco hanno sottoscritto:

Federazione comunista di Milano L. 1.000.000; Federazione Comunista di Cremona L. 100.000; Comunisti di Lugo (Ravenna) L. 10.000; Federazione comunista di Como L. 50.000; Federazione comunista di Varese L. 50 mila; Operai italiani emigrati in Svizzera L. 50.000; Senatori e deputati comunisti L. 846.000; Federazione comunista della Spezia lire 500.000; Federazione comunista di Savona L. 400.000; Federazione comunista di Genova L. 1.000.000; Federazione comunista di Imperia L. 100.000; Federazione comunista di Novara L. 75 mila; Federazione comunista di Pavia lire 100.000; Federazione comunista di Ravenna lire 100.000; Federazione comunista di Trapani lire 30.000; Federazione comunista di Lecco L. 50.000; Federazione comunista di Pisa L. 200.000; Allievi della scuola di Bologna del PCI L. 30.000.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

La sottoscrizione elettorale

In tutte le province le organizzazioni del partito sono mobilitate per il successo della sottoscrizione elettorale. Comunisti e simpatizzanti a migliaia, versano con slancio il loro contributo per assicurare al partito comunista la possibilità di sviluppare con forza la campagna elettorale.

A Pegognaga, in provincia di Mantova, grazie all'azione svolta dalla sezione locale del nostro partito tra tutti i cittadini democratici, in sole quattro ore è stato raccolto oltre un milione.

La Federazione romana ha già raccolto 13.838.170 lire. A Genova la sottoscrizione ha raggiunto la somma di 8.500.000; a Torino finora sono stati sottoscritti 7 milioni di lire; si sono particolarmente distinti gli operai e gli impiegati della « Michelin » che avevano versato 802.000 lire, 102.000 di più dello obbiettivo che si era fissato la organizzazione di partito della fabbrica. La federazione di Venezia ha raccolto in un mese la somma di lire 3.425.662. Fra le 90 sezioni su 103 che hanno effettuato i versamenti si sono particolarmente distinte quelle di Mestre, Mira, Portogruaro, S. Donà.

A Latina sono state raccolte 470.000 lire; a Pesaro 2 milioni; a Lucca 557.000. A Perugia, a Novara, a Bergamo, a Parma la sottoscrizione prosegue a ritmo accelerato. A Chieti gli operai del Cantiere di Lentella hanno sottoscritto una giornata di lavoro; a Napoli la maestranze della OCREM hanno effettuato un primo versamento di 40 mila lire; ad Aquila, a Imperia finora sono state sottoscritte 400.000 lire. I portuali di Ancona, come sempre, anche in questa campagna si sono distinti versando una giornata di lavoro

Nuove sezioni

Nel corso della campagna elettorale si va rafforzando la influenza e l'organizzazione del partito. Nella provincia di Frosinone sono state costituite 9 sezioni di partito. A Trisobbio, in provincia di Genova, è stata inaugurata una nuova sezione, costruita dai compagni del posto che hanno dato gratuitamente oltre 100 giornate di lavoro.

La campagna del tesseramento

Alla data del 31 marzo tutte le federazioni delle Puglie avevano completato il tesseramento e superato il numero degli iscritti dello scorso anno; a quella data gli iscritti al partito nelle Puglie erano il 102,9 per cento di quelli del 1952.

Anche le federazioni di Terni e Perugia avevano completato il tesseramento alla data del 31 marzo e superato il numero degli iscritti dello scorso anno; il 31 marzo gli iscritti al partito in Umbria erano il 101,1 per cento di quelli del 1951.

Sempre il 31 marzo il tesseramento era giunto al 99,8 per cento in Sardegna, al 98,9 in Emilia, al 98,8 per cento in Toscana; al 98,3 in Liguria; al 97,5 per cento nelle Marche. *Nazionalmente si era giunti al 97 per cento.*

Alla stessa data l'Amministrazione Centrale aveva consegnato alle Federazioni 2.093.628 tessere, cioè un numero di già superiore a quello degli iscritti dell'intero anno 1952.

Il grande comizio del 1° Maggio a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

fitti nel 1948 a 7798 nel 1952. La Edison da 1700 milioni nel 1948 a 5548 nel 1952, la FIAT da 850 a 5000, la SME, il monopolio elettrico del Sud da 300 milioni a 2386.

No — ha esclamato Di Vittorio — questa non è certo una società cristiana. Non può essere una società cristiana quella nella quale si ribassano virtualmente gli stipendi dei pubblici dipendenti, si negano aumenti ai salari di fame dei lavoratori.

Voi non siete cristiani e se Cristo tornasse, signori del governo, quale scopa prendereste contro di voi! E a questo punto Di Vittorio ha indicato come il governo si propone di creare una serie di strumenti contro i lavoratori: dalla legge che vuol colpire i contadini che occupano le terre incolte e le mettono a frutto, e gli operai che difendono la produzione occupando le fabbriche dalle quali si vuole cacciarli, alla legge contro la libertà di stampa, alla legge contro il diritto di sciopero.

Noi — egli ha detto — accusiamo il governo di violazione costituzionale per aver deciso gravi sanzioni disciplinari contro i pubblici dipendenti che hanno scioperato contro la riforma elettorale. Questo è l'attacco più scellerato che sia stato mai condotto contro le libertà democratiche. La Costituzione non limita il diritto allo sciopero politico e se il governo nutre questo proposito il Parlamento non ha ancora nemmeno discusso la sua legge. La verità è che il governo ha fatto sua la legge della Confindustria che considera illegale lo sciopero politico. Ma i lavoratori italiani che hanno lottato contro il fascismo per conquistarsi il diritto di sciopero non se lo lasceranno togliere

Dopo aver denunciato l'atteggiamento degli uomini di governo i quali mentre dovrebbero sentire che rappresentano un paese più di ogni altro bisognoso di pace e che vuole la pace, nel momento in cui si profila la possibilità della distensione tirano fuori, come ha fatto De Gasperi a proposito delle frontiere tedesco-polacche, motivi che aumentano la tensione e che aggravano la possibilità di una guerra, il compagno Di Vittorio ha affermato che la CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla lotta politica in corso nel paese. Sarebbe troppo comodo — egli ha detto —. Forse il governo è neutrale? No, esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e le sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

Dopo aver riaffermato che i lavoratori italiani diranno sempre di no a coloro che vorrebbero scagliarli in una guerra contro i loro fratelli dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare Di Vittorio ha inviato un saluto ai lavoratori di tutto il mondo riuniti a festeggiare il 1° maggio nelle piazze di tutte le capitali. Un saluto particolare egli ha inviato, mentre dalla piazza si levava un grande applauso, ai lavoratori di New York ai quali il democratico governo americano ha proibito di celebrare la festa del Lavoro.

Le ultime parole del compagno Di Vittorio si sono in parte perdute nel clamore entusiastico che si levava dalla piazza. Egli ha invitato i lavoratori romani a rafforzare le loro organizzazioni e a estendere la loro unità per la difesa della pace, del lavoro, della libertà.

A MOSCA

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente ridotti anche quelli dei manufatti di largo consumo.

« Per quanto riguarda la politica estera — *ha proseguito Bulganin* — il nostro Governo, come risulta dalle sue dichiarazioni ufficiali, sostiene che tutte le divergenze internazionali possono essere risolte in modo pacifico purchè esista la buona volontà ed un atteggiamento ragionevole. Noi siamo per la salvaguardia ed il consolidamento della pace, noi lottiamo contro la preparazione e lo scatenamento di un'altra guerra, per la collaborazione internazionale e lo sviluppo delle relazioni di affari con tutti i Paesi. Questa politica del nostro Governo è conforme agli interessi di tutte le Nazioni amanti della pace.

« Il Governo sovietico accoglierà favorevolmente ogni passo dei governi degli altri Stati che sia realmente destinato ad alleviare la tensione internazionale e sarebbe lieto di vedere convalidate dai fatti le pacifiche dichiarazioni dei capi di quei governi.

« Ma finchè non vi saranno segni di una loro riduzione della corsa agli armamenti o della liquidazione della vasta catena di basi militari sparse sui territori di molti Paesi dell'Europa e dell'Asia, specialmente sui territori confinanti con l'Unione Sovietica, il nostro Governo continuerà a mostrare il dovuto interesse per la salvaguardia della difesa e della sicurezza della nostra Patria.

Dopo il discorso ha inizio la parata militare, mentre sulla piazza passano come fulmini le formazioni aeree.

La prima parte della cerimonia non dura più di mezz'ora. Dopo, è il popolo di Mosca e dei dintorni che invade, come un fiume impetuoso, l'immensa piazza: sfileranno per oltre due ore, cantando ed agitando trofei di fiori, ritratti dei dirigenti sovietici e dei più celebri uomini di scienza e di cultura dell'U.R.S.S. e dei capi dei Partiti comunisti di tutto il mondo.

Nella nostra tribuna ci sono, oltre ai delegati stranieri, i cittadini sovietici invitati.

Simeon Koronin, mutilato della guerra nazionale, è qui con due suoi figliuoli. Ci indica sorridendo il ritratto di Togliatti che avanza, sul mare della folla, da via Gorki. L'ha visto per primo ed è felice di indicarcelo.

Dal Mausoleo i dirigenti del Comitato Centrale salutano il corteo. Voroscilov sporgendosi, Malenkov, in abito borghese, agitando familiarmente la mano.

Alcuni generali scendono ora dal palco ad essi riservato e si mescolano tra la folla. Impeccabili nelle loro uniformi e col petto pieno di medaglie, non hanno tuttavia un aspetto rigido, militaresco. Molti portano per mano bimbette col fiocco rosso alle trecce, mentre con l'altra mano reggono involti pieni di arance.

Dopo la sfilata, i moscoviti sono ritornati a casa per mangiare il loro tradizionale piatto festivo, lo « sci », una specie di minestrone nostrano. Poi, si sono riversati negli stadi, nei giardini e nei parchi di cultura, dove si svolgevano le cerimonie di apertura della stagione sportiva e culturale.

La sera, dopo la partita allo stadio Dinamo (*Sparta* e *Torpedo* hanno pareggiato, 1 a 1, con grande disappunto dei moscoviti che tifano per lo *Sparta*), la città ha ripreso l'aspetto fantastico della vigilia.

Su tutte le facciate dei grandi palazzi spiccano scritte inneggianti alla pace ed alla amicizia tra i popoli. Sull'intera facciata dei grandi Magazzini Universali spicca un'enorme scritta: « *Miru mir* », « pace al mondo ».

NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

UNANIME SMENTITA AI FALSI SULLE ATROCITA' CINO-COREANE

"Alle elezioni voterò per i comunisti„ dichiarano reduci inglesi dalla Corea

Ottimo trattamento, buon vitto, amorevoli cure mediche - "Se la guerra non è finita quando andrò in congedo, mi metterò a fare comizi„ - Le testimonianze degli ex prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Quando, nell'aeroporto della RAF a Lyneman, siamo usciti dalla saletta dell'infermeria dove, in un centinaio di giornalisti, avevamo parlato con i prigionieri di guerra inglesi appena rimpatriati dalla Corea, accanto a me camminava un uomo dall'aspetto preoccupato e affranto. Era un americano, il *reporter* dell'*Associated Press*, e senza sapere chi eravamo ha chiesto a me e a un altro giornalista comunista: «*Ci siete riusciti, voi, a farvi raccontare qualcosa delle atrocità?*». Al nostro cenno negativo ha esclamato con aria desolata: «*Nulla, assolutamente nulla! Roba da pazzi! Come si fa a scrivere il pezzo? Hanno tutti detto bene dei comunisti...*».

Giornalista afflitto

Devo essere grato al *reporter* americano per avermi inavvedutamente fornito la sua insospettabile testimonianza su quello che i reduci inglesi hanno avuto da dire al loro primo contatto con il suolo della patria. E' stato — insieme alla gioia di essere nuovamente riuniti ai loro cari, molti dei quali erano venuti ad incontrarli all'aeroporto — lo spontaneo riconoscimento di aver ricevuto dai cinesi e dai coreani un trattamento fraterno, la smentita in molti casi sdegnata delle storie di atrocità inventate dalla propaganda americana, la condanna della guerra in Corea come una guerra sporca e inutile e, fatto più profondo, la espressione di un punto di vista politico radicalmente diverso da quello con cui i soldati erano partiti per la Corea, la coscienza che tra gli uomini semplici del mondo capitalista e gli uomini del mondo socialista non esiste alcun conflitto di interessi ma una comunione nel desiderio della pace.

I 23 prigionieri inglesi liberati 15 giorni fa a Pan Mun Jon in base all'accordo per gli scambi dei malati e feriti sono arrivati ieri a Lyneman su un aereo della RAF, via Hong Kong, Singapore, Bombay, Suez e Malta. Solo per otto di loro le condizioni di salute — forme di ulcere gastriche o postumi di ferite agli arti inferiori — avevano reso necessario che il viaggio fosse compiuto in barella. Ma, seduti o sdraiati sulle barelle, anch'essi, non meno degli altri apparivano sorridenti, ben nutriti e con un bel colorito, l'opposto dell'immagine tradizionale del prigioniero che ritorna emaciato e disfatto, con gli occhi ancora annebbiati dai patimenti sofferti. Il periodo che i 23 reduci hanno trascorso in prigionia varia da un massimo di oltre due anni a un minimo di pochi mesi. Ed ecco quello che, insieme agli altri giornalisti ho udito dalle loro labbra.

Soldato semplice A. E. Surridge, dell'8. Ussari, catturato nel gennaio 1951: «*Il trattamento è stato eccellente. Da principio il vitto non era troppo buono, ma devo sottolineare che abbiamo sempre avuto esattamente lo stesso vitto dei cinesi e dei coreani. In seguito ci hanno dato carne e verdura in abbondanza. Abbiamo sempre potuto fare un sacco di sport, giocare a carte, ballare, e non abbiamo mai dovuto lavorare per i cinesi. Quando ci catturarono dovemmo marciare sino allo Yalu. Ma fu molto comodo: 12 miglia al giorno e ogni due giorni di marcia uno di riposo. Tutti quelli che non potevano camminare venivano trasportati. I cinesi non ci hanno mai fatto conferenze politiche ma avevamo conversazioni sui fatti del giorno, in particolare sui negoziati di tregua, conversazioni molto interessanti. La guerra in Corea non ha senso, e non ha nulla a che fare con noi. Penso molto male dell'intervento americano. Sono un riservista, e se la guerra non è finita quando mi mandano in congedo parlerò contro la guerra nei comizi*».

CAMPO DI PRIGIONIA DELLA COREA — Un momento di una combattutissima partita di pallacanestro fra due squadre di prigionieri di guerra americani

Caporale Greenaway del Gloucester, il reggimento che subì gravissime perdite sul fiume Imjin nell'aprile 1951: «*Ho avuto un buon trattamento, il vitto era abbondante. Il morale dei nostri ragazzi che sono ancora nei campi è alto. Ma ne hanno le tasche piene della guerra in Corea. Vogliono tornare a casa*». Come esempio della abnegazione con cui i cinesi e i coreani hanno provveduto a curare i prigionieri, Greenaway ha parlato di una dottoressa cinese, un chirurgo: «*Ogni volta che aveva operato qualcuno lo vegliava per tutta la notte, rimanendo seduta al suo capezzale*».

Soldato semplice Calverley, dell'8. Ussari: «*Ci hanno trattato benone, i nordcoreani, ci hanno trattato come meglio potevano*».

Caporale Ale Guess, del *Royal Norfolk Regiment*: «*Mi hanno trattato bene, non ho nessun risentimento verso i cinesi e i coreani. Questa guerra è già durata sin troppo. Tutti i soldati là in Corea non desiderano altro che tornarsene a casa*».

Un altro dei *Gloucesters*, il soldato Large: «*La guerra in Corea è una guerra inutile. Nessuno ci guadagna nulla e tutti laggiù al fronte pensano questo*». Il carabiniere Roberts dei *Royal Ulster Riflers*, ad un giornalista che gli chiedeva se avesse subito o visto subire maltrattamenti, ha risposto: «*Nessun maltrattamento: ripeto, nessun maltrattamento*».

Storie false

Il caporale Haunt dei *Gloucesters* ha protestato con violenza contro le storie di maltrattamenti e di atrocità che certa stampa ha messo in circolazione. Haunt ha detto che alcune osservazioni da lui fatte subito dopo il rilascio a Pan Mun Jon son state falsificate da un giornale americano. «*La verità è che siamo stati trattati veramente bene. Dopo la cattura dovemmo marciare per 300 miglia, ma per la maggior parte del percorso, nella mia condizione di ferito, venni trasportato*».

Anche il Carabiniere Pollard ha voluto espressamente smentire le pretese atrocità: «*Sono storie completamente false. Se è vero che in principio le condizioni furono un po' dure, in seguito abbiamo ricevuto un buon trattamento. La guerra, laggiù è una pura perdita di tempo. Nei campi, il morale saliva e scendeva secondo come andavano le trattative per la tregua. I comunisti sono molto diversi da come mi aspettavo. Abbiamo avuto giochi sportivi e spettacoli. Una volta venne una compagnia di artisti cinesi e dette un'opera intitolata: "La ragazza dai capelli bianchi". Nella nostra compagnia, su suggerimento dei coreani, abbiamo formato un comitato per l'igiene ed un comitato per l'alimentazione: se qualcuno di noi aveva da lagnarsi per il vitto, si rivolgeva al comitato ed il comitato discuteva della cosa con il comando del campo*».

Il *reporter* del conservatore *Daily Mail* ha chiesto al Pollard se, in conclusione, fosse stato favorevolmente colpito dal «modo di vita comunista». «*Sì* — ha risposto il soldato — *alle prossime elezioni, se il candidato comunista mi dimostra di sapere il fatto suo, voto comunista. Nel campo abbiamo avuto conversazioni sul piano Marshall e su altre questioni politiche ed abbiamo constatato che le informazioni che i cinesi ci davano, rispondevano alla realtà*».

Il fuciliere Hodkinson, dei *Royal Fusileers*, il più giovane del gruppo, un ragazzo di 19 anni che ha perduto un occhio in combattimento, ha detto che i medici cinesi erano *molto bravi* e lo hanno curato con iniezioni di penicillina. Nel suo campo non c'era recinto di filo spinato: la biblioteca a disposizione dei prigionieri comprendeva molti libri inglesi fra cui Dickens e traduzioni in inglese di romanzi sovietici. «*Sono stato prigioniero 4 mesi* — ha detto Hodkinson — *ho letto il "Circolo Pickwik" di Dikens ed un romanzo russo sull'ultima guerra del quale ora non ricordo il titolo...*».

Il caporale Manley del *Gloucester*: «*Ci hanno trattato molto bene, molto meglio di quanto ci aspettavamo. Prima di andare là avevamo sentito un mucchio di propaganda, ma ora che ho visto con i miei occhi dall'altra parte della barricata, devo dire che i comunisti non sono abbrutiti. Sono gente come noi, dei padri di famiglia, fedeli alla loro causa. Gente in gamba, insomma. E vogliono la pace, su questo non c'è dubbio, vogliono la pace.*

«*Se alle prossime elezioni doveste scegliere tra un candidato conservatore ed un comunista, chi scegliereste?*» ha chiesto al Manley ancora il reporter del *Daily Mail*. «*Ah, non c'è dubbio* — ha risposto il caporale — *voterei comunista*».

FRANCO CALAMANDREI

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO

500.000 lavoratori al comizio di Tokio

Contro l'occupazione americana e il riarmo, per una pace immediata in Corea

Il primo maggio è stato celebrato in tutto il mondo con grandi manifestazioni popolari. Particolare imponenza hanno avuto le manifestazioni in GIAPPONE e in particolare a Tokio. Alle 11,30, sulla Piazza presso i tempio di Meizi-Zingu erano convenuti quasi 500.000 cittadini della capitale. Al comizio hanno preso la parola numerosi oratori, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche, i quali hanno condannato il riarmo giapponese e richiesto la cessazione del fuoco in Corea.

Un grande corteo è sfilato quindi per le vie della capitale, recando cartelli e ritratti di Tokuda, il capo del P.C. giapponese, di Mao Tse-dun, di Stalin e di Malenkov. I dimostranti chiedevano lo sgombero delle truppe americane dal territorio giapponese.

A NEW YORK la polizia, pur mantenendo la proibizione del tradizionale corteo, ha dovuto autorizzare il comizio della Festa del Lavoro, al quale sono affluiti varie migliaia di lavoratori.

A BERLINO, una grande manifestazione ha avuto luogo sulla Piazza Marx-Engels alla presenza del Primo Ministro Grotewohl.

A VARSAVIA alle manifestazioni ha partecipato il Presidente del Consiglio, Boleslaw Bierut. La grande sfilata popolare è durata ininterrotta per più di sei ore.

A PRAGA ed a BUCAREST gli oratori ufficiali delle celebrazioni del primo maggio il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Zapotocky ed il vice Presidente del Consiglio dei Ministri romeno, Kivu Stoica, hanno auspicato la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze. Grandi manifestazioni hanno avuto luogo anche a Budapest, a Tirana ed a Sofia.

Dimostrazioni e comizi del primo maggio sono segnalati anche da Vienna, dall'Aja, dalla Tunisia, dalla Algeria, dall'India ove sono segnalati comizi a Bombay ed a Nuova Delhi, da Gerusalemme. A Teheran, essendo proibite le manifestazioni pubbliche in seguito allo stato d'assedio, il primo maggio è stato celebrato solennemente nelle fabbriche.

PER LA CUSTODIA DEI PRIGIONIERI DA RIMPATRIARE

Quattro proposte di Nam-ir per la scelta di un paese neutrale

La delegazione cino-coreana suggerisce di designare l'India, l'Indonesia, la Birmania o il Pakistan - Sette civili americani rimpatriano per intercessione sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JOM, 2. — Il generale Nam-ir ha chiesto oggi agli americani, nella settima seduta della conferenza d'armistizio, di dire chiaramente se essi sono favorevoli o contrari alla scelta di un paese asiatico per la custodia dei prigionieri.

I cino-coreani suggeriscono i nomi dell'India, della Birmania, dell'Indonesia o del Pakistan quali potenze suscettibili di essere designate a svolgere le funzioni previste dalle loro proposte, allorchè si tratterà di fare questa scelta.

Come si ricorderà il generale Harrison si era opposto ier l'altro alla scelta di un paese asiatico affermando che i paesi asiatici «sono vicini ai paesi comunisti» e quindi «sottoposti alla influenza dei comunisti». Sconfessato dal suo governo, in seguito alle rimostranze degli alleati per una presa di posizione così grossolanamente ostruzionistica, egli aveva affermato oggi che le sue parole erano state «male interpretate» e che gli americani «non escludono nessun paese».

Nella riunione odierna, Nam-ir ha suggerito che le riunioni siano sospese fino a lunedì, affinchè gli americani abbiano modo di assumere un atteggiamento ponderato e dicano chiaramente la loro opinione sulla candidatura di uno dei paesi asiatici indicati.

Nella stessa riunione, Namir ha esposto brevemente la posizione dei cino-coreani nei confronti delle due candidature fatte dagli americani, quella della Svizzera e quella della Svezia. Tanto la Svizzera e la Svezia quanto la Polonia e la Cecoslovacchia, che, insieme ad esse, fanno parte della commissione neutrale per la supervisione dell'armistizio, sono potenze neutrali, ma è evidente che l'invio dei prigionieri cino-coreani in paesi europei così lontani è assurdo per ragioni pratiche.

D'altro canto, non è possibile designare una potenza neutrale prima che si sia d'accordo sui compiti che essa dovrà espletare. Se viene raggiunto un accordo sulla scelta della potenza neutrale e non sul principio che i prigionieri vengano inviati in essa, la potenza prescelta si troverà in una imbarazzante posizione.

Fino ad ora, la delegazione americana si è servita della questione della scelta di una potenza neutrale e della pretesa di porre delle pregiudiziali su questo terreno per impedire la discussione sulla sostanza della proposta cino-coreana e cioè l'invio dei prigionieri che si pretende siano contrari al rimpatrio in un paese neutrale, dove i prigionieri stessi possano fare la loro scelta al di fuori delle intimidazioni e delle pressioni americane. Gli americani hanno finora negato il loro consenso all'invio e non hanno fornito motivi validi per giustificare il loro rifiuto, salvo l'affermazione che il trasporto dei prigionieri fuori della Corea non è pratico e l'altra, ovviamente assurda, che i prigionieri si opporrebbero con la forza ad essere trasportati fuori dei campi di concentramento.

Gli altri pretesti americani sono dei pari assurdi. Le spese del trasporto sarebbero certamente inferiori a quelle della continuazione della guerra e d'altro canto nessuno chiede agli americani di pagare tali spese, che sarebbero a carico del paese cui i prigionieri appartengono.

Nella riunione degli ufficiali di collegamento, gli americani hanno nuovamente sollevato oggi la questione dei 375 prigionieri alleati che i cino-coreani non avrebbero restituito. I cino-coreani hanno nuovamente replicato che l'affermazione non corrisponde alla realtà.

In proposito, la delegazione cino-coreana ha pubblicato stasera un comunicato in cui dichiara fra l'altro che i cino-coreani hanno eseguito le operazioni di rimpatrio rispettando strettamente gli accordi e stigmatizza il fatto che il comando alleato si sia servito di informazioni infondate per affermare che prigionieri alleati feriti e malati in condizioni di poter sostenere un viaggio non sono stati ancora rimpatriati.

A. W.

7 civili americani rimpatriati dalla Corea

SAN FRANCISCO, 2. — Radio Phyongyang ha annunciato stamane che sette civili americani internati in Corea all'inizio delle ostilità sono stati rilasciati in seguito ad intercessione sovietica. I sette — sei missionari ed un commerciante — sono stati consegnati ad Antung ai rappresentanti sovietici, che provvederanno a rimpatriarli attraverso l'URSS.

In America, il rimpatrio dei prigionieri di guerra reduci dai campi cino-coreani si svolge intanto nel massimo segreto. Nessun annuncio circa l'arrivo dei vari scaglioni viene dato dalle autorità militari rigorose misure di polizia sono state disposte per impedire ai prigionieri di avvicinare il pubblico.

I prigionieri qui rientrati sono stati definiti «vittime della propaganda comunista» e inviati ad una destinazione «che viene tenuta segreta». Come si ricorderà, il Pentagono aveva annunciato precedentemente che tutti i prigionieri «sviati dalla propaganda comunista» non sarebbero stati restituiti alle famiglie ma bensì avviati all'ospedale militare di Valley Forge «per una cura psichiatrica».

A Valley Forge, il maggiore James Campbell, addetto allo ufficio stampa della base, ha detto che i rimpatriati non potranno avvicinare nessuno perchè «sono stanchi e non desiderano interviste».

1° Maggio a Pechino

(Continuazione dalla 1. pagina)

testa. Dopo sono sfilati i quadri degli organi del governo e del Partito seguiti dalla popolazione dei vari rioni della città. Erano già passate le undici e mezzo quando è cominciata la grande sfilata della gioventù, oltre centomila studenti delle scuole medie e delle università di Pechino.

La piazza poi è stata improvvisamente invasa da una fiumana di donne in vestiti multicolori dai gioiosi disegni. Poi le associazioni culturali gli attori del cinema, gli attori del teatro. Un momento di grande commozione c'è stato quando sono sfilati i complessi artistici stranieri che si trovano attualmente in tournèe in Cina: in testa a questi complessi nelle loro uniformi militari marciavano i coreani. Migliaia e migliaia di operai sono infine sfilati con lunghi fazzoletti rossi al collo su tute bianche e azzurre al suono dei tradizionali tamburi cinesi.

Ma con questo che vi ho detto, io so di non essere riuscito a darvi neanche la più pallida idea della meravigliosa bellezza di questo corteo di vita e di gioia. Tanti erano i colori, tanta la folla e le grida di evviva che in certi momenti veniva letteralmente il capogiro: pensate per esempio che mentre migliaia di persone sfilavano agitando fiori di mandorlo, subito dopo ne arrivavano altre agitando fasci di rose e poi altri tenendo in mano fasci di ginestre. Passavano ragazzi sventolando lunghi nastri rossi mentre più lontano avanzava una marea di bianche colombe della pace e poi bandiere e bandiere. A un certo momento migliaia di colombi si sono levati in volo andandosi a posare sul tetto dorato del Ten An Mien; migliaia e migliaia di palloncini rossi sono saliti in cielo. per un momento quasi oscurando come una grossa nuvola.

Come dicevo, solo il cinema e un grande documentarista possono dare la visione di questa geniale festa popolare. Ma assistendovi c'è qualcosa che balza agli occhi di tutti: vedendo questi operai, questi contadini, queste donne e bambini e popolo di ogni condizione sociale, si resta colpiti dall'entusiasmo e si capisce per la prima volta in maniera fisica, direi, la grandiosità di quello che è avvenuto in questa parte del mondo. Si capisce la grande, irreparabile sconfitta dell'imperialismo, la grande vittoria acquisita dal campo della democrazia, del progresso, della pace. Il popolo cinese è libero, il popolo cinese ha ritrovato se stesso e la coscienza della sua grande funzione nel mondo moderno. Questo si legge negli occhi degli operai che marciano con i grandi cartelli che recano grafici sull'andamento della produzione, nel volto dei contadini che sfilano con i loro strumenti di lavoro con cui rendono fertile la terra che appartiene loro. Questo si legge negli occhi delle donne liberate da mostruose catene che le avevano tenute prigioniere per millenni. Questo si legge negli occhi dei bambini che saranno i fortunati abitanti del più vasto paese del mondo industrializzato e socialista.

La sera la sterminata piazza del Ten An Mien è tornata di nuovo a gremirsi. Ci erano oltre duecentomila persone che danzavano, mentre il cielo era attraversato da riflettori e da fuochi di artifizio. Vedere duecentomila persone che danzano è uno spettacolo indescrivibile e indimenticabile. Non erano solo giovani che danzavano e cantavano; tra essi c'erano anche i vecchi contadini dei villaggi dalla lunga barba candida e danzavano, cosa che faceva venire le lagrime agli occhi.

Si è ballato fino alle due dopo mezzanotte.

15 morti in Georgia per una tromba d'aria

WARNER ROBINS (Georgia), 2. — Sulla cittadina di Warner Robins si è abbattuta ieri sera una tromba d'aria in seguito alla quale si deplorano numerose vittime: a quanto risulta sinora, una quindicina di morti e più di 300 feriti.

Blocchi di case sono crollati seppellendo famiglie intere, che soltanto dopo ore di fatiche sono state liberate. I danni vengono calcolati in almeno un milione di dollari. Anche una vicina base aerea

— Un caro, che meraviglia! Osserva un po' nello specchio che denti candidi e brillanti ti sono venuti in tre soli giorni.. Ma allora questo Dentifricio Durban's è veramente fantastico!
Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto.. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro

ERNIA

SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI, LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

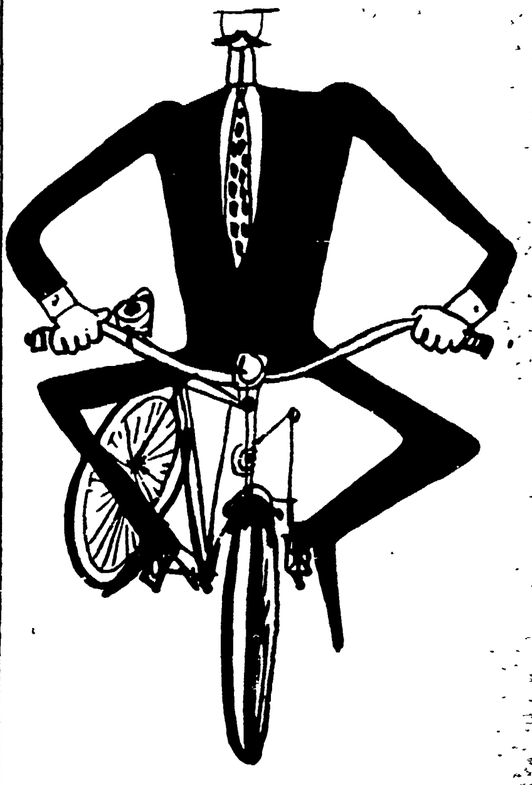
IL NUOVO MODELLO 114 LIRE 5.000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

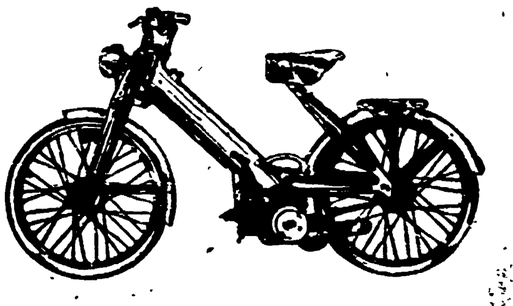
Il Direttore Generale della Casa di Milano riceverà a:
ROMA - Venerdì 8 sabato 9 domenica 10 maggio presso filiale studio medico, Via A. Salandra 6 (ang. XX Settembre)
VITERBO - Lunedì 11 maggio, Albergo Nuovo Angelo
PERUGIA - Martedì 12 maggio, Albergo Italia.

CATALOGO GRATIS — MILANO, Viale Monza, 31

buffo in bicicletta



docile e maneggevole. grazioso ed elegante
PAPERINO pesa 30 chili,
si porta a casa sotto braccio



SCIROPPI
S-A-L-V-A
DELIZIOSI - DISSETANTI - ENERGETICI
Prodotti genuini a base di succhi naturali di frutta e zucchero extra raffinato
A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
Negozi di vendita al pubblico:
Via Agostino Depretis, 44/C - Tel. 484-614 | Via Flaminia, 12 - Tel. 31.069
Via Emanuele Filiberto, 27 - „ 760-672 | Via Ostiense, 34/A - „ 593.031
Reparto magazzini vendite all'ingrosso:
Via Ostiense, 30 - Palazzo S-A-L-V-A - Telefono 593-031

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE SI RAFFORZA L'UNITA' OPERAIA ALLA BASE

Vasto movimento in Francia per i salari e le libertà sindacali

Ferrovieri, metalmeccanici, portuali sono le principali categorie in lotta — Lo sciopero alla « Renault » — Oggi secondo turno delle elezioni amministrative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Diverse categorie di lavoratori francesi sono in agitazione da qualche giorno per ottenere che siano soddisfatte le loro rivendicazioni salariali: il movimento ha preso consistenza grazie alla forte spinta unitaria partita dalla base che ha condotto in molti casi ad accordi tra sindacati di diversa tendenza, pazientemente preparati dai militanti della *Confédération Générale du Travail*.

Tema comune delle rivendicazioni particolari presentate da ogni categoria, è lo adeguamento dei salari al costo della vita, notevolmente aumentato negli ultimi mesi malgrado la demagogia di Pinay e di Mayer, ed il ristagno dell'attività economica. I lavoratori esigono nello stesso tempo, come condizioni indispensabili alla difesa dei loro interessi più elementari, il rispetto delle libertà sindacali calpestate dal governo con i recenti arresti di alcuni dirigenti della *C.G.T.*

Il movimento rivendicativo, partito dai trasporti di Parigi e da un reparto delle grandi officine *Renault* si è esteso in pochi giorni sino ad assumere proporzioni che sono viste con occhio preoccupato dal governo Mayer. Due scioperi di durata limitata sono stati organizzati con pieno successo dalla *C.G.T.* fra gli addetti alla metropolitana ed agli autobus nella capitale. Dopo questa azione vigorosa, cui avevano preso parte lavoratori di ogni tendenza, un accordo è stato concluso tra i sindacati per coordinare le prossime manifestazioni. Alla *Renault*, uno dei più grandi reparti è *in sciopero* da una quindicina di giorni, col concorso di tutti i gruppi sindacali e con l'appoggio dell'intero stabilimento che ha già organizzato sospensioni di lavoro di due ore. Tre responsabili locali della *C.G.T.* sono stati arrestati dalla polizia ma, grazie alla reazione unanime di tutti gli operai, hanno potuto riavere ieri la libertà.

Appello unitario

Durante tutta questa settimana, il traffico marittimo nel porto di Le Havre è rimasto sospeso per lo sciopero unitario degli ufficiali della marina mercantile. L'esempio di Le Havre è stato imitato a partire da oggi anche a Dunkerque, Nantes, Rouen e La Pallice e lo sarà a Marsiglia a cominciare da martedì.

La vigilia del 1° maggio ha visto entrare in lotta altri gruppi di lavoratori molto più numerosi. Il movimento più importante è stato quello dei ferrovieri che, in risposta all'appello dei loro sindacati uniti, hanno interrotto più o meno a lungo il lavoro in tutta la Francia ed hanno manifestato nelle sezioni e nei depositi. Per tutta la giornata i treni hanno avuto fortissimi ritardi. Nella regione parigina i metallurgici delle fabbriche automobilistiche hanno appoggiato la presentazione delle rivendicazioni con scioperi e comizi all'interno delle fabbriche. Infine, sempre nella giornata di giovedì, tutti i bancari della capitale hanno incominciato il lavoro con due ore di ritardo.

In ognuna di queste azioni si può ritrovare quello che *Le Monde* chiamava *« la incontestabile tendenza al riavvicinamento dei sindacati »*. Accordi tra la *C.G.T.* ed i sindacati cattolici sono stati recentemente conclusi non soltanto in singole aziende ed in località isolate, ma anche sul piano nazionale tra le federazioni degli statali, dei ferrovieri, dei postali, dei lavoratori dell'alimentazione e dell'industria del cuoio, appartenenti alle due centrali. L'esecutivo della *C.G.T.* ha potuto constatare in uno dei suoi ultimi documenti: *« certo netto progresso nel senso dell'unità d'azione da parte del comitato nazionale della Confédération des Travailleurs Catoliques »*.

Di nuovo alle urne

Tale unità è stata la parola d'ordine che ha dominato le grandi manifestazioni del 1° maggio a Parigi e nel resto della Francia: la tradizionale sfilata nel cuore di Parigi rivoluzionaria ha proclamato tra uno sventolio festoso di striscioni e bandiere, la volontà, comune a centinaia di migliaia di lavoratori, di ritrovare l'unità *« come nel 1936 »*, unità per l'aumento dei salari, per la difesa della libertà, per la scarcerazione dei compagni e dei dirigenti imprigionati, per il mantenimento della pace.

Sul piano politico, l'attività per la creazione di un fronte unitario tra comunisti e socialisti ha portato alla costituzione di liste comuni in diverse località per il secondo turno delle elezioni amministrative che devono aver luogo domani in tutti i comuni con meno di 9 mila abitanti *nei quali nessuna lista* ha ottenuto la maggioranza assoluta nel primo turno di domenica scorsa: malgrado il rifiuto dei dirigenti nazionali, numerose sezioni socialdemocratiche hanno ascoltato le proposte di alleanza avanzate dal P.C. lunedì, subito dopo la pubblicazione dei primi risultati. *« E' evidente* — scrive oggi *L'Humanité* commentando questa notizia — *che il fronte unico è ancora oggi la arma decisiva della classe operaia, il mezzo essenziale di cui essa dispone per far fallire la politica governativa e per imporre una politica democratica di indipendenza nazionale, di libertà e di pace »*.

GIUSEPPE BOFFA

Aereo greco disperso nel Mediterraneo

ATENE, 2. — Un apparecchio militare ellenico, con a bordo un numero imprecisato di persone, è precipitato oggi nel Mediterraneo ad una sessantina di miglia a sud di Atene. Un aereo civile della T.W.A. in volo sulla rotta Cairo-New York è stato tempraneamente dirottato per partecipare alle ricerche di eventuali superstiti.

Notizie non confermate dicono che il « Costellation » ha avvistato dei superstiti ed ha loro gettato una zattera pneumatica.

NEL DISCORSO PER IL PRIMO MAGGIO

Il gen. Peron denuncia le manovre degli S. U.

Numerose bombe esplodono a Buenos Aires — Arresti di membri dell'opposizione operati in tutto il paese

BUENOS AIRES, 2. — Il Primo Maggio in Argentina è trascorso sotto il segno di una accentuata tensione interna, costellato da esplosioni di bombe, arresti di *leaders* dell'opposizione, e scoperte di depositi di esplosivi.

Il fatto saliente della giornata è stato comunque il discorso pronunciato da Peron il quale ha denunciato gli « intrighi delle potenze straniere » contro il regime peronista e contro l'unione dei paesi del Sud-America.

Peron ha pronunciato un attacco assai aspro contro gli Stati Uniti, accusati di fomentare i disordini in Argentina, e contro le agenzie di stampa americane, le quali nel loro notiziario deformano le notizie sulla situazione argentina.

Peron, che ha effettuato un esame particolareggiato della situazione economica del paese, affermando che la crisi « può essere considerata superata ».

Affrontando le questioni di politica estera, Peron ha dichiarato che l'« Argentina non vuole essere e non sarà la colonia di alcun imperialismo » ed ha aggiunto che il paese manterrà la sua equidistanza « dall'imperialismo capitalistico e dal comunismo ». Per quanto riguarda la guerra in Corea, Peron ha dichiarato che « il popolo argentino si rifiuta decisamente di combattere per cause le cui ragioni sono ignorate o per lo meno discusse. Il popolo argentino non è disposto a morire per nessun imperialismo ».

« Il Sud-America — ha poi detto Peron — desidera unirsi, ma le forze disgregatrici dell'imperialismo, che vedono un pericolo nell'unione dei popoli sud-americani, hanno organizzato una campagna di insidiose menzogne, con particolare riguardo al nucleo costituito dall'Argentina e dal Cile ».

Come conseguenza dell'attacco di Peron alle agenzie di informazioni americane, i giornali hanno deciso di non utilizzare più le notizie diffuse dall'Associated Press, United Press e I.N.S.

L'esplosione di otto bombe in vari punti di Buenos Aires, durante la nottata, ha acuito ulteriormente la tensione. Continuano intanto gli arresti in tutto il Paese. Stamane è stato arrestato l'ex candidato radicale alle elezioni presidenziali, Ricardo Balbin, accusato di aver pronunciato « ingiurie » verso il governo. Anche otto membri del partito comunista sono stati arrestati per « detenzione di stampa comunista ».

Secondo alcuni giornali di Buenos Aires, le autorità brasiliane avrebbero scoperto esplosivi e manifestini di propaganda anti-argentina

I manifestini risulterebbero pubblicati negli Stati Uniti. Il luogo del rinvenimento sarebbe Barra de Quarai; gli esplosivi, contenuti in tre casse, comprenderebbero 600 bastoncini di dinamite, molti detonatori, spolette ecc.

RIPESCATO NEL FIUME PRESSO BRISTOL

La misteriosa morte del "selvaggio,, di Londra

Aveva vissuto 25 anni nascosto in casa

LONDRA, 2. — Nel fiume Frome presso Bristol è stato rinvenuto oggi il cadavere del quarantenne Harry Tucker, di cui molto si occuparono le cronache lo scorso anno. Tucker era vissuto per oltre 25 anni nascosto in una casa e la sua esistenza divenne nota solo nel febbraio dello scorso anno, allorchè la polizia penetrò nella sua abitazione, da dove erano stati gettati oggetti sulla via sottostante. Gli agenti trovarono Tucker accucciato in un angolo, completamente nudo, provvisto di una barba lunga un metro e mezzo e adagiato su una vecchia coperta. La casa in questione era stata occupata per molto tempo da tre vecchie zitelle, le signorine Tucker, di cui una sola vivente al momento dell'irruzione della polizia. Secondo alcune dicerie Harry Tucker avrebbe potuto essere il figlio naturale di una delle tre donne.

Gli americani acquistano petrolio persiano

TEHERAN, 8. — Un comunicato ufficiale sostiene oggi che il complotto che ha portato al rapimento ed alla uccisione del capo della polizia Generale Afsciartus, era parte di una cospirazione diretta a rovesciare il governo di Mossadeq ed a far assumere le funzioni di capo del governo al deputato Muzzafar Baghai.

Il comunicato afferma che promotore ed organizzatore della cospirazione era Hussein Khatibi il quale era riuscito ad indurre un certo numero di ufficiali dell'esercito in congedo a partecipare ai piani per un colpo di stato. Baghai avrebbe approvato e anche sollecitato l'uccisione

Tutti i cospiratori saranno giudicati, non da un Tribunale ordinario ma da una Corte Marziale e risponderanno oltrechè di sequestro di persona e di omicidio anche di attività cospirativa contro i poteri dello Stato e di attentato alla sicurezza pubblica.

Si apprende intanto che cinque personalità americane, i cui nomi non sono stati resi noti, hanno preso contatto con il presidente Mossadeq e con la Società iraniana dei petroli in vista dell'acquisto di tre milioni di tonnellate di petrolio iraniano.

Oggi in Italia

DOMENICA 3 MAGGIO

Ore 12,45-13,15: (onde corte di m. 25,34) Notizie del mattino; La nostra terra (rubrica per i contadini); Canzoni.

Ore 20-20,30: (onde di m. 252,75) Notiziario; Attualità.

Ore 20,30-21: (onde di metri 243,5 - 252,73 - 31,40 - 35,25 - 41,99) Notiziario; Uomini e fatti; Attualità; Concerto di musiche popolari.

Ore 22-22,30: (onde di m. 243,5) Notiziario; Questa è la R.A.I.; Radioscena.

Ore 23,30-24: (onde di m. 233,3 - 278) Avvenimenti del giorno; Ultime notizie; Attualità; Rassegna della canzone.

"Radio Mosca,,

in lingua italiana, ora italiana

lunghezza d'onda	
7,00- 7,15	25-30-31
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00	41-49-50(vener.)
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	41-50-240-243 300
20,30-21,00	41-50-256
21,30-22,00	41-50-240-243 321
22,30-23,00	41-50-240-243
23,00-24,00(*)	41-48-49-1068

(*) Lunedì, giovedì e sabato.

Estrazioni del Lotto del 2 maggio 1953

BARI	21	73	25	86	47
CAGLIARI	70	48	33	34	18
FIRENZE	13	25	56	9	61
GENOVA	64	45	62	46	53
MILANO	73	25	67	59	40
NAPOLI	14	67	84	35	81
PALERMO	54	11	85	16	10
ROMA	27	45	14	32	43
TORINO	39	5	31	34	7
VENEZIA	45	65	50	18	1

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Chiaventi - vice direttr. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Un divorzio a Parigi per una pelliccia di visone

Due coniugi, i rispettivi amanti e una storia da « pochade »

PARIGI, 2. — *France Soir* dà notizia stasera di un divertente caso di divorzio, fondente in questi giorni avanti al Tribunale della Senna.

Madame F. riceve in dono dal suo amante una splendida pelliccia di visone e, nel tentativo di risolvere il problema di godersi la pelliccia senza destare i sospetti del marito, ha un'idea luminosa: acquista una valigia, vi mette dentro la pelliccia e la deposita al bagagliaio della stazione ritirando il relativo scontrino.

A casa, Madame F. dichiara innocentemente a suo marito di aver trovato lo scontrino per la strada e lo prega di recarsi alla stazione per vedere se, per caso, la fortuna li abbia assistiti facendo loro trovare « qualche cosa di buono ».

Monsieur F. va alla stazione, ritira la valigia, l'apre e, dopo un attimo di indecisione, toltane la pelliccia la riempe con un vecchio ombrello e con altro ciarpame. Monsieur F. si affretta quindi a regalare il visone alla propria amante e porta a casa la valigia con il nuovo contenuto.

Aperta la valigia Madame F. scoppia in lacrime, urla, sviene. La verità si fa strada ed i coniugi chiedono il divorzio, ciascuno rigettando la colpa sull'altro.

Terremoto in Turchia

ISTANBUL, 2 — Per tutta la giornata odierna forti scosse di terremoto si sono verificate lungo la costa turca dell'Egeo. Fino a questo momento si sa solo che le scosse continuano e che si ha ragione di ritenere che le vittime siano molte e i danni numerosi.

In « fase critica » i negoziati per Suez

IL CAIRO, 2. — Un'alta fonte governativa ha dichiarato oggi che le trattative anglo-egiziane sullo sgombero delle truppe britanniche dalla zona di Suez stanno attraversando una « fase critica » e finora le parti non hanno raggiunto alcun accordo « sul principio delle conversazioni ».

La prossima riunione è stata rinviata a martedì affinchè i rappresentanti dei due Paesi possano consultarsi coi rispettivi governi.

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE Radiovittoria

PRENOTATEVI SUBITO TELEFONANDO
VIA RIPETTA 254 VIALE GIULIO CESARE 51A
62 990 - 360 245
NOLEGGIO E VENDITA

TUTTA LA CITTA' IN ALLARME!!!

SBALORDIMENTO GENERALE!!!

CROLLO COMPLETO DEI PREZZI

TUTTA LA CITTADINANZA SI RECHI alla

Effedipi

VIA PIAVE, 2 (Angolo Via XX Settembre)

PER CONVINCERSI CHE IL CROLLO COMPLETO DEI PREZZI E' UNA REALTA'

CULOTTE per signora puro cotone	cadauna	25 lire
CULOTTINA per ragazzi derby	»	15 lire
CALZA puro cotone finissima	»	19 lire
MAGLIA misto lana per signora	»	99 lire
MUTANDA per uomo con elastico	»	99 lire
CALZINO per uomo con elastico	»	65 lire
CANOTTIERA derby cotone finissimo	»	175 lire
SOTTABITO fiorellini finissimo per signora	»	195 lire
CAMICETTA gran moda per signora	»	195 lire
REGGISENO puro cotone tutte le misure	»	30 lire
FAZZOLETTO uomo puro cotone	»	35 lire
LENZUOLO candido robusto puro cotone	»	550 lire
TOVAGLIATO completo per 6	»	790 lire
ASCIUGAMANO spugna con frangia	»	75 lire
PANNOLINO candido puro cotone	»	55 lire
STROFINACCIO pesante per cucina	»	58 lire
LENZUOLO spugna grandissimo per bagno	»	990 lire
SOPRACOPERTA con frangia disegni ramag e fiori	»	890 lire
COPERTA soffice grandissima	»	990 lire
CAMICIOLA scozzese con manica lunga per uomo	»	590 lire
ARGENTINA lana pura per signora	»	690 lire
GIACCA lana pura per signora	»	990 lire
MAGLIA sportiva lana pura per uomo	»	890 lire
TELA grezza per lenzuoli	il metro	100 lire
TELA grezza per lenzuoli alta 140 cm.	»	195 lire
TELA candida per lenzuoli alta 230 cm.	»	495 lire
MADAPOLAM per biancheria	»	95 lire
CAMBRIDGE svizzero finissimo per biancheria	»	135 lire
MATLASSE per tende	»	75 lire
LANA in matasse di un etto zephir 2-3 capi tutte le tinte dell'iride		295 lire

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE — *La vendita avrà inizio lunedì 4 ore 9*

CHI HA GIÀ ACQUISTATO DA NOI, CONOSCE OLTRE ALLA NOSTRA SERIETÀ, ANCHE LA QUALITÀ DELLE MERCI DA NOI VENDUTE

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE